

Ritratti di Famiglia nelle Dimore Storiche delle Marche



*Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Marche*

Ritratti di Famiglia nelle Dimore Storiche delle Marche

*Associazione Dimore Storiche Italiane
Sezione Marche*



In copertina

Alessandrina de Bleschamp
moglie di Luciano Bonaparte
Ritratto di Francois Xavier Faber

Nel nostro Consiglio delle Dimore Storiche si era parlato di una eventuale Mostra dei ritratti presenti nelle nostre case, ma la cosa si rivelava impossibile.

Siamo passati allora all'idea di una pubblicazione, ed è così che è nato questo libro.

Il consenso che abbiamo trovato tra i Soci è stato superiore alle nostre aspettative, sia nel mandarci le fotografie dei loro ritratti, che le notizie che li riguardavano.

Non tutte le fotografie sono perfette, nonostante siano state corrette, ma bisogna anche pensare all'usura del tempo per i quadri più antichi, che non perdono però il loro significato.

Ci auguriamo che questo lavoro rimanga, come una Storia delle Marche, attraverso le immagini delle nostre famiglie.

LA PRESIDENTE
Maddalena Trionfi Honorati

I ritratti raccolti in questo volume sono per la maggior parte ritratti ufficiali, raffigurazioni in cui più che la ricerca della psicologia e dell'immagine reale della personalità del ritrattato sono preminenti le insegne, le vesti, gli attributi che ne indicano la condizione sociale; si tratta di una categoria specifica, riconosciuta e nota nella storia dell'arte, dalla quale è difficile prescindere nell'esecuzione di questo genere di dipinti, in cui la verità del volto è subordinata alla necessità della sopravvivenza dell'immagine come simbolo, emblema di virtù civili o familiari.

Già Plinio distingue fra i ritratti idealizzati e la ricerca della verità del semblante, ricordando peraltro che «non si soleva rappresentare l'effigie umana se non di coloro i quali avessero meritato per qualche illustre cagione».

Il dibattito fra la verosimiglianza e la verità delle immagini percorre la storia dell'arte, tuttavia, come documentano alcuni dei ritratti raccolti in questo volume, il ricordo attraverso l'immagine nasce anche dalla perpetuazione degli affetti familiari, come dimostrano i deliziosi ritratti di bambini o di gruppi familiari, merito anche questo, amorevole e intimo anche se non civile o religioso.

L'opinione di Hogarth che il volto sia l'immagine dell'anima è relativamente moderna e non si applica alla maggior parte della ritrattistica storica, che ha ben presente nelle sue manifestazioni la differenza fra l'immagine della persona e quella del «personaggio», tuttavia spesso permane la possibilità di leggere al di sotto delle codificazioni dello stato sociale, il carattere e la personalità di un volto, dovuta per lo più al valore dell'artista.

Questo volume è quindi una rassegna di storie personali e familiari, uno spaccato della società marchigiana attraverso i secoli. La qualità artistica dei dipinti può variare ma quello che conta è l'insieme e la sequenza, che a ritroso nel tempo ci riporta a storie e a mondi dimenticati, vivi davanti ai nostri occhi nei volti dei personaggi giunti fino a noi nei ritratti conservati gelosamente nelle dimore storiche marchigiane. La conservazione degli edifici storici comporta in molti casi, come dimostra questo volume, la conservazione delle tradizioni e delle memorie familiari, preservando un patrimonio immateriale di immenso valore per la consapevolezza della nostra storia e delle nostre radici culturali.

Soprintendente ai Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici delle Marche

Lorenza Mochi Onori
SOPRINTENDENTE AI BENI STORICI, ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI DELLE MARCHE

sec. 1500

SEC. 1500

Rodolfo IV Varano Principe di Camerino

Rodolfo IV Varano Principe di Camerino (1420-1468)

Su tela (78x100)

Autore: E. Pasanisi

Copia del quadro nella Pinacoteca Varano ora museo di S. Domenico a Camerino (MC)



SEC. 1500

Giulia Varano Della Rovere

*Giulia Varano Della Rovere "Iulia Varana Ducissa Urbini"
Su tela, 55x68, della prima metà del 1500 di autore ignoto*



Metello Raccamadori

Ben a ragione scrisse l'illustre Cesare Balbo che «una storia intiera, e magnifica, e peculiare all'Italia, sarebbe a fare *degli Italiani fuor d'Italia*» ché se ogni nazione ebbe i suoi fuorusciti, niuna per certo n'ebbe tanti e tanto grandi da poter pareggiare la nostra. Pertanto fra i moltissimi cittadini di Fermo, che nel secolo XVI lasciata la patria, ove potean tuttavia sfogare la propria operosità, si condussero a fecondare delle lor gesta e del lor sangue le straniere contrade, furono tre nobilissimi personaggi della famiglia Raccamadori: Metello che c'è noto per una iscrizione posta sotto un suo ritratto, e Piermatteo e Vincenzio che sono mentovati da parecchi scrittori delle cose fermane.

Metello poi offrì il suo braccio alla corte di Francia occupata alle guerre contro gli Ugonotti. E con eroico valore combatté nelle prime file alla battaglia di Moncontour, che fu delle più sanguinose, e meritò d'essere creato centurione di molte legioni, e fece le parti di prode capitano travagliando ognora aspramente l'oste nemica. Se non che richiamato da' suoi fu costretto a togliersi da' campi ove già avea colti gloriosi allori e raccogliersi in seno alla sua famiglia. (*F.E. Mecchi Degli uomini illustri della Famiglia Raccamadori, Patrizia di Fermo, Fermo 1866*)



Giacomo Raccamadori seniore

Fu ecclesiastico di molta sapienza e dottrina. Del 1592 andò ambasciatore a papa Clemente VIII per la eredità del canonico Censorio Marziali, che avea legato tutti i suoi beni per la istituzione di un collegio, ove nobili giovanetti fermani e forestieri venissero da speciali professori istruiti segnatamente nella filosofia e nella giurisprudenza. E se vogliamo starcene all'autore dell'*Effemeridi di Fermo*, il Raccamadori medesimo fu fatto rettore di questo collegio, ch'ebbe suo principio nel 1594. Se non che al suo senno e sapere più alte cariche erano serbate. Di vero papa Clemente, che nella detta occasione avea potuto conoscere quant'ei valesse, lo mandò in Francia al Governo di tutta la contea di Venosa. Ed è fu pure de' referendari della segnatura di grazia e giustizia, cui, come ognun sa, spettasi la disamina delle suppliche indirizzate al sommo pontefice e il giudicare del diritto di chi le presenta. E perché questa carica non può tenere altri che dottore non sia, convien presupporre che tal si fosse anche il Raccamadori. Negli ultimi anni di sua vita fu vicario apostolico nella Lombardia; poi nominato abbate di santa Maria in Canna morì nel golfo di Napoli del 1611. (*F.E. Mecchi Degli uomini illustri della Famiglia Raccamadori, Fermo 1866*)



Sanctissimus Jacobus Rostomatus Primas à Clemente VIII. in Galliam ad Urbem Venetiam Comitatus
et in Italia S. R. E. Urbis et Regni in Infanteria Abbatum Vicaria Constitutus qui S. Maritimi in Capua
Venerabilis renunciatus tandem in Portofino. Et in die obitus eius Anno 1611.
Franciscus Rostomatus Neos observantibus. Causa postea

Famiglia Rangoni

Si ritiene che provenga dalla Germania, venuta in Italia al seguito di qualche imperatore. Il capostipite è considerato Gherado I, che viveva verso la metà dell'XI secolo ed era uno dei condottieri di Matilde di Canessa.

Durante il XII, e per tutto il XIII secolo, i principali esponenti della famiglia svolgevano, quasi come professione stabile, l'ufficio di podestà delle principali città del centro-nord Italia. Guglielmo II nel 1156 fu il primo podestà del Comune di Modena, mentre Guglielmo II fu podestà di Modena, Bologna e Verona, nel 1213 governatore della Marca di Ancona, e nel 1214 fu investito da Aldobrandino d'Este delle contee di Fermo e Senigallia. Per tutto il XIV secolo i Rangoni che con Lanfranco I avevano fatto parte della delegazione che offriva la signoria di Modena ad Obizzo d'Este nel 1288, ricevettero dagli Este vasti feudi nel modenese, che tennero fino alla loro abolizione in epoca napoleonica. Altra loro attività fu quella delle armi, e va ricordato Guido II (1485-1539) che per amicizie di famiglia con Giovanni de' Medici, divenuto Papa con il nome di Leone X, andò al soldo dello Stato della Chiesa durante tutto il suo pontificato. Ebbe in feudo Longiano e Savignano di Romagna.

Come si può ricordare Pallavicino Rangoni che servì Edoardo VII d'Inghilterra nelle guerre contro gli scozzesi; nel 1565 andò a combattere i saraceni nell'isola di Malta, e nel 1569 partecipava alla battaglia di Poitiers sotto Carlo IX. La famiglia ebbe uomini di cultura, come Gherado (1744-1815) che scrisse varie opere di fisica, politica e filosofia, e fu ministro e segretario di stato del ducato di Modena. Come nei vari secoli ebbe numerosi uomini di Chiesa di grande rilievo.

Nel 1727 moriva a Firenze Francesco Maria Machiavelli, ultimo discendente di Nicolò, che nominava erede il pronipote Giovanni Battista Rangoni, con l'obbligo di aggiungere al proprio il cognome Machiavelli.

Ritratto del Card. Ercole Rangoni. Anonimo pittore emiliano del XVIII sec. Probabilmente copia di un originale cinquecentesco. Olio su tela, cm. 70x56,5. Sul lato destro del ritratto vi è lo stemma Rangoni con le insegne cardinalizie (con tre ordini di nappe anziché cinque). In alto vi è l'iscrizione HERCULES. COMES. RANGONUS. MUTINE. Ercole Rangoni (Modena, 1491 - Roma, 1527), figlio di Niccolò e di Bianca Bentivoglio. Fratello minore del noto condottiero di ventura Guido, fu avviato alla carriera ecclesiastica. Godette della protezione di Giovanni de' Medici (papa Leone X), che lo nominò cardinale nel 1520. Pochi anni dopo però morì in Castel S. Angelo durante il sacco di Roma.



Ritratto del '700 di un Patrizi del '400

Grande dipinto rettangolare in cornice d'epoca dorata: *La preghiera del Vescovo Patrizi* di Francesco de Mura (1697-1784).

Il dipinto rappresenta Monsignor Francesco Patrizi inginocchiato (con l'arme Patrizi sul rialzo dell'inginocchiatoio) in preghiera davanti all'apparizione di un Beato della Famiglia a sua volta inginocchiato dinanzi alla Vergine: si disse trattarsi del Beato David Patrizi, vescovo di Sovana.

Monsignor Francesco Patrizi, nobile senese, nato a Siena il 25-2-1412, era stato da Papa Pio II Piccolomini nominato Governatore dello Stato dei Trinci (capitale a Foligno) e Vescovo di Gaeta dal 1461 al 1494. Con lui il ramo primogenito dei Patrizi di Siena si trasferì a Gaeta e poi in Napoli.

Il dipinto, di grandi dimensioni, è rimasto sull'altare principale della Cattedrale di Gaeta fino al 1861: gravemente danneggiato dai bombardamenti del generale Cadorna che assediava la città, il dipinto fu restituito alla famiglia Patrizi, che fece restaurare dipinto e cornice.



SEC. 1500

Ritratto del '700 di un Patrizi del '400

Ritratto di *Don Pietro Patrizi*, nobile senese, in armi: la mano destra poggiata sull'elmo, la sinistra sull'impugnatura della spada. Bel dipinto di Giuseppe Bonito (1707-1789) in cornice d'epoca. Don Pietro sposò il 5 giugno 1468 Ippolita de Marincolis, nobile di Taverna, e da allora la famiglia Patrizi fu associata anche alla nobiltà di quella città.



Papa Pio V Ghislieri con il conte Teodosio Fiorenzi

Teodosio si dette alla carriera ecclesiastica. Fu caro a Pio V che lo elesse Segretario dei Memoriali. Nel 1566 fu nominato Castellano della Rocca di Rimini e quindi con solenne Breve di motu proprio di Pio V del 9 marzo 1570 fu creato Conte di Monte Cerno egli e i suoi eredi: ed il primo che fu conte di Monte Cerno dopo di lui fu Anton Giacomo suo padre. Fu anche molto accetto a Sisto V che non solo lo volle Consigliere del nipote Cardinal Peretti ma nel 1588 lo creò Vescovo di Osimo, e gli dié facoltà di erigere una Abbazia a Castel Baldo.



SEC. 1500

Capitano Giovanni Fiorenzi

Capitano Giovanni seniore, nel 1566 al servizio di Pio V; e nel 1570 castellano della Rocca di Rimini. Ha quindi l'incarico di riformare le milizie pontificie. Comandante le milizie di Trevi, Nocera, Montefalco etc. Fu carissimo ai cardinali di Montalto e Alessandrino.



Mambrino Roseo da Fabriano

1500 c. - 1580 c. Olio su pergamena, cm. 30x18.

Notaio, segretario di Malatesta Baglioni durante la guerra fiorentina del 1530, poi di mons. Ascanio Della Corgna a Perugia. Uomo colto e versatile, poligrafo attivissimo, scrisse e pubblicò un poema su l'assedio di Firenze (ristampato dal Pierrugues - Firenze, 1894), notevole come fonte storica; un trattato politico (*L'istituzione del principe cristiano* - Roma, 1543) che ebbe molte edizioni ed è ricordato anche oggi nelle storie letterarie; alcuni libri di storia romana e contemporanea (*Compendio di storia del regno di Napoli* - Venezia 1543). Continuazione dell'istoria universale di G. Tarcagnotta - Venezia, 1562, 1581); molte traduzioni dal francese e dallo spagnolo, di agricoltura, di arte militare, ma specialmente il ciclo dei romanzi d'Amadigi (nove volumi), accolto con molto favore dal pubblico.



Giovanni Evangelista Pallotta

Giovanni Evangelista Pallotta nacque a Caldarola nel 1548 e morì a Roma il 22 agosto del 1620. Nel 1548, finiti gli studi ecclesiastici, entrò a Roma nella Corte del Cardinale Peretti, dal quale ottiene il canonicato di Santa Maria ad Martires.

Il Cardinale Peretti, divenuto Sisto V nel 1585, lo fece Canonico di San Pietro, Sigillatore della Penitenzierla, Segretario dei Memoriali e Datario. Nel 1587 lo consacrò Arcivescovo di Cosenza e il 18 dicembre del medesimo anno, Cardinale Prete di San Matteo in Merulana. Dopo la morte del Cardinale Alessandro Farnese, Evangelista fu eletto Arciprede della Basilica Vaticana, Pro-Datario e Prefetto della Fabbrica di San Pietro il 5 marzo 1589 e ivi restò fino alla morte.

Fin dal Pontificato di Sisto V, l'11 luglio del 1587, Evangelista ottenne il Diploma della Nobile Cittadinanza Romana. Il Cardinale Evangelista Pallotta fu il primo ad ottenere da Sisto V, nel 1589, la Giurisdizione Spirituale, l'uso dei Pontificali e la Prefettura, come ricordato sopra, della Fabbrica di San Pietro. A Caldarola nel 1590 costruì il Palazzo di Piazza ed eresse la Collegiata di San Martino con rendite e il monastero di Santa Caterina attiguo al Castello, con doti per povere zitelle nominate alternativamente da ciascun individuo della famiglia Pallotta. Nel 1598 il Cardinale Evangelista Pallotta ospitò al Castello il Papa Clemente VIII diretto a Ferrara.

Nel 1611 divenne Vescovo di Frascati, ove nella Cattedrale eresse l'elegante Altare Maggiore in marmo. Nel 1613 Evangelista Pallotta consacrò la chiesa di Capocroce, della quale egli aveva benedetto già la prima pietra il 28 maggio del 1612. Nel 1620 optò per la sede vescovile di Porto. Tra l'altro, si ricorda che Evangelista Pallotta fu anche nominato protettore del Tasso.

Dopo essere intervenuto a ben sei conclavi, il 22 agosto del 1620, morì a Roma a 72 anni e fu sepolto nella Chiesa di Santa Caterina a Caldarola. Nella chiesa di San Martino a Caldarola è invece conservato, sotto una pietra dell'Altare Maggiore, il suo cuore.



Papa Sisto V Peretti

Papa Sisto V, Felice Peretti, nasce a Grottammare, dove il padre si era trasferito da Montalto Marche, il 13 dicembre 1520, quarto di sette figli. Da pontefice non disdegnò mai di parlare della sua umile origine. Frequentò la scuola degli Agostiniani, poi il convento di S. Francesco a Montalto. Dopo aver compiuto il triennio filosofico nelle Marche, a Siena si dedicò all'insegnamento e nel 1547 venne consacrato sacerdote. L'anno successivo, presso l'università di Fermo conseguì la laurea in Teologia. Inizia la sua intensa attività di predicatore.

Papa Giulio III volle Padre Felice nella capitale. Assiduo e instancabile negli importanti incarichi che ricoprì, non trascurò mai gli studi. Sarà Papa Pio V, al quale lo legava un grande rapporto di amicizia a nominarlo Vescovo. Nel 1570 fu fatto Cardinale. Salirà al soglio pontificio il 24 aprile del 1585, con il nome di Sisto V.

«Il nuovo Papa si rivelò subito personalità complessa, capace di grandi progetti, volitivo e decisionista, teso ad affermare l'alta dignità del pontefice, con una chiara impostazione autocratica».

Sisto V verrà ricordato per la giustizia e la forza, con cui estirpò la piaga del banditismo. Come la sicurezza delle coste, infestate dai corsari, sarà garantita da una flotta di galere. Ma va ricordato innanzi tutto per la sistemazione urbanistica data a Roma, in cui tutt'ora è leggibile la sua impronta. Senza dimenticare mai le marche, in particolare Loreto.

(da: A. Anselmi, Sisto V, in «I Papi marchigiani», a cura di Fabio Mariano e Stefano Papetti, 2000)



Crescenzo Grizi 1297 – Ritratto Seicentesco

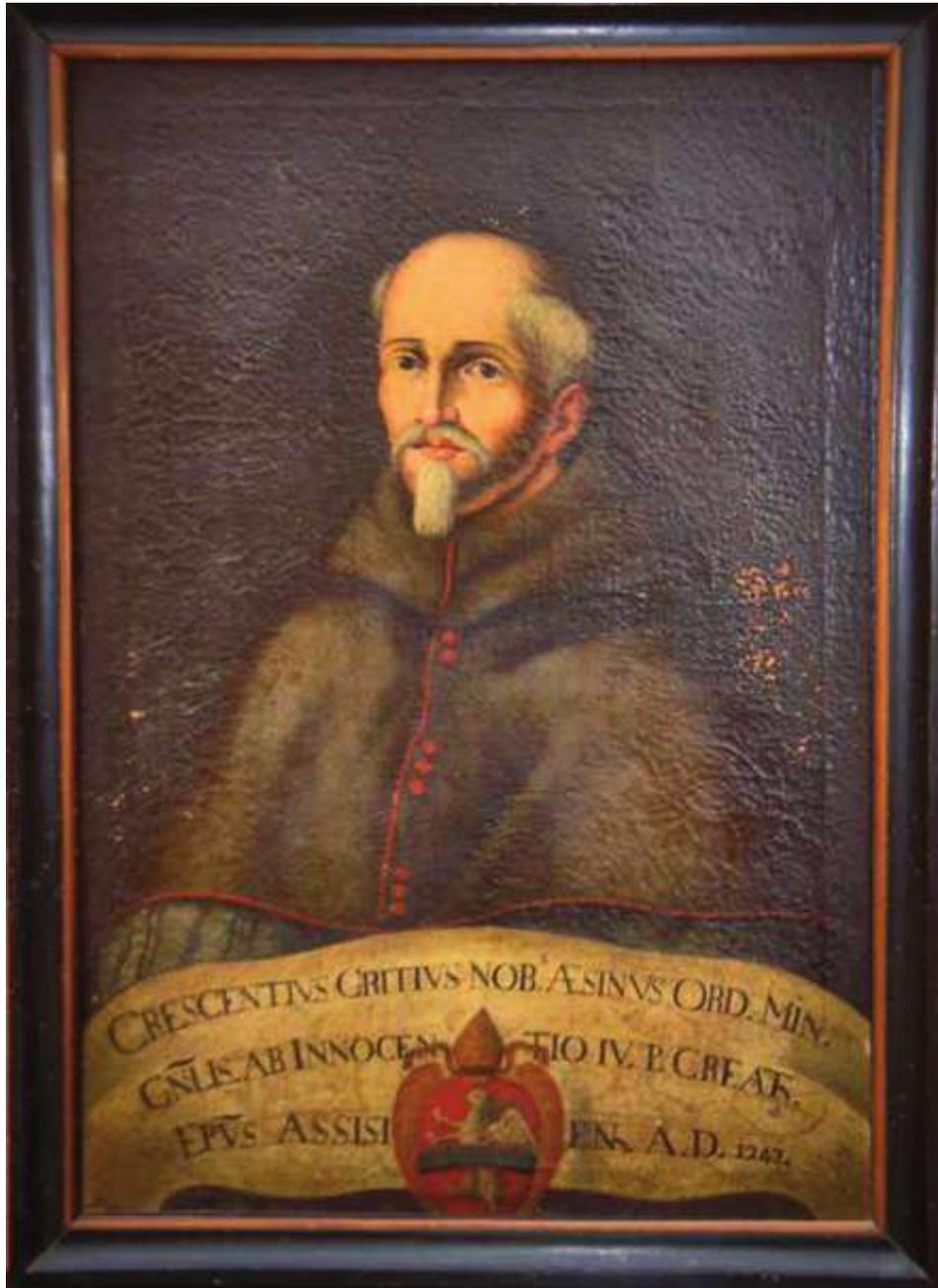
Il primo Grizio, o Gritio, di cui si hanno notizie è Crescenzo da Jesi, Franciscano, contemporaneo del santo di Assisi dal quale, forse, ottiene la concessione ad entrare nell'Ordine dei Frati Minori. Nel 1244 Crescenzo diventa il quinto Ministro Generale dell'Ordine, proprio quando la divisione tra Francescani Spirituali e Conventuali si fa più marcata.

Intorno al 1247 Crescenzo viene indicato dal governo di Assisi come vescovo della città, ma Innocenzo IV respinge questa decisione nominandolo, tuttavia, vescovo di Jesi.

La più importante eredità che Crescenzo lascia ai posteri resta, sicuramente, la sua puntigliosa indagine sulla vita di San Francesco: durante il suo generalato commissiona a Tommaso da Celano la *Vita Seconda* e, soprattutto, raccoglie le memorie scritte dei tre fidati compagni del Santo Fondatore: Frate Leone, Frate Ruffino e Frate Angelo.

Nel XIII e XIV secolo i documenti citano altri antenati dei Grizi, tra cui Tommaso di Attone Grizi, illustre jesino del 1200 e Ludovico Gritio, indicato come il «trapiantatore» della famiglia, che dalla zona di Perugia si ritirò a Monte Filottrano e, da qui, «diede successione di sé al mondo». Ma bisogna aspettare la metà del 1400 per trovare il vero e proprio capostipite dell'albero genealogico: si tratta di Girolamo Grizio che si trasferisce a Jesi, da Filottrano, nel 1456 e può contare sulla protezione di Francesco Gonzaga e di Federico da Montefeltro con i quali, probabilmente, è stato compagno d'armi.

La storia della famiglia Grizi prosegue nel '600.



Vittoria Landriani contessa di Carpegna

Vittoria Landriani contessa di Carpegna e contessa di Scavolino (1571-1641), moglie di Tommaso (1560-1610).

Vittoria apparteneva a una famiglia dell'aristocrazia milanese, un cui ramo si era solidamente impiantato nelle terre urbinati e i cui membri intrattenevano stretti rapporti di fiducia e di parentela con la casa ducale. Era figlia di Giuseppe Francesco Landriani (m. 1575), condottiero di Carlo V e di Filippo II, e di Ippolita Settimo di Giarratana. Nacque a Messina nel 1571 e fu chiamata Vittoria per ricordare la grande vittoria di Lepanto, che era stata appena riportata sui turchi: infatti la tenne a battesimo don Giovanni d'Austria, il comandante in capo della flotta cristiana. Fu donna di grandi doti, attenta ai temi dell'educazione, che amministrò bene la casa dopo la morte prematura del marito. Pierantonio Guerrieri, il secentesco genalogista della famiglia, la chiama «amantissima madre, fedelissima tutrice, sapientissima maestra» (P.A. Guerrieri, *Genealogia di casa Carpegna*, Rimini 1667, p. 90). Ebbe dieci figli, molti dei quali percorsero brillanti carriere. La vediamo qui raffigurata in un ritratto giovanile, eseguito forse al tempo del matrimonio, quando la sua vita si apriva.



Laura di Carpegna

Laura di Carpegna (1589-1604), figlia di Tommaso (1560-1610) e di Vittoria Landriani (1571-1641). Della fanciulla, che mancò nella prima giovinezza, rimane una letterina scritta all'età di sei anni e questo bel ritratto dagli occhi profondi. Suo padre Tommaso ne ha lasciato un ritratto vivido e triste, che si legge in un manoscritto conservato nell'Archivio di Palazzo Carpegna:

«La contessa Laura fu la prima figliola che partorisce la signiora donna Vettoria Landreani del conte Tomasso Carpignia et naque in Gattara l'anno 1589 alli 24 dicembre giorno di domenicha, a hore 21 et tre quarti. Fu battezzata in Gattara et fece tener mano al batesmo la signiora donna Vettoria Farnese madama d'Urbino; il dì 30 dicembre 1589 la batezò don Bartolomeo Fantapede da Gattara curato di detta chiesa. Morse Laura in Scaulino nella cammera seconda delle tre che guardano verso il castello et che ne canti della volta ha le chiocciolle; il mal suo fu febbre acuta, et nel entrar del quarto decimo giorno della sua indispositione passò ad altra vita, che fu alli 22 di giugno 1604, giorno di martedì, a hore 17. Soportò il male et molti penosi medicamenti che si fecero con grandissima constanza, né mai mostrò segno d'inpacientia, anzi, essendosi fin da principio cognosciuta mortale, si accomodò in maniera a ben morire, che ne giorni ultimi a quelli che la confortavano diceva desserar di patir più per amor di Giesù. Hebbe tutti li sacramenti della Chiesa; nel tempo che stette in transito non fece mai gesto violento, stette senza parola circa doddici hore, et espirò come se fusse stata dormendo. Furono al suo transito li padri capuccini, di San Domenico, et li tre preti di questi castelli, et a tutti lassò caparra grandissima della sua salute. A tutto il male et alla morte fu presente mecho la contessa mia moglie. Era Laura in età di anni 14 et mezzo mancho due giorni, di bel aspetto che rendeva gravità, più che attrattiva, di persona grande, ben disposta. Intendeva latino, aritmetica, cantava di musica et sonava di leuto, com'anche del altre virtù che convengano a donna era benissimo instrutta; haveva spirito virile et atto ad ogni negotio. Iddio et la sanctissima Vergine l'habino in Cielo.



Barbara Moroni

Barbara Moroni di Milano, prima moglie di Bernardino Leopardi (1575-1650). Manca la data di nascita, morì nel 1608.

Autore: Ernst Van Schayck, pittore olandese, trapiantato in Italia alla fine del Cinquecento, noto per una serie di dipinti d'altare firmati, che lasciava tra Marche e Romagna fino al 1631.

Per quanto riguarda la sua attività di ritrattista rimangono pochi punti fermi, legati ad una committenza privata ancora da rintracciare. Per cui l'interesse di questo ritratto della fine del Cinquecento (da Luciano Arcangeli e Benedetta Montecchi, *Considerazioni sulla ritrattistica di Ernst Van Schayck*, in «Studi per Pietro Zampetti», 1993).



sec. 1600

SEC. 1600

Matteo Ferretti

*Ritratto del Conte Matteo Ferretti all'età di 46 anni.
Opera del Pittore Lilli 1602*



Famiglia Grizi

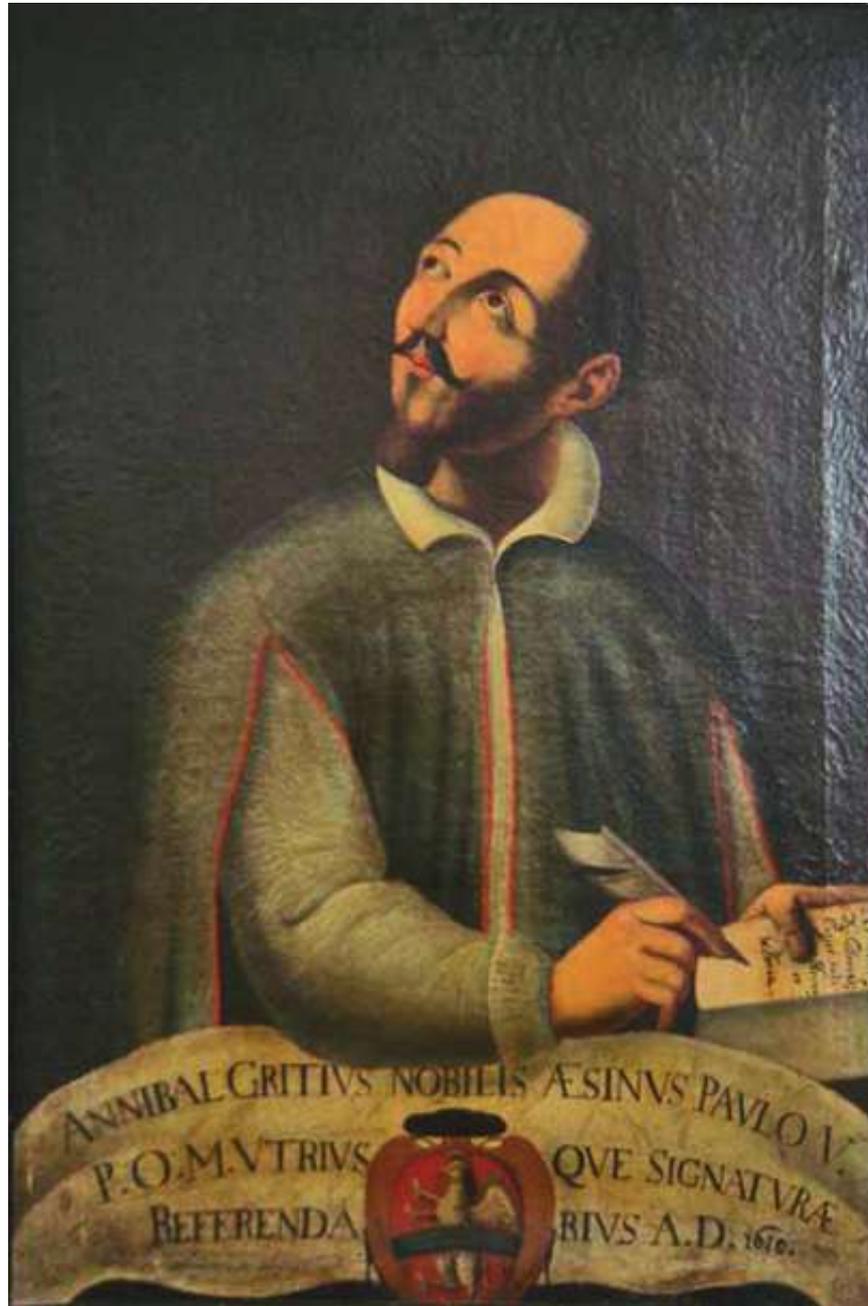
Nel 1554, Girolamo Grizi prende in sposa Sofonisba Orsini e da lei ha sette figli. Pietro, il primogenito, è uno stimato storico: scrive una preziosa memoria della sua città natale, *Ristretto delle Istorie di Jesi* e un trattato di scienza araldica: *Il Castiglione, ovvero dell'Arme di Nobiltà*, opera citata da Torquato Tasso in una rima encomiastica dedicata sempre al Conte Camillo Castiglione, figlio del più noto Baldassarre: *De l'arme onde parlaste, il Grizio scrisse / prese colte, signor, di puro inchiostro*. Tasso dedica un intero sonetto ad un altro Grizi, fratello minore di Pietro, caduto in battaglia a soli 22 anni: *Ne la morte del signor Massinissa Grizio, cavalier di Malta*.

Nel 1580, a 19 anni, Massinissa chiede ed ottiene l'ammissione nel Sovrano Militare Ordine di Malta. Educato a Roma, colto e profondamente religioso, Massinissa – come novizio – deve apprendere l'arte della guerra e partecipa ad alcune spedizioni marittime nel Mediterraneo, a quel tempo infestato da corsari e da *turchi*. Nell'anno 1583 parte da Malta una carovana guidata dal Gran Maestro dell'Ordine. Tra Tripoli e l'Isola di Djerba la galea su cui è imbarcato il giovane Grizio viene attaccata da un bastimento dell'Impero Ottomano. Quando il Capitano della nave viene ucciso, Massinissa lo sostituisce al comando, ma una freccia avvelenata gli trafigge l'occhio sinistro uccidendolo dopo pochi giorni.

Un terzo fratello di Pietro e Massinissa, Annibale Grizio, si distingue nella carriera politica. Nel 1586 è ambasciatore di Jesi presso Sisto V mentre nel 1591 è Governatore di Terni. Alla morte dell'adorata moglie Teodora Passeri, nel 1607, commissiona la costruzione di una Cappella Gentilizia nella Chiesa di San Floriano a Jesi affidando la realizzazione della pala d'altare a Francesco Albani. Dopo aver preso i voti diventa governatore di Brisighella e Valle d'Amone e, in seguito, di Imola. A lui è dedicata l'opera biografica *Un Prelato Italiano del Seicento* scritta dal pronipote Massinissa nel 1907.

Annibale Grizi 1610

Letterato, Governatore di Imola



ANNIBAL GRIVIS NOBILIS AESINVS PAVLO V.
P. O. M. V. TRIVS QVE SIGNATVRA
REFERENDA RIVS A. D. 1670.

Lazzarini

Condottiero appartenente alla famiglia Lazzarini con la seguente iscrizione:

MARCUS

VARNERIUS

NORMANNUS

POTIVS CON

DITOR QUAM

RESTAURATOR

MURRI VALL.^M

La storia della famiglia Lazzarini è a pag. 168.



Don Erasmo Secreti

Don Erasmo Secreti (1615-1682), I.U.D. e Cavaliere Aurato all'Università di Fermo nel 1635, insieme ai fratelli don Regolo Attilio (1595-1668), don Uriano (1603-1679) e Cap. Bernardo (1611-1690) nel 1654 edificò, sui resti del cassero sforzesco costruito sull'antica rocca innalzata tra il 1255 ed il 1320, quello che è ancor oggi il Palazzo Secreti, notevole complesso architettonico storico-monumentale posto sotto la tutela della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici delle Marche-Ancona.



Famiglia Costa

Famiglia proveniente da Assisi, stabilisce la propria residenza a Macerata sul finire del quattordicesimo secolo, venendo quindi ascritta al patriziato locale dal 1436 nella persona di Pierfrancesco di Ludovico, sposo di Giovanna Buonaccorsi, dei conti di Potenza Picena. Da allora, ininterrottamente, nel Magistrato della città di Macerata non vengono mai meno i rappresentanti di casa Costa che in breve diviene una delle più illustri e potenti famiglie cittadine ottenendo poi nel 1816 il titolo di Marchese. La famiglia, di pari passo all'aumento dello status cittadino, provvede sia ad accrescere la propria potenza economica sia ad inserire i suoi componenti nelle massime cariche civili e religiose, e qui si possono ricordare Camillo titolare della cattedra del Diritto civile dal 1540, oppure Cesare, prima assunto al rango di uditore del Cardinale Borromeo, e poi nominato Vescovo di Capua nel 1590. Il diciassettesimo secolo, in concomitanza alla formazione dello Stato Pontificio, con l'accertamento presso la Curia Romana di molte funzioni ottenuto con il depauperamento sempre più marcato delle autonomie comunali, vedeva la famiglia uscire dai confini cittadini, soprattutto concorrendo alle assegnazioni in enfiteusi della maggiori tenute degli ordini religiosi delle Marche. Il processo avrà il suo momento maggiore quando nei primi decenni del 1700, Benedetto prima e Manente Giacomo poi, insieme al marchese Alessandro Bandini di Camerino, signore di Fiastra e Lanciano, ottennero l'assegnazione dei monopoli dei tributi, dei sali e dei tabacchi di tutta la marca. Nella seconda metà del 1800, il marchese Alessandro, sposo dell'ultima discendente dei conti Lauri di Loro Piceno, che tra il 1830 ed il 1848 avevano fornito allo stato pontificio ben due ministri delle finanze, i senatori Lauro e Tommaso, iniziava la trasformazione in senso industriale delle proprietà familiari, impiantando nella villa della "Cimarella", completamente trasformata allo scopo una moderna cantina. E questo unitamente ai molti impegni pubblici assunti, sindaco di Macerata, presidente della Cassa di Risparmio e deputato al Parlamento Nazionale.

Maria Costa dei Compagnoni

Autore: Alessandro Vitali urbinato allievo di Federico Barocci.

Figlia di Sforza Costa va in sposa con 10.000 scudi ai primi del 1600.

Misure 130x111



Papa Urbano VIII Barberini

Eletto nel Conclave del 1636. Con il suo pontificato il Ducato di Urbino passava allo Stato della Chiesa, per la morte di Francesco Maria II Della Rovere, ultimo Duca di Urbino.

In onore di Urbano VIII il paese di Castel Durante riceveva il nome di Urbania, venendo eletto a Città e Diocesi. Il primo Vescovo delle Chiese Unite di Urbania e Sant'Angelo in Vado sarà il Vescovo Onorato Honorati.

In seguito a matrimoni la famiglia Barberini è ripetutamente presente nelle Marche.



Piermatteo Raccamadori

Pose ogni suo studio nell'arte militare, e ben presto venne in fama di spertissimo nelle cose guerresche. Per la qual cosa militando egli sotto Federigo Savelli generale pontificio nella guerra accesasi del 1643 fra papa Urbano VIII e il duca di Modena per la signoria di Ferrara, quegli assai si valse di lui e gli commise l'ordinanza di fanti e cavalli. Ed il Raccamadori ben rispose alla estimazione che ne avea quel valente, dando pruova di assai coraggio e singolare perizia nella strategica. Indi passò al servizio di Ferdinando III imperatore, di cui era consigliere il medesimo Savelli, e combatté per lui in quella guerra ch'è nota nelle istorie col nome di *guerra dei trent'anni*. E in sì gran pregio ebbesi l'opera sua, che fu nominato alfiere di tutto l'esercito. Poscia dal papa già detto fu fatto castellano di Castel Sant'Angelo, la qual carica sappiamo essere stata di que' tempi assai ragguardevole. Per ultimo tenne a Viterbo qual supremo governatore delle armi il comando della soldatesca a' piè e a cavallo. (F.E. Mecchi, *Degli Uomini illustri della Famiglia Raccamadori*, Fermo 1866)



PETRUS MATTHEUS RACCAMADORUS SUB FEDERICO IMPERANTE SAVELLO VIRILITER PUGNA-
TERRARIE PEDITUM EQUITUMQUE TURMAS INSTRUXIT IN GERMANICO BELLO TOT
EXERCITUS VEXILLUM OBTINUIT URBANIAM ARCEM ET CASTRUM S. ANGELI ROMAE
CUSTODIENS DEMUM VITERBII COMISSO SIBI UTRIVSQUE MILITIE REGIMINE
SICUTIQUAM SUPREMUS ARMORUM GUBERNATOR IMPERAVIT 1542

Giovan Battista Pallotta

Giovan Battista Pallotta, nipote del Cardinale Evangelista, nacque a Caldarola il 22 gennaio del 1594. Si dette alla carriera ecclesiastica, studiando nel Convitto di San Bernardo di Perugia, sotto il celebre Bonciaro. Nel periodo del Pontificato di Gregorio XV, Papa dal 1621 al 1623, gli venne affidata l'importante carica di Legato Pontificio della provincia di Ferrara che ricoprì con successo. Negli stessi anni si occupò anche dell'opera di bonifica del canale di Comacchio che ancora oggi porta il nome di Canale Pallotta, ma che i Comacchiesi chiamarono poi Ponte Pallotta; fece anche costruire la «Rocchetta» sul Po.

Giovan Battista Pallotta ricoprì anche l'incarico di Collettore Apostolico nel regno di Portogallo sotto il Pontificato di Urbano VIII, dove amministrò la giustizia in modo assai equo. Successivamente, nel 1627, fu investito dallo stesso Papa delle cariche di Governatore di Roma, di Arcivescovo di Tessalonica, di Nunzio Apostolico in Lusitania e di Nunzio Straordinario in Austria presso l'Imperatore Ferdinando II nel 1628, per risolvere la contesa relativa alla successione di Modena e così allontanare la guerra dall'Italia. Egli vi restò, poi, come Nunzio Ordinario, sostenendo le ragioni della Chiesa.

Sarà solamente il 29 novembre dell'anno 1629 che Giovan Battista sarà creato Cardinale prete di San Silvestro in Capite sotto il Pontificato di Urbano VIII e Ferdinando II volle imporgli di propria mano la Berretta Cardinalizia. Nel 1663 fu nominato Vescovo di Albano e nel 1666 ottenne il Vescovato di Frascati dove aprì un Seminario, che per lo più mantenne a sue spese. Giovan Battista fu anche un grande mecenate ed amante dell'arte, passione che lo portò ad acquisire un numero cospicuo di importanti opere di illustri pittori, tra cui Guido Reni, Mattia Preti e il Maratta.

Alla sua morte, avvenuta a Roma il 23 gennaio 1668, il suo corpo venne trasportato a Caldarola ove fu sepolto nella Chiesa di Santa Caterina. L'archivio della cattedrale dice che morì il 22 gennaio e, se così fosse, il Cardinale nacque e morì nello stesso giorno di due anni diversi.



SEC. 1600

Marchese Giuseppe Brancadoro

Marchese Giuseppe Brancadoro
Prima metà del Seicento



SEC. 1600

Marchesa Giuditta Brancadoro

*Marchesa Giuditta Brancadoro nata Pali Massi
moglie di Giuseppe Brancadoro
Prima metà del '600*



Carlo Squarti

Olio su tela. Dimensioni 80x70. Anno 1658. Privo di firma.

Ritratto di Carlo Squarti, nipote dell'omonimo Carlo, Governatore Generale del Principato di Piombino (ulteriori notizie sono reperibili nell'Archivio Borghese conservato all'Archivio dei Brevi in Vaticano). Da egli in poi il cognome della Famiglia divenne Squarti Perla per il matrimonio contratto da Carlo con Margherita, del conte Musoni Perla di Calvi, ultimo di sua prosapia. Restaurata come sopra, l'opera mostra la tela incollata su supporto di cartone. Si teme che, gravemente danneggiata, la figura abbia subito consistenti rimaneggiamenti.



Gaspare Cardinale di Carpegna

Gaspare cardinale di Carpegna (1625-1714) fece una carriera ecclesiastica brillante e fu creato cardinale nel dicembre 1670, subito dopo l'elezione di Clemente X. Fu datario dal 1670 al 1676 e, dal 1671 alla morte, fu vicario di Roma sotto cinque pontefici. La sua severità lo rese impopolare e gli attirò l'ostilità delle grandi nazioni europee, precludendogli la via del papato. Ma Gaspare fu anche uomo di grande levatura intellettuale: versato nella dottrina canonistica, fu autore di un'opera morale. Amante della letteratura, fu arcade con il nome di Ermete Aliano e raccolse un'ampia biblioteca. Amante dell'arte, possedette una collezione di disegni e una quadreria di pittori moderni. Fece edificare una villa suburbana a Roma sulla via Aurelia e affidò a Giovanni Antonio De Rossi il rifacimento del suo palazzo alla Sapienza e la costruzione di quello a Carpegna, vero monumento della sua famiglia. Raccolse una ricchissima collezione di antichità, in particolare di monete, vetri, pietre incise, statue. Questa collezione, magnificata dai contemporanei, fu donata al papa nel 1741, venendo a costituire il fondamento del Museo Cristiano e, dunque, dei Musei Vaticani, mentre il pezzo più conosciuto è il Cammeo Carpegna, conservato al Louvre.

Lo ricordiamo in due pasquinate celebri, nelle quali il romano che si nascondeva dietro alla statua parlante di Pasquino mostra tutto il suo spavento all'ipotesi che Gaspare potesse divenire papa:

*«Non fate papa il cardinal Carpegna
che tiene tante pecore in Maremma
che sarebbe la rovina di Campagna».*

*“Ma se sordi del Ciel saranno i numi,
e se ad onta di Pietro oppur di Paolo,
sia che il governo della Chiesa assumi,
pria che adorar Carpegna, adoro il Diavolo».*

(Tommaso di Carpegna Falconieri)



Felice Antonio Anderlini di Castelplanio

Seconda metà del XVII secolo. Autore ignoto.

Felice Antonio Anderlini di Castelplanio. Giurista-Laureato in *utroque jure* (diritto canonico e diritto civile) a Macerata. Commissario della Reverendissima Fabbrica di San Pietro in Roma. Diplomatico della Santa Sede.

La famiglia Anderlini era giunta a Castelplanio, ove possedeva il Castello, da Pesaro, verso la prima metà del XV secolo.



SEC. 1600

Vito Leopardi

Vito Leopardi, 1644-1697
Bisnonno del poeta Giacomo
Autore ignoto



SEC. 1600

Ludovico Bracci

Ludovico Bracci in toga
Nato a Fano nel 1635
Olio su tela di scuola romana



SEC. 1600

Antonio Maria Castiglioni

Antonio Maria Castiglioni di Giulio Cesare, nato il 15/8/1639.

Appartiene alla terza generazione dei Castiglioni di Cingoli.

Sposa Argia Corraducci di Camerano.

Muore il 30/9/1711.



sec. 1700

Claudio Giovanni Rangoni

Autore: Giacomo Zoboli (Modena, 1681 - Roma, 1767). L'attribuzione deriva da un disegno acquarellato che riproduce questo dipinto, opera di Luigi Manzini (Modena, 1805-1866), firmato *Iacopo Zoboli dipinse, L. Manzini dis.*

Olio su tela, cm. 91x73.

Sul retro della tela vi è l'iscrizione a pennello, in grafia coeva: *Chlaudio Giouanni Rangoni.* Claudio Giovanni Rangoni nacque a Modena nel 1675 e morì il 16 febbraio 1730 a Parigi, dove era ambasciatore del duca di Modena presso la corte francese sin dal 1723.

Il dipinto è molto rovinato nella parte inferiore a causa di un fuoco; o per essersi trovato in una stanza dove si è verificato un principio di incendio, o per l'eccessiva vicinanza di un candeliere.

Bibliografia: pubblicato in *Ducato di Modena & Reggio 1598-1859*, Artioli Ed., Modena, 2007.



SEC. 1700

Elena Malaspina

Elena Malaspina. Dipinto eseguito prima della sua monacazione, avvenuta il 3 maggio 1725 dal Papa Benedetto XIII con nome di Suor Vincenza Violante Maria Della Croce.

Ritrattista romano Pietro Nelli



Francesca Adami

Gli Adami sono una delle famiglie storiche di Fermo o famiglie “de regimine”, presenti a Fermo sin dal XII/XIII sec. nelle cariche e negli avvenimenti della città. Nel 1216 gli Adami ospitano nelle loro case il già celebre Domenico di Guzman, il futuro S. Domenico, giunto per la costruzione della Chiesa e Convento dei Domenicani. Nel XIII sec. è importante ricordare il Beato Adamo degli Adami dell’Ordine francescano al quale fu dedicato dal suo discendente Annibale Adami nel XVII sec. un sarcofago di marmo rosso, oggi ben visibile sotto l’altare maggiore della Chiesa di San Francesco.

Moltissimi furono gli Adami dediti alla carriera militare: il primo storicamente ricordato è Pietro (vivente nel 1230), il quale ebbe da Federico II il privilegio di inserire nel suo stemma l’Aquila imperiale. L’Aquila per gli Adami rimarrà uno dei simboli più significativi e sarà riconfermata dall’Aquila degli Asburgo quando l’Imperatrice Maria Teresa d’Austria conferirà alla famiglia il titolo comitale nel XVIII sec.

Il loro albero genealogico, ampissimo nel Cinquecento, si divide con i discendenti di Vincenzo Adami (vivente nel 1502 e marito di Zenobia Euffreducci, sorella di Ludovico) in tre rami principali residenti in diversi palazzi nelle varie contrade della città:

1. il ramo Adami di contrada Pila, di fronte alla chiesa di S. Domenico e che diverrà Piccolomini Adami;
2. il ramo Adami di contrada Fiorenza, oggi estinto, con altare barocco in S. Francesco distrutto durante i lavori di restauro nei recenti anni cinquanta;
3. il ramo di Ovidio, Alberto, Splendiano, di contrada Castello (Largo delle Case Sfasciate, oggi Largo della Rivolta), che si trasferirà, dopo la sommossa del 1648, nel Castello di Petriolo, a Monte S. Giusto e poi a Macerata. È l’odierno ramo dei Romani Adami o meglio Adami Romani, derivato dal matrimonio nel 1711 di Filippo Adami, patrizio di Fermo, e Caterina Romani di Monte S. Giusto. Poi si trasferirono a Fermo da Macerata alla fine dell’800 nell’attuale Palazzo Romani Adami in contrada Castello (corso Cavour 94).

Francesca Adami, Patrizia di Fermo, sposa nel 1734 il Marchese Marcantonio Morici.

È figlia di Gio Antonio Felice, discendente da Carlo Filippo educato alla scuola militare di Fiandra, al servizio dell’Imperatore Leopoldo d’Austria nel 1685 come Comandante dei Corazzieri; poi Governatore delle Armi Pontificie. Il titolo Comitale viene concesso a Lorenzo Adami con diploma dell’Imperatrice Maria Teresa d’Austria.



SEC. 1700

Gabriella Spada

Figlia di Silvestro Spada inviato dal Papa in Lorena per altri servizi fu nominato marchese di Spada. Durante il regno di Luigi XIV Gabriella, nata a Luneville nel 1713, donna di grande prestigio intellettuale e morale, fu nominata abbadessa e canonicessa del capitolo di Epinal all'età di 21 anni. È tuttora ricordata a Epinal dove è sepolta.



Venanzio Zucconi Galli Fonseca

Venanzio Zucconi Galli Fonseca all'età di tre anni 1737. È un pregevole olio su tela eseguito negli ultimi anni della sua vita dal pittore marchigiano Antonio Mercurio Amorosi (1660 – 1738), nato a Comunanza (AP) trasferitosi poi a Roma al seguito del suo maestro e compaesano Giuseppe Ghezzi, padre dell'ancora più noto pittore e caricaturista Pier Leone Grezzi. Le prime notizie della famiglia Zucconi risalgono al 1400. Battista Zucconi, secondo nome nello "Schema della Genealogia dei Marchesi Zucconi di Camerino" redatto dallo storico Milziade Santoni nel 1885, fu invitato alle nozze di Giulio Cesare Varano e Giovanna Malatesta, celebrate il 12 maggio 1451. Nella *Historia di Camerino* di Camillo Lili si legge che "Suor Caterina della nobile famiglia de' Zucconi", figlia anch'essa di Zoccone e sorella di Battista, nel 1428 fondò il Monastero di S. Giovanni a Todi. La storica Emanuela di Stefano, in un recente studio sui pittori di Camerino nel 1400, definisce la famiglia Zucconi in quell'epoca «emergente famiglia camerinese che lungo il corso del Quattrocento consolida basi economiche e sociali per inserirsi a pieno titolo, in età moderna, nel patriziato». Giovanni Battista Zucconi, figlio di Lorenzo e nipote di Battista, nella prima metà del 1500 fu cameriere segreto di papa Clemente VII (Medici) nonché Commissario Apostolico per l'Umbria e le Marche. Secondo una rilevazione del 1581 sulle superfici terriere allora possedute dai camerinesi, messer Lorenzo Zoccone figurava tra i primi quattro proprietari della città di Camerino con 329 stare di terreno. Intorno al 1620 Livia Zucconi, figlia di Giovanni Battista e di Giovanna Bernabei, andò in sposa ad Andrea Mauri, patrizio spoletino e Prefetto Pontificio delle Poste e delle Dogane. Nella cappella Mauri, in fondo alla navata destra del Duomo di Spoleto, si possono tuttora ammirare i busti in marmo di Andrea Mauri e di sua moglie "Livia Zucconia, nobilis camers uxor", accompagnati ai lati dell'altare dagli stemmi, pure in marmo, delle due famiglie (quello dei Mauri con uno scorpione e quello degli Zucconi con tre ramoscelli di ulivo). Nel 1623 lo storico Filippo Argenti stampò un Elogio della Famiglia Zucconi, nel quale ricorda molti dei personaggi sopra menzionati (Filippo Argenti, *De Zucconiae Familiare Nobilitate Elogium* – Camerino, presso Francesco Gioioso, 1623). Nel 1647 da Giacomo Zucconi e Girolama Ferroni nasceva Nicola, che entrò poi nella Compagnia di Gesù con il nome di padre Ferdinando: fu autore tra l'altro delle importanti "Lezioni Sacre sopra la Divina Scrittura", adottate da molte Università e molti Seminari per almeno centocinquanta anni, tanto che dopo la prima edizione a Firenze del 1701-1705 furono ristampate numerose altre volte a Venezia, fino ad un'ultima edizione napoletana del 1854. L'opera fu tradotta e stampata anche in Germania e in Spagna.

Nella storia della famiglia si distinse poi Giovanni Zucconi (1845 – 1894), garibaldino, giurista ed economista insigne, generoso amministratore locale e deputato al Parlamento nazionale per 16 anni dal 1878 fino alla morte prematura.



Marchesa Marianna Galli Fonseca

La marchesa romana Marianna Galli Fonseca, entrata nella famiglia Zucconi nel 1731 attraverso il matrimonio con Giuseppe Zucconi, Cavaliere di Malta.

Giuseppe Zucconi fu Cavaliere di Malta di una certa importanza tanto che il conte Aldighiero Fontana di Parma gli dedicò un libro pubblicato a Bologna nel 1718 (“All’illustrissimo sig. Fra’ Giuseppe Zucconi di Camerino, Cavaliere di Malta”) dal titolo L’origine della Sacra et Eminentissima Religione Gerosolimitana con la serie de’ Suoi Gran Maestri e di Rodi e di Malta. Marianna era pronipote di Gabriele Fonseca, medico del papa Innocenzo X Doria Pamphili; il busto di Gabriele scolpito in marmo da Gian Lorenzo Bernini può essere tuttora ammirato nella cappella Fonseca nella chiesa romana di San Lorenzo in Lucina. La nonna di Marianna, Olympia Fonseca, figlia di Gabriele, aveva sposato il romano Francesco Galli, discendente di Giuliano Galli, morto a Roma il 10 settembre 1488, il cui monumento funebre è tuttora visibile nella chiesa romana di San Lorenzo in Damaso. Un canonicato sito in questa chiesa come pure una casa sita nel vicino vicolo della Cancelleria sono rimasti di proprietà della famiglia Zucconi fino al 1887. Anche delle Cappellanie di Giuspatronato site in Santa Maria Maggiore a Roma erano derivate alla famiglia Zucconi dai Galli Fonseca.

Da Giuseppe Zucconi e Marianna Galli Fonseca nacque tra gli altri Venanzio, di cui abbiamo parlato nella pagina precedente, che fu il primo ad aggiungere al cognome Zucconi quello dei Galli Fonseca che si estinguevano con la madre Marianna. Tra le carte riguardanti l’Ordine dei Cavalieri di S. Stefano esistenti presso l’Archivio di Stato di Pisa si trovano numerose “provanze di nobiltà” tra cui quelle di Venanzio Zucconi. Egli si sottopose ad un rigoroso accertamento di nobiltà per essere ammesso all’Ordine di S. Stefano, cosa che ottenne nel 1770, come già era avvenuto per suo zio paterno Giacomo nel 1710.



Marchese Giuseppe Honorati

Nasce a Jesi il 2-7-1692.

Studiò a Roma oltre sei anni dedicandosi all'arte della pittura e dilettrandosi anche di meccanica ottica. Ma soprattutto è un mecenate.

Nel suo palazzo di Jesi, ove ritorna non appena terminati gli studi, colleziona infatti opere d'arte, statue, bassorilievi, vasellame, porcellane ma in special modo quadri, alcuni dei quali da lui dipinti.

È appassionato anche di argenteria: in vita ordina al solito suo argentario di Roma ingenti quantità di argenti di ogni tipo, con i quali arreda la cappella gentilizia di San Lorenzo in Duomo, la cappella privata del Palazzo Honorati alla Posterna, Il Palazzo Honorati a Piazza Madama e Navona in Roma e infine il Palazzo di Serra dei Conti.

Sposa il giorno 20 ottobre 1720 – già orfano di entrambi i genitori – Marianna di Galeazzo Cima. Dal matrimonio nascono 10 figli, tra cui Bernardino che diverrà Cardinale.

È con Giuseppe che il Palazzo Honorati di Via della Posterna, ristrutturato ed ampliato dall'architetto romano Virginio Bracci, acquista la sua attuale imponente e sontuosa dimensione. Alla fine dell'Ottocento i suoi eredi lo cederanno ai conti Carotti di Ancona, con la sua ricca collezione di arredi.



Famiglia Honorati

Alcuni cultori di Araldica ritengono che gli Honorati insediatisi nella Vallesina siano un ramo degli Onorati di Firenze, detti da Calenzano, iscritti all'arte dei giudici e dei notai sin dal secolo XIII, alcuni dei quali nella prima metà del '400 si trasferivano ad Avignone ed in seguito a Lione, come stampatori. La linea degli Honorati di Lione passerà in Lombardia, a Bracchio, una località contigua al lago Maggiore.

Nel 1535 un Bernardino Honorati, figlio di Giovanni, proveniente dalla Lombardia, appare immigrato nelle Marche a Serra de' Conti. Suo figlio Lorenzo, celebre medico, fu aggregato nel 1609 alla nobiltà di Jesi, dove la discendenza da allora è sempre risieduta.

Da Bernardino principiò la linea primogenita, decorata nel 1777 dalla porpora cardinalizia in persona di altro Bernardino. Linea che si estingueva nella prima metà dell'Ottocento con il marchese Luigi Trionfi di Ancona, consorte di Maria Carolina Honorati (1802-1840), i cui figli aggiungevano al proprio il cognome Honorati.

Da Adriano principiò invece la linea secondogenita, insignita nel 1673 del titolo di Marchese dell'Aquila Bianca conferito ad Onorato (1643-1700) dal Re di Polonia Michele Koribut Wisniowiechi, tuttora fiorente nei discendenti di Onorato, Luigi e Nicola.

Onorato sposò in prime nozze nel 1825 nella Rocca di Castelvecchio in Canino Giovanna Bonaparte, figlia di Luciano Bonaparte già fratello prediletto dell'Imperatore Napoleone, e in seconde nozze nel 1831 ad Ancona la principessa Federica Simonetti. Giovanna Bonaparte, morta giovanissima a Jesi, lasciava una figlia, Clelia, sposata al marchese Camillo Romagnoli di Cesena, senza discendenza.

*Marchesa Marianna Honorati Cina, moglie di Giuseppe Honorati
e figlia di Galeazzo Cima, conte e nobile di Rimini
e di Giulia degli Albizi patrizia di Cesena*



SEC. 1700

Giovanni Francesco Ripanti

Giovanni Francesco Ripanti conte di Malviano, anni 29
Pittore: Cavaliere De Valeri, 1743



SEC. 1700

Camilla dei Conti Zambeccari

*Camilla dei conti Zambeccari, moglie di G. Francesco Ripanti
conte di Malviano, anni 20*

Pittore: Cavaliere De Valeri, 1743, pittore del XVIII sec. di Jesi



Famiglia Ripanti

Si vuole che da Attone, Gran Conte di Jesi nel 970, siano discesi i signori del castello delle Ripe, detti Ripanti, che contano come stipite un Gozzo, che nel 1251 donò i suoi beni alla città di Jesi. Un Bonfilio dei Ripanti, capo della parte guelfa, nel 1485 divenne Gonfaloniere di Jesi. Suo cognato, Francesco Colocci, fiero ghibellino e capo dei fuorusciti jesini, assalì la città e Bonfilio rimase morto da freccia avvelenata; talché sdegnato il Colocci, per questa slealtà dei suoi soldati, che gli avevano promessa salva la vita del congiunto, tolse l'assedio e Jesi fu salva.

Pier Andrea Vescovo di Oppido Mamertina (+ 1536) dal Pontefice Paolo III.

Scipione valoroso milite alla presa di Strigonia (1595).

Gabriele e Angelo letterati nel XVII secolo.

Antonio vicelegato di Roma e governatore di Orvieto (+ 1780).

Alessandro cavaliere di Malta nel 1742.

Gabriele creato marchese dal Re di Polonia nel 1743.

Nel 1843 il marchese Raffaele Ripanti, stabilito a Roma da molti anni, divenne Conservatore e ottenne il patriziato romano per sé e i suoi discendenti; ma non ebbe che una sola figlia, Maddalena, che sposò il conte Francesco Saverio Malatesta che, per obbligo testamentario, aggiunse al proprio il cognome Ripanti.

*Antenato Ripanti con armatura metà sec. XVIII
attribuito al pittore Sebastiano Ceccarini di Fano*



SEC. 1700

Calisto di Giuseppe De Grandis

Calisto figlio di Giuseppe De Grandis, vestito alla turca con pappagallo
Metà sec. XVIII



Anna Girolama Cagnaroni

Anna Girolama Cagnaroni (1708-1773) da Montecosaro (Macerata) moglie di Francesco Saverio Secreti (1693-1760) e Ava del Cav. Nobile Francesco Saverio Secreti (1793-1871).

Nell'angolo superiore sinistro del quadro è raffigurato uno scudo partito con l'arma Secreti (al leone rivoltato e coronato, sormontato da tre stelle male ordinate, con la banda diminuita ed abbassata attraversante) insieme a quella Cagnaroni (al monte all'italiana di tre cime uscente dalla punta e sostenente un cane ritto, sormontato da tre stelle male ordinate), dal quale sporgono le otto punte e lo sperone della croce di Cavaliere Aurato; lo scudo è sormontato da una corona all'antica.

La famiglia Cagnaroni fu aggregata al Patriziato di Tolentino nel 1790.



Cav. Filippo Bracci

Olio su tela, 68x48.

Fano, Collezione privata.

Iscrizioni: nella lettera che tiene in mano *EQUES PHILIPPUS BRACCI. SEB. CECCARINI PINXIT.*

Filippo Bracci ama mostrarsi insignito della croce di cavaliere di Santo Stefano; era nato a Fano nel 1713 e morì nel 1772.

Aveva sposato Caterina, detta Maria Elena, figlia di Sinibaldo de' Pili, che è stata ritratta da Carlo Magini; una sorella di Filippo Bracci si fece ritrarre dalla bolognese Lucia Canalini (1677-1762) ritrattista di alto livello che servì le famiglie nobili dell'epoca, soprattutto in Bologna, ma sono documentati contatti ed opere anche a Senigallia, da dove è da ritenere più che plausibile potesse avere rapporti con famiglie fanesi tramite il marito, il pittore Felice Torelli.

È sintomatico che la famiglia Bracci avesse commissionato ritratti ai tre personaggi che operarono nel territorio con maggiore successo: Lucia Canalini, Sebastiano Ceccarini e Carlo Magini.

Il presente ritratto, così accurato nei particolari, come il cappello a tricorno piegato sotto il braccio, mostra un Ceccarini attento soprattutto nell'incisività del volto del personaggio che ne determina la forza di carattere.



Caterina detta Elena Pili

La famiglia Pili è una delle più antiche famiglie originarie di Fano, nota dal XII secolo.

Da ricordare tra gli altri:

1. Ugolino Pili.

Nel 1407 Pandolfo Malatesta lo fece suo vicario a Brescia, di cui aveva la signoria. Nel 1408 fu governatore di Milano. Tornato a Fano nel 1420 fu più volte ambasciatore della città a Venezia. Nel 1423 podestà di Bologna e nel 1427 muore Pandolfo e lo nomina tutore del figlio Sigismondo.

Nel 1428 Capitano del popolo a Firenze, nel 1431 Podestà di Rimini.

Nel 1437 Eugenio IV gli dona S. Costanzo come feudo nobile e nel 1446 tutti i beni confiscati ai Trinci signori di Foligno. Assai potente, era creditore della Camera Apostolica, della città di Jesi e dello stesso Sigismondo Malatesta per 4000 lire, tanto che questi mirando ad impadronirsi di tutte le sue ricchezze lo fece imprigionare insieme ai suoi figli nella parte più alta del palazzo del podestà, e dopo aver fatto uccidere sotto i suoi occhi tutti i figli, maschi e femmine, uccise anche lui e gli confiscò tutti i beni. Per tale fatto Pio II lo scomunicò e successivamente gli tolse, nel 1463, la signoria di Fano.

2. Andrea Pili, Fano ... Foligno 1476.

Rettore della Provincia del Patrimonio di S. Pietro, Governatore di Città di Castello, Vescovo di Recanati e Macerata, Amministratore della Santa Casa e Luogotenente della Marca.

3. Padre Giovanni de Pili, Fano 1469-1539.

Fondatore della Provincia Cappuccina della Marca.

*Caterina detta Elena Pili, Fano 1720, ultima della sua famiglia, sposa Filippo Bracci
Ritratta da Carlo Magini*



Corrado II Marazzani Visconti

Scuola di Francesco Solimena, *Ritratto del conte Corrado II Marazzani Visconti* (+ Napoli, 1793). Figlio del conte Giuseppe e della nobile Emerenziana Boschi di Pavia, fu educato alla corte di Spagna e fu creato cavaliere di S. Jago, divenne quindi tenente delle guardie di Carlo I, Re delle due Sicilie, finché per meriti militari tenente generale. Nel 1758 fu creato cavaliere di giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, poi ispettore delle Reali Guardie e nel 1760 Bali Cavaliere di Gran Croce di Giustizia del S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio (Collezione privata).



SEC. 1700

Virgilio Squarti

Olio su tela. Dimensioni 120x90. Anno 1764. Privo di firma.

Ritratto di Virgilio Squarti, di Marco Antonio. Domiciliato ad Orte, città della quale più volte esercitò le più alte Magistrature, ottenne la laurea in teologia e filosofia.

L'opera fu sottoposta a restauro negli anni '30. Se ne occupò il nonno di Angelo Squarti Perla, Raniero, che affidò la tela al noto antiquario romano Morosini. Non si conosce pertanto il nome di chi materialmente eseguì il ripristino.



SEC. 1700

Contessa Maria Eva Lazzarini di Morrovalle

*Contessa Maria Eva Lazzarini di Morrovalle.
Tutte le gioie che indossa sono ancora in casa Lazzarini.*



Antonio Conte di Carpegna

Antonio conte di Carpegna (1720-1800) era figlio di Laura di Carpegna e del marchese Mario Gabrielli. Alla morte del nonno materno Francesco Maria II (1749) ereditò il nome, il patrimonio e la giurisdizione dei conti di Carpegna, riuscendo con caparbia a mantenere indipendente il suo Stato a fronte degli iterati tentativi toscani e pontifici di incamerarlo. Fu conte di Carpegna, Castellaccia, Palazzo Corignano, Torre dei Fossati, duca di Pescorocchiano, marchese di Tufo e Pietrasecca, patrizio romano coscritto. In Archivio Carpegna si conserva molta documentazione su di lui: lettere ai ministri, conti economici e tante, tante cause civili, la più lunga delle quali durò centotrenta anni. Così ne scrive Massimino Salvadori, arciprete di Carpegna e storico ottocentesco: «Attese il conte Antonio con indefessa sollecitudine ed assidua premura al governo de' suoi sudditi, dai quali quanto era rispettato nella sua qualifica di Sovrano, assoluto e indipendente, altrettanto era amato come padre del suo popolo per le maniere amabili e cortesi che usava indistintamente con tutti» (M. Salvadori, *Compendio genealogico della famiglia dei conti di Carpegna*, Urbino 1880, p. 94).



Anna Lombardi di Carpegna

Anna Lombardi contessa di Carpegna, moglie di Antonio (seconda metà del sec. XVIII). Della marchesa Marianna Lombardi contessa di Carpegna si sa ormai molto poco: bisognerebbe scavare a fondo in Archivio, tra le sue lettere e i ricordi, per ritrovare un'eco della sua voce, rappresa nell'inchiostro. Ha avuto quindici figli. La vediamo bella, con la fronte alta, i capelli biondi e gli occhi celesti. Conosce la geometria, la geografia e la musica. Non sorride. Ma ti guarda dritta negli occhi, e certamente somiglia ad altre signore dell'eccellentissima casa che discendono da lei, o che l'hanno guardata a lungo negli occhi.

(Tommaso di Carpegna Falconieri)



Guglielmo Pallotta

Guglielmo Pallotta nacque a Macerata il 13 novembre 1727 e morì il 21 settembre 1795 all'età di 67 anni.

Frequentò le scuole dei Gesuiti a Macerata, il Collegio Nazzareno di Roma e quindi il Collegio dei Piceni nella stessa città, dandosi agli studi ecclesiastici. Nel 1754 fu nominato Dottore in Utroque Iure Canonico e Civile, Conte Palatino e Cavaliere della Milizia d'Oro.

Il Papa Clemente XIII lo nominò Canonico di San Pietro, Giudice della Reverenda Fabbrica, Prelato domestico ed Altarista. Clemente XIV lo nominò Economo della medesima Fabbrica di San Pietro, Tesoriere Generale e Segretario del buon governo, cariche che ricoprì con la più grande integrità, esattezza e vigilanza.

Pio VI il 23 giugno 1777 lo creò Cardinale Prete di S. Eusebio e pro-Tesoriere Generale. Il Cardinale Guglielmo fu Governatore di Roma e ricoprì infinite cariche ecclesiastiche, continuando l'opera dei suoi avi che godettero già prima di lui dei medesimi benefici, privilegi ed onori, assieme alle responsabilità che simili nomine impongono.

Pio VI gli conferì le Prefetture del Concilio e delle Acque, le Protettorie di più Città, Collegi e Luoghi Pii e l'impiegò nelle più distinte Congregazioni. Il 29 gennaio del 1787 fu nominato Camerlengo del Collegio Cardinalizio.

Studioso di Idraulica, sotto lo stesso Pio VI, studiò un metodo di prosciugamento delle paludi Pontine, piano che in parte venne eseguito, ma che non fu portato a termine perché morì di crepacuore nel 1795 a causa di una non riuscita opera finanziaria, la quale voleva difendere la Chiesa da un'emissione di cedole che sarebbe stata fatale per gli Stati della Chiesa.

Fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Campitelli a Roma.



Cardinale Bernardino Honorati

Nasce a Jesi il 17 luglio 1724. Viene educato a Roma nel collegio Nazzareno dal quale si licenzia nel 1742, tre anni dopo la morte dello zio Abate Giovanni Battista, con il quale aveva coabitato nel palazzo di Piazza Madama. Istituito erede delle rendite della prelatura dal predetto abate, Berardino – che ancora non ha preso i sacri ordini – frequenta il corso di laurea in utroque jure, esercitando anche l'avvocatura. Segretario del Vescovo Mellini, decano degli uditori di Rota, Bernardino assolve la sua prima funzione di rilievo in occasione della elevazione al cardinalato del principe di Rohan Ventadour nel 1747. Il pontefice Benedetto XIV lo incarica infatti quale cameriere apostolico e legato d'onore di recare al neo porporato a Parigi la berretta cardinalizia appena conferitagli. Ritornato a Roma, conclude gli studi universitari laureandosi con lode (19.2.1749) e viene ascritto fra i Referendari dell'Una e dell'Altra Segnatura.

Nel 1753 è nominato Vicelegato in Romagna in sostituzione dei Cardinali Bolognetti ed Enriquez. Nel 1755 è commissario Apostolico della Santa Casa di Loreto, sino a quando Clemente XIII lo invia quale nunzio apostolico presso il Granduca di Toscana l'8 dicembre 1759. Riceve i sacri ordini (cioè diviene sacerdote) soltanto al principio del 1760. Richiamato alla Nunziatura fiorentina nel maggio 1767, nell'ottobre dello stesso anno Papa Clemente XIII lo invia nunzio apostolico proprio a Venezia sua città natale, dove Bernardino rimane sino all'anno 1775, allorchè dal Pontefice Pio VI è designato segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Durante la Nunziatura di Venezia, a Bernardino "ed a tutta la sua casa" viene conferito il patriziato di San Marino, con deliberazione 13.8.1767 del Consiglio Principe di quella Repubblica. Rientrato a Roma, il 23 giugno 1777 Bernardino viene elevato alla porpora cardinalizia da Pio VI, con il titolo di Cardinale dei Santi Marcellino e Pietro ed il 28 luglio successivo creato Vescovo Conte di Senigallia.

Andrea Honorati, La storia della Famiglia Honorati, 1988



SEC. 1700

Caterina Lazzarini

Caterina Lazzarini
vissuta nella seconda metà del Settecento
nata da Antonio Lazzarini e Dorotea Rossetti,
sorella di Masseo Marianna, Domenico e Giuseppe



SEC. 1700

Contessa Teresa Viviani Ceccarini

Contessa Teresa Viviani Ceccarini, Urbino, 1781



SEC. 1700

Conte Carlo Emanuele Montani

Conte Carlo Emanuele Montani
Urbino, probabilmente 1781



I Malaspina di Ascoli Piceno

Antica famiglia consolare ascolana. Dinasta e Padrona dei castelli di Coccosia e di porzione di Castel Ulibera nell'entroterra ascolano. Sulle origini della famiglia Malaspina di Ascoli Piceno ci sono teorie contrastanti. Su un vecchio manoscritto esistente nell'Archivio capitolare di Ascoli Piceno si legge che i Malaspina discenderebbero dal primo re dei Franchi Carlo Martello (689 – 741). L'ipotesi più attendibile è che i Malaspina di Ascoli derivino dai Malaspina della Lunigiana. Il primo Malaspina presente in Ascoli è Berardo, figlio di Olizzo IV Malaspina, venuto al seguito dell'imperatore Federico II.

I Malaspina parteciparono alle Crociate e combatterono nella battaglia di Candia. Queste ultime sono commemorate da due grandi dipinti che ancora si trovano nel grande salone del palazzo Malaspina.

Sarà la figura di Costanzo Malaspina (1507 – 1546) quella destinata a perpetuarsi nell'immaginario degli Ascolani, grazie al grande monumento sepolcrale in travertino, che lo ritrae "vestito di ferro" e che è posto nella cripta del Duomo di Ascoli. Costanzo Malaspina morì eroicamente combattendo sotto le insegne di Papa Paolo III contro la lega Smalcaldica.

La famiglia ha costruito il suo palazzo incorporando case del '3" già di sua proprietà, nell'attuale Corso Mazzini, già Corso Umberto, vecchi decumano su cui si è sviluppata la città. Particolarissimo il loggiato di colonne raffiguranti tronchi d'albero: notevoli i due portoni d'ingresso sormontati dagli stemmi gentilizi delle due famiglie Malaspina e Guiderocchi con la quale sono stati più volte imparentati. Il palazzo è tutt'ora di proprietà dell'ultima discendente (Laura Peslauser Malaspina) che, negli ultimi anni, ne ha curato il restauro.

*Rodolfo dei Marchesi Malaspina, Colonnello al servizio del Re di Polonia
Ritratto del pittore Pietro Micheletti di Monsapolo, 1783*



Famiglia Ferretti di Castelferretto

La storia dei Ferretti comincia ad essere veramente documentata solo a partire dal secolo XIV. Nel XV secolo aveva acquistato ad Ancona e dintorni un prestigio ed un potere che le derivavano da una vecchia nobiltà, dalla ricchezza e dall'attiva partecipazione alla vita politica e sociale anconetana. Come ai Ferretti non è mancato il fervore religioso. Basta ricordare Gabriele dell'Ordine dei Minori Osservanti (1380-1456) beatificato all'inizio del XVIII secolo.

Nel '500 inizia la costruzione di ville e palazzi come nelle adiacenze di Castelferretto la bella Villa di Montedomini, edificata intorno al 1505. E alla fine del secolo il bellissimo palazzo di Ancona probabile opera di Antonio di Sangallo il giovane e decorato dal Tibaldi (oggi sede del Museo Archeologico).

Nell'ottocento la famiglia si distingue per varie personalità, ma innanzi tutto per un grande Pontefice – Papa Pio IX – al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti.

A tutti i membri della famiglia la Consulta Araldica riconobbe il titolo di Conte di Castelferretto, conte Palatino e Patrizio di Ancona.

Nel 1941 ad uno dei suoi membri – Piero di Gabriele – venne concesso il titolo di duca (M. Minelli - *La Famiglia Ferretti di Ancona* 1987).

***Giuseppe Troiani, ritratto del Conte Oliverotto Ferretti (1756-1815)
con sua moglie Flavia dei Marchesi Mancinforte Sperelli e i loro dieci figli.***

Olio su tela, 215x154 cm.

Firmato sul retro, 1786, collezione Villa Ferretti

(Gli ultimi tre bambini sono stati aggiunti circa 10 anni dopo da un'altra mano)



Marchese Gianuario Solari

Marchese Gianuario Solari, raffigurato da un pittore ignoto in abiti settecenteschi e parrucca, con nella mano destra una lettera a lui indirizzata a Loreto. Trattasi di un personaggio importante per la famiglia e nell'ambito della società marchigiana dell'epoca, nato a Loreto il 15-1-1763 ed ivi deceduto il 3-7-1839. Coniugato con la Marchesa Matilde Roberti di Morovalle, fu Podestà di Loreto per tutto il periodo del Governo Napoleonico e durante l'occupazione napoletana di Gioacchino Murat.

Alla restaurazione del Governo Pontificio venne nominato Vice Prefetto il 7 febbraio 1814 e poi Gonfaloniere di Loreto. In qualità di fiduciario del Re di Spagna, nel 1806 era stato nominato Cavaliere dell'Ordine di Carlo III, la massima onorificenza spagnola dell'epoca. Fece progettare e costruire dal noto architetto marchigiano Andrea Vici (1743-1817) lo scalone di rappresentanza del palazzotto di famiglia che si affaccia a Loreto sull'ex Piazza dei Galli (ora Leopardi). Il Vici si trovava infatti a Loreto dal 1789 in qualità di architetto della Santa Casa essendogli stati commissionati alcuni lavori di restauro e di sistemazione della Basilica.



Famiglia Ghislieri

Il ramo dei Ghislieri da cui derivano gli attuali membri della famiglia, era nelle Marche già dal IV secolo e si era stabilita ad Osimo. Un altro ramo, intorno al 1100, veniva cacciato da Bologna dai Bentivoglio, e ne derivava un grande dissesto e la loro dispersione in diverse località, compresa la Francia. Da questo ramo deriva il Pontefice Pio V, la cui famiglia si era stabilita in una località vicino ad Alessandria, vivendo in precarie condizioni economiche.

Dal ramo marchigiano viene la madre di Papa Pio VIII Castiglioni, Sanzia Ghislieri.

Antonio Ghislieri (di Pio, primo marchese di Villa della Torre, titolo conferitogli da Benedetto XIV il 22 febbraio 1743).

Sua moglie Marianna Ghislieri

(sorella del Balì di Malta fra Alessandro, morto nel 1862).

A destra la sorella di Ghislieri Antonio.

I quattro figli:

Rinaldo, canonico proprietario della Torre nato il 1798

Gabriele, gemello di Rinaldo, morto giovane

Angelo, commendatore di Malta morto nel 1861

Luigi Ferdinando (in costume da turco padre di Antonio), morto nel 1880.



SEC. 1700

Conte Saverio Bernetti

Nato ad Avignone il 17 aprile 1759, sposa Giuditta dei Marchesi *Brancadoro*, da cui il Cardinale Tommaso e Alessandro Vescovo di Loreto e Recanati. Colonnello dei Dragoni del Re Luigi XVI, Cavaliere dell'Ordine di S. Luigi, Cavaliere dell'Ordine del Cristo.

Olio su tela – Proprietà privata



SEC. 1700

Contessa Giuditta Bernetti

Ritratto della Contessa Giuditta Bernetti nata dei Marchesi Brancadoto

Nata il 27 agosto 1756 e morta il 27 aprile 1839

sorella del Cardinale Brancadoto

Olio su tela – Proprietà privata



I Conti Negroni

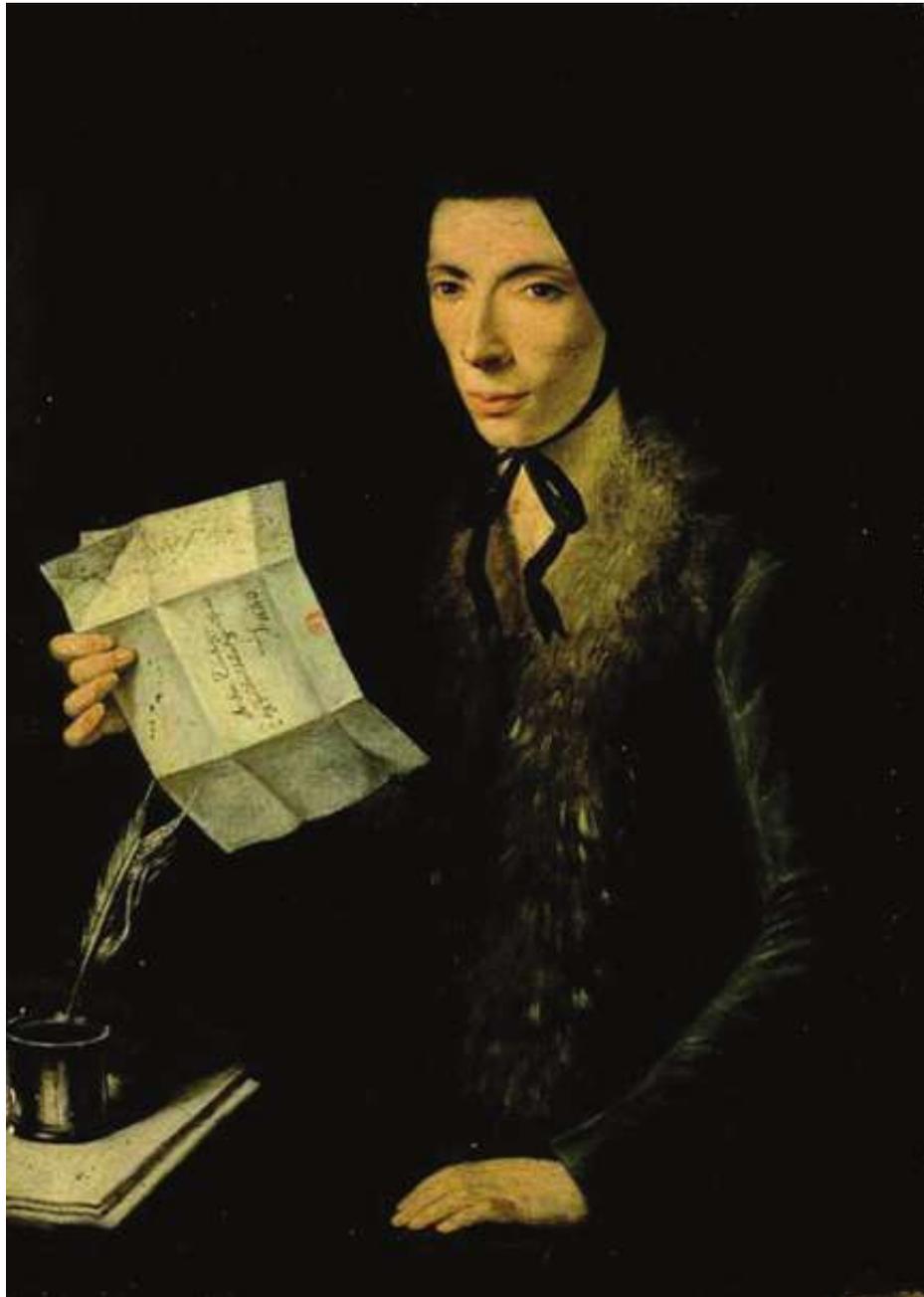
I Conti Negroni, originari di Bergamo, si stabiliscono a Orvieto e Roma nel XVII secolo. Il Conte Giovanni Francesco Negroni è governatore del territorio di Orvieto per la Santa Sede dal 1664.

Andrea, nato nel 1710, fu nominato cardinale nel 1766 da Papa Clemente XIII.

Singolare la figura del Conte Giovanni Battista Negroni che vive ed opera tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento nel Castello di Monte Rubiaglio famoso cultore di scienze occulte. Tra gli adepti dell'occultismo il suo nome e le sue opere sopravvivono tutt'oggi.

Nel 1800 per fedecommesso succedettero alla famiglia Caffarelli di cui presero nome e titoli.

*Ritratto di Carlo Magini della Contessa Anna Felice Negroni
Roma 1770 - Fano 1832, andata sposa al Conte Luigi Bracci*

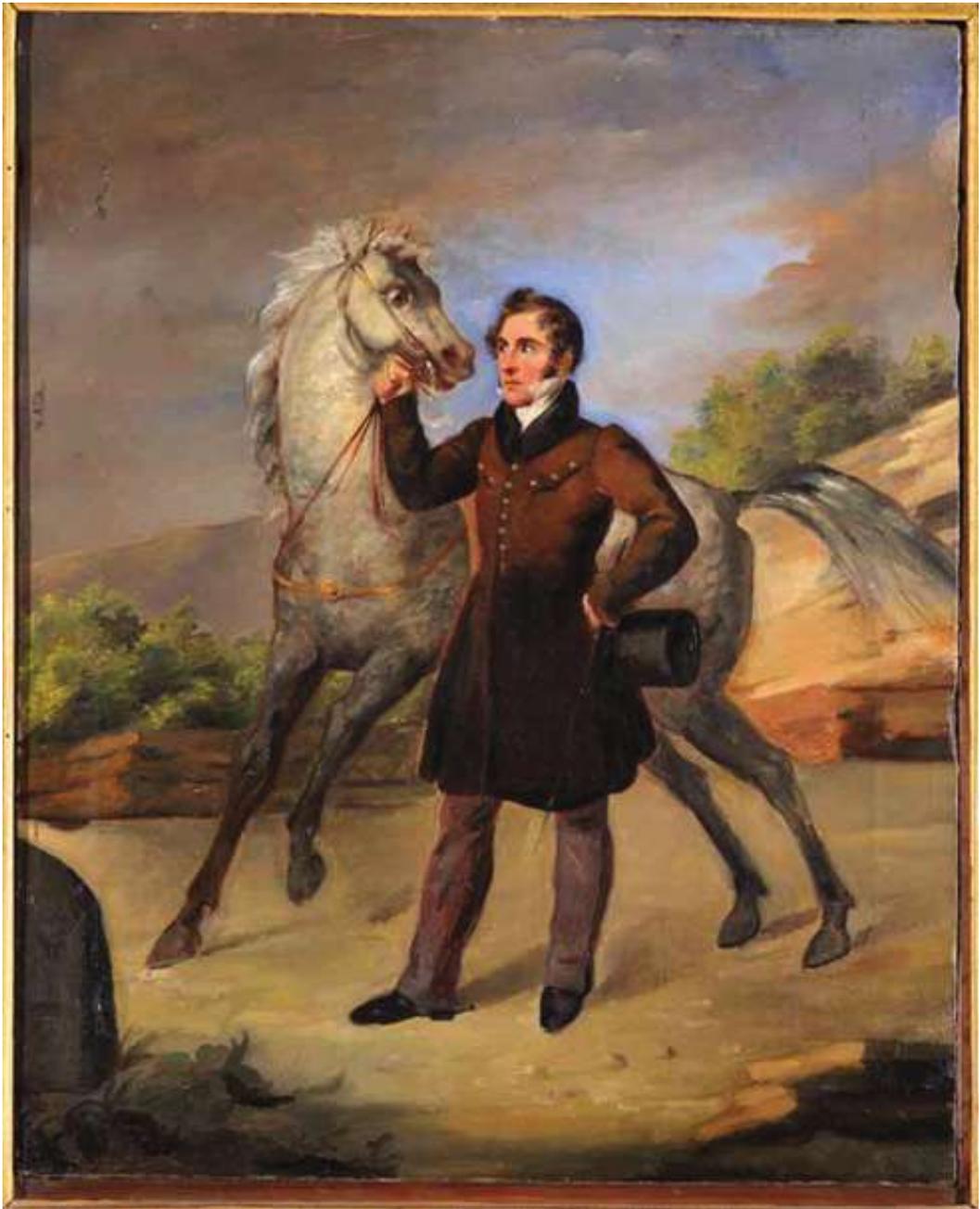


Conte Carlo Rosei di Fabriano

«Amantissimo delle matematiche discipline e della storia naturale» continuò ed accrebbe il prezioso Museo Mineralogico ereditato dall'abate Marcellini di cui era stato valoroso discepolo e collaboratore. Appassionato e valente conoscitore anche dell'arte, raccolse una importante quadreria, con opere di Gentile da Fabriano (quattro pannelli del polittico di Valle Romita, ora alla Pinacoteca di Brera); del Gentileschi (la visione dei Santa Francesca Romana – c.d. Pala Rosei – ora alla Galleria Nazionale delle Marche, Urbino); del Barocci, del Benefial, del Fieravino, detto Cav. Maltese; e ora altri meno noti.

«Di specchiata condotta tanto morale che politica, fornito di molti talenti, ornato di molte cognizioni» venne nominato «accademico» dell'Accademia dei Diminuiti di Fabriano; socio corrispondente dell'Accademia Properziana del Subasio; ed inoltre aggregato alla Colonia Gianina riunita all'Arcadia di Roma.

Ufficiale del Demanio durante il governo napoleonico; aiutante del 3° squadrone di Cavalleria della Truppa Provinciale della Marca; membro del governo provvisorio nel 1831, sostenne altresì «lodevolissimamente» l'onorevole incarico di agente della Rev. Camera Apostolica.



SEC. 1700

Carlo Giuseppe Castiglioni

Carlo Giuseppe Castiglioni di Giulio Cesare, nato il 4-11-1714, morto il 13-1-1804.
Sposò Sanzia Ghislieri dalla quale ebbe nove figli, tra i quali Francesco Saverio poi Pio VIII. Arricchì la biblioteca di famiglia con molti dei 20.000 volumi e 41 incunabili che la compongono, oggi presso la biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata.



Famiglia Castiglioni

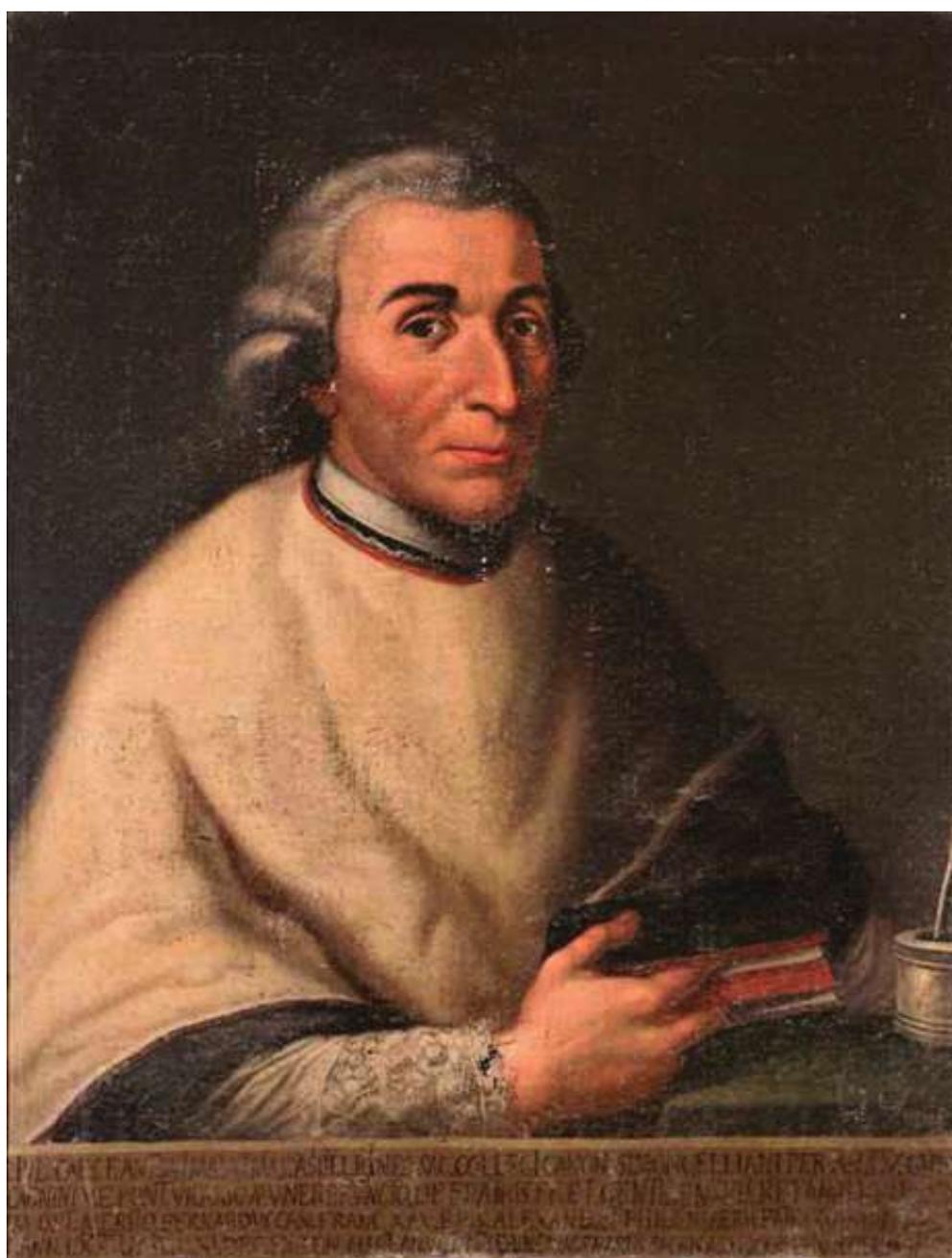
Le origini della famiglia Castiglioni si riallacciano ad una illustre dinastia lombarda stabilitasi agli inizi del 600' in Cingoli e, se pur in zona periferica dello Stato Pontificio, s'insertò a pieno titolo nell'aristocrazia locale caratterizzata da un forte impegno civile, da una oculata politica patrimoniale ed una sentita fedeltà alla Chiesa di Roma.

Tra i personaggi illustri della famiglia vi fu: Carlo Ottavio Castiglioni, letterato insigne, che pubblicò un libro su *Le monete del gabinetto di Milano* e varie opere dotte ed iniziò la raccolta libraria di preziosissimi volumi arricchitasi negli anni successivi ed oggi conservata presso la Biblioteca «Mozzi Borgetti» di Macerata nella «Sala Castiglioni», Francesco Saverio Castiglioni, eletto Papa con il nome di Pio VIII il 29 maggio 1829. Pontificò solo due anni con moderazione e modernità senza rinunciare all'intransigente difesa dei principi cattolici e dell'autorità papale.

Antonio Maria Castiglioni di Giulio Cesare, nato il 26-4-1716.

Segretario di Mons. Lana. Uditore di Rota.

Uditore di Mons. Bonaccorsi, chierico di camera del Card. Alessandro Albani, canonico di S. Maria in Lata in Roma.



sec. 1800

Giulia De Medici Spada

Ultima di un ramo della famiglia dei Granduchi di Toscana nacque nel 1782. Sposò Girolamo Spada Lavini. Negli anni turbolenti delle guerre napoleoniche fondò con l'abate Herculani l'Accademia dei Catenati. Morì nel 1820.

Donna della croce Stellata fu in rapporto con l'esploratore Feltrami stabilitosi a Filottano. Quando risalì il Mississippi e ne scoprì le sorgenti diede loro il nome di «Lake Giulia».



Alexandrine De Bleschamp

Questa bell'opera ritrae l'effigie di Alexandrine de Bleschamp, la seconda moglie di Luciano Bonaparte. Così la immortalò Francois Xavier Fabre, l'allievo prediletto di David, che già a partire dal 1787 si trovava in Italia.

Alexandrine De Bleschamp nacque nell'anno 1778 da una famiglia di estrazione borghese. Nel 1803 rimase vedova dell'agente di cambio Jouberton, sposò Luciano Bonaparte (1775-1840), fratello di Napoleone. Da quel momento i rapporti tra il marito e Napoleone andarono deteriorandosi, sia per questioni politiche, sia a causa del matrimonio non congeniale a quest'ultimo. Nel 1804 Alexandrine e Luciano si trasferiscono a Roma, presso il cardinale Fesch. Due anni dopo acquistarono il Palazzo Nunez in Via Bocca di Leone che divenne la loro stabile dimora, mentre la Villa Rufinella di Frascati divenne la residenza fuori porta. Qui la coppia si dedicò al collezionismo d'arte e alla passione per l'archeologia, che si concretizzò nella conduzione di numerose campagne di scavo nella zona. Nel 1808 comprarono il feudo di Canino, del quale divennero principi nel 1814, insigniti del titolo da Papa Pio VII. Quando nel 1820 furono costretti a vendere le proprietà romane per problemi economici, si trasferirono definitivamente a Canino, salvo brevi soggiorni a Bologna e nelle Marche. Alexandrine, donna oltre che bella anche molto colta, amante della letteratura e dell'arte, si occupò in prima persona della conduzione degli scavi archeologici nella zona di Vulci, che portò a termine nel 1829. Quando morì Luciano, nel 1840, Alexandrine soggiornò sempre più spesso alla Villa Bonaparte Torlonia di Senigallia, dove morì nel luglio del 1855, vittima di un'epidemia di colera.

(Caterina Manca di Villahermosa)

Francois Xavier Fabre (Montpellier 1766 - Parigi 1837)

Olìo su tela, cm. 88,5x65, Roma, Collezione privata

Iscrizioni: firmato in basso a sinistra F.X. FABRE FLO. FT.



Luciano Bonaparte

Luciano Bonaparte, principe di Canino (Ajaccio 1775 - Viterbo 1840), fratello di Napoleone I. Fatti gli studi in Francia, ritornato in Corsica nel 1789, vi divenne uno dei più calorosi giacobini. Trasferitosi con la famiglia in Francia, fu partigiano di Robespierre, poi commissario di guerra presso l'esercito del Reno (1795) e in Corsica (1796). Deputato del Consiglio dei Cinquecento dal 1798, preparò come presidente il colpo di stato del 18 brumaio, che riuscì grazie alla sua risolutezza. Ministro dell'Interno (1799), ambasciatore a Madrid (1800), presto entrò in contrasto col fratello per il suo matrimonio con Alexandrine de Bleschamp (era già vedovo di Christine Boyer, sposata nel 1794), d'ostacolo alle combinazioni matrimoniali progettate da Napoleone. Stabilitosi a Roma (1804), creato dal Papa (1814) principe di Canino, si riconciliò col fratello durante i Cento Giorni. Negli ultimi anni di vita cercò di riorganizzare in Inghilterra il partito bonapartista (1832-39). Si occupò inoltre di letteratura e di archeologia. Fu il maggiore collezionista di opere d'arte del periodo napoleonico.

I discendenti di Luciano ebbero vari rapporti con le Marche:

- Alexandrine de Bleschamp visse a lungo nelle Marche. Aveva casa in Ancona e a Senigallia dove morì nel 1855.
- La figlia Giovanna, nata nel 1807 e morta nel 1829, sposò nel 1829 il marchese Onorato Honorati dal quale ebbe un'unica figlia Clelia, nata nel 1827 andata sposa nel 1847 al marchese Camillo Romagnoli di Cesena da cui non ebbe figli.
- La figlia Maria sposò Vincenzo Valentini (vedi scheda successiva)
- Il figlio Luigi Luciano nato nel 1813, deputato e senatore in Francia, glottologo insigne ed inventore del valerianato di chinino, visse a lungo a Fano, ospite della nipote Fortunata (Naty) Bracci Valentini, dove morì nel 1891.

Francois Xavier Fabre. Ritratto di Luciano Bonaparte.

Altro ritratto uguale, sempre firmato dall'autore, si trova al museo Napoleonico di Roma



Maria Bonaparte Valentini

Maria Alessandrina Bonaparte, penultima dei dieci figli che Luciano aveva avuto da Alexandrine de Bleschamp, nacque a Canino nel 1818. Sposò, coronando una burrascosa storia d'amore, il 27 giugno 1836, il conte Vincenzo Valentini da cui ebbe quattro figli, Luciana, Fortunata, Antonio e Valentino. Fu fervente liberale, come tutti i figli di Luciano, autrice di vari libri di poesie, amica di Louise Colette e di Vittoria Aganoor.

Nel 1853, per stare vicina al marito, in esilio in quanto coinvolto nella Repubblica Romana, acquistò la contea di Laviano, al confine con la Toscana, dove continuava a ricevere ospiti ed amici, italiani e stranieri, liberali e non, nella villa che aveva fatto costruire, come faceva anche nel suo salotto di Perugia che «per l'ampia rete di rapporti familiari, politici e intellettuali in Italia e in Francia della padrona di casa, si presenta come il maggior punto d'incontro tra mondo intellettuale e classe politica risorgimentale».

Dopo le battaglie di Magenta e Solferino che lasciavano sperare nella liberazione dal dominio pontificio, i Perugini si ribellarono e si radunarono sotto le sue finestre ad acclamarla. Lasciata Firenze dove si era rifugiata dopo il fallimento della rivolta, la principessa tornò a soggiornare a Laviano che le permetteva di essere comunque vicina a Perugia e al contempo un punto d'appoggio per quanti cercavano la libertà nella vicina Toscana.

Dopo l'unità d'Italia ed il matrimonio delle figlie, Luciana con Zeffirino Faina e Fortunata con Giuliano Bracci, si dedicò alla poesia e all'archeologia la cui grande passione aveva ereditato dal padre.

Morì improvvisamente a Perugia il 20 agosto 1874.

*Ritratto di Maria Bonaparte Valentini
di Enrico Bartolomei*



Contessa Fortunata Bracci Valentini di Laviano

Nata a Perugia nel 1845 e morta a Fano nel 1931, figlia di Maria Bonaparte (v. scheda precedente) e del conte Vincenzo Valentini di Laviano (v. scheda successiva), trascorse gran parte della sua giovinezza a Parigi a corte presso Napoleone III, insieme alla sorella maggiore Luciana, unica erede della nonna Alessandrina, prima di sposarsi nel 1867 con il conte Giuliano Bracci di Fano.

Vincenzo Valentini, nato nel 1808 a Canino, sposò Maria Bonaparte nel 1836. Convinto liberale nel 1849 fu ministro delle Finanze della Repubblica Romana. Dopo la restaurazione del governo Pontificio, si recò a Firenze in esilio, dove nel 1858, dopo nove anni di esilio, mentre si trovava ai Bagni della Porretta, si uccideva sparandosi un colpo di pistola all'età di 50 anni.

Secondo voci ben presto diffuse, la mente del conte era sconvolta dal fatto di aver ricevuto ordine dalla società segreta (carboneria), di cui faceva parte, di uccidere l'imperatore Napoleone III, reo di aver ripristinato nello Stato Pontificio l'autorità della Chiesa. Il suo posto fu poi preso da Felice Orsini, che fallì l'attentato e terminò i suoi giorni prigioniero nella rocca di San Leo.

Conte Filippo Bracci

Fano 1873 - Fano 1914. Figlio della precedente.

Miniature di autore ignoto di Fortunata Valentini e del figlio Filippo Bracci



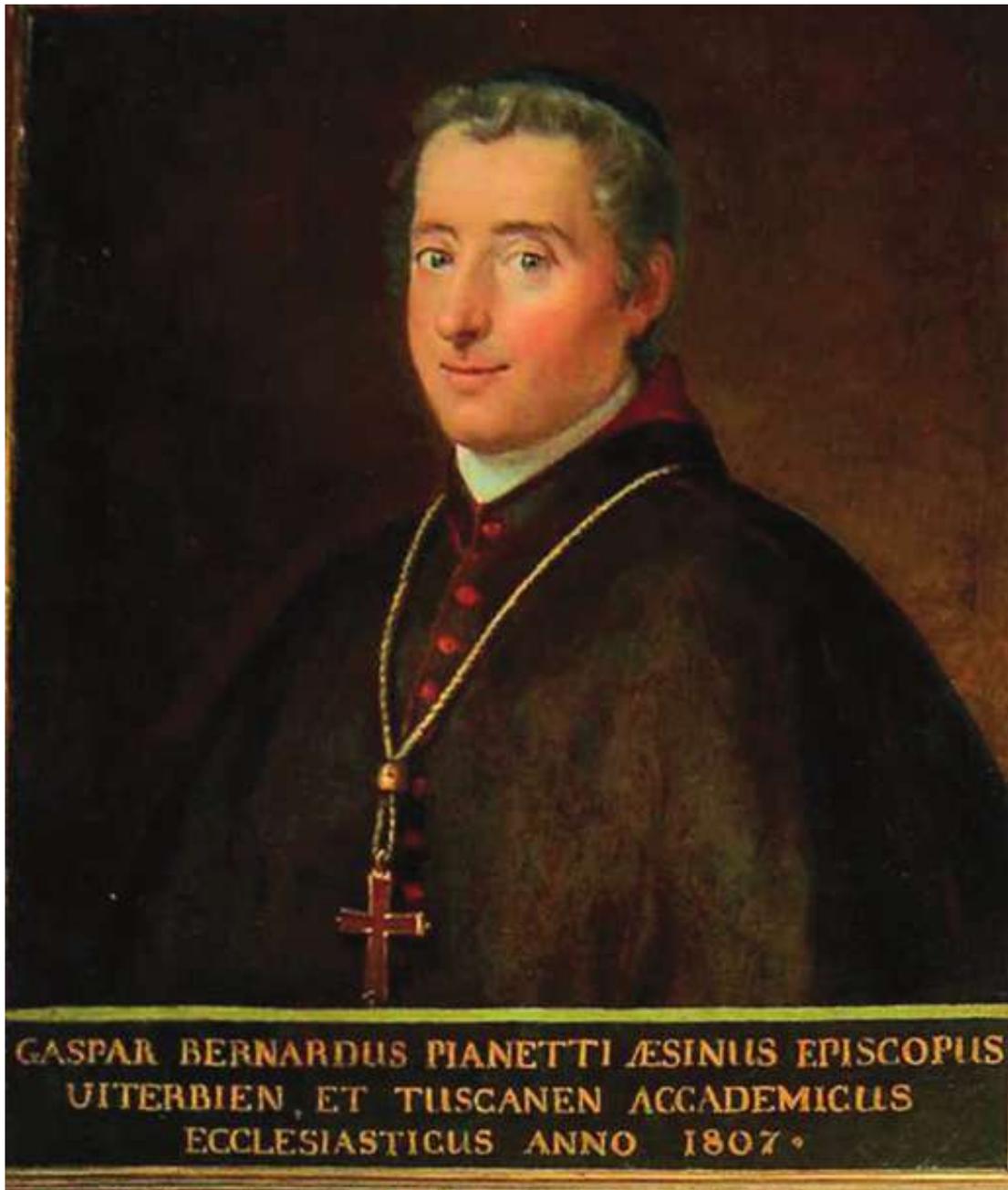
Famiglia Pianetti

Vecchia famiglia marchigiana di probabile origine umbra. Vari suoi membri fruiro di cariche pubbliche, specialmente in campo giuridico.

Giuseppe Pianetti, nato nel 1631 e morto nel 1709, fu uomo di grande cultura e di altrettanta umanità. Resse il Vescovado di Todi e in quella città prese a raccogliere i tanti volumi, a stampa e manoscritti, che un giorno avrebbero fatto il vanto della sua Jesi. Per queste sue ricerche librerie fu in contatto con i maggiori eruditi dell'epoca e, in particolare, con il fiorentino e suo coetaneo Antonio Magliabechi, al quale ultimo, proprio in quegli anni, Cosimo III de' Medici aveva affidato la direzione della Biblioteca Palatina, che in futuro sarebbe diventata l'attuale Biblioteca Nazionale di Firenze. Il Vescovo Giuseppe inviò successivamente quelle migliaia di volumi a Jesi, dove, donati nel 1905 alla città da Bernardo Pianetti, formano oggi l'insieme della preziosa Biblioteca Pianettiana, vanto delle Marche. Cordolo Maria, nato nel 1676, figlio di Bernardo e di Elisabetta Cardoli. Rimasto orfano della madre, morta l'anno seguente, nel 1677, e poi del padre, scomparso nel 1683, fu affidato allo zio Giuseppe. Ottenne la baronia della Coppe, un feudo nei pressi di Todi e fu fatto conte all'atto del suo matrimonio con Susanna Mannelli. Infine, nel 1720, fu creato marchese perpetuo del S.R.I. dall'imperatore d'Austria, per particolari benemerite nei confronti degli Absburgo. Cordolo Maria protesse ed aiutò Giovan Battista Pergolesi, il sommo musicista jesino, nei suoi studi, nella città natale prima e poi al Conservatorio di Napoli. Cordolo curò personalmente l'inventario della grande raccolta libraria della famiglia che, come abbiamo visto, confluirà poi nella Biblioteca Pianettiana, inventario in uso ancora oggi. Un membro influente della famiglia fu il Cardinale Gaspare Bernardo, nato nel 1780. Giovanissimo, intorno al 1807, fu nominato da Papa Leone XII vescovo di Viterbo e Toscanella e più tardi cardinale di Santa Romana Chiesa. Compì i suoi studi al Collegio Nazzareno di Roma e più tardi si laureò in diritto presso l'Università di Macerata. Fu Protonotario Apostolico dal 1807 al 1829 e successivamente fu Pro-Governatore di Roma. Fu un rapporto epistolare con la regina Isabella II di Spagna, con personaggi della cultura di quel tempo e con numerosi cardinali suoi colleghi. Trasferitosi nel 1860 a Roma, resse la carica di Gran Cancelliere degli Ordini Pontefici e fu Segretario dei Brevi.

Morì nel 1862, si dice in odore di santità. Fu sepolto nella chiesa di San Salvatore in Lauro. Alla sua morte come l'antenato Giuseppe, lasciò una ricca biblioteca, anch'essa facente parte, oggi, della Pianettiana di Jesi.

Cardinale Gaspare Bernardo Pianetti, 1807



GASPAR BERNARDUS PIANETTI ÆSINUS EPISCOPUS
UITERBIEN, ET TUSCANEN ACCADEMICUS
ECCLESIASTICUS ANNO 1807.

Famiglia Broglio

La famiglia Broglio d'Ajano è originaria di Chieri in Piemonte dove risiedevano i conti Broglio dei Guidalbenghi. Uno dei rami della famiglia, nella persona di Prontulo Broglio, nella seconda metà del 1300, si trasferì in Italia a Montecchio (ora Treia), su invito del Cardinale Albornoz, che il papa aveva nominato Legato delle Marche, dando così origine alla famiglia Broglio d'Ajano, dal nome di un castello, sito nella odierna contrada di Santa Maria in Selva, castello che fu poi incendiato e distrutto. I suoi discendenti ricoprirono importanti cariche pubbliche e militari.

Tra il 1600 e il 1800 la famiglia risiedette sia a Treia, nella Villa Molle, che venne restaurata nel 1700, sia a Macerata e a Recanati, conservando comunque a Treia il centro dei propri interessi.

Tra i membri più influenti della famiglia va citato in primo luogo Saverio Latino Broglio d'Ajano (1749-1837), che oltre a ricoprire importanti cariche pubbliche fu letterato di chiara fama, di idee liberali e legato da un rapporto di amicizia, malgrado le diverse posizioni politiche, con Monaldo Leopardi. Ebbe anche numerosi contatti con Giacomo (tra l'altro in occasione della mancata fuga di Giacomo da Recanati in quanto fu lui a occuparsi della richiesta del passaporto).

Venanzio Broglio, 1807, fratello di Andrea Massimiliano e figli di Saverio Latino



IN PHANTASTICORUM ACADEMIA
VENANTIUS BROLIUS EX COMITIBUS DE AIANO
LITERARUM PRINCEPS ANN MDCCCVII

Andrea Massimiliano Broglio

Andrea Massimiliano Broglio (1788-1828), figlio maggiore di Saverio Latino, va citato per la sua vita avventurosa e spericolata, oltre che per le sue avventure sentimentali. Insofferente del clima che si respirava nello Stato Pontificio e fervente sostenitore dell'Unità d'Italia, ebbe contatti con la carboneria e successivamente si arruolò nelle armate napoleoniche sotto il comando del Vice-re del Regno Italico, combattendo valorosamente nelle campagne contro l'Austria e contro la Russia, dove ebbe sul campo l'onoreficenza della Legion d'Onore da parte di Napoleone.

Prigioniero in Russia, fu liberato e tornò in Italia dove, dopo la caduta del Regno d'Italia, si arruolò e combatté nell'esercito di Gioacchino Murat. Impossibilitato a rimanere in Italia per i suoi precedenti politici, partì in viaggio verso il vicino oriente, fino in Grecia, e successivamente si fermò qualche tempo a Varsavia dove conobbe la contessa polacca Edvige Sulmienska, che sposò nel 1820. Rientrato in Italia per alcuni anni, e memore delle precarie condizioni in cui viveva la Grecia, si arruolò nel 1827 in una compagnia di filo-elleni, con il grado di maggiore, per combattere contro i Turchi per la liberazione della Grecia. Durante l'assedio della città di Anadolico venne colpito e ucciso da una palla di cannone nel 1828. Il Generalissimo delle truppe filo-elleniche, l'inglese Church, pronunciò calorose parole di riconoscimento del suo valore e del suo coraggio.



SEC. 1800

Edwige Sulmierska

Edwige Sulmierska, moglie di Massimiliano Broglio

164



SEC. 1800

Cesare Brancadoro

Mons. Cesare Brancadoro indossò la porpora cardinalizia sotto il papato di Pio VI e Pio VII, fu uno dei tredici cardinali neri.



Card. Antonio Pallotta

Antonio Pallotta, figlio del Conte Giovanni Mario Pallotta e della Contessa Cinzia Maffei, nacque a Ferrara il 23 febbraio 1770. Antonio fu educato nel Seminario di Frascati e nel Collegio Nazzareno di Roma e attese gli studi legali sotto la direzione dello zio Cardinale Guglielmo. Nel 1796 fu creato dottore in diritto civile e canonico a pieni voti. Nello stesso anno il Papa Pio VI lo ascrisse per processo tra i Prelati Referendari e lo fece Beneficiario di San Pietro. Il 23 aprile del 1796 fu nominato Prefetto della Fabbrica di San Pietro. Il 18 giugno del 1796 la Santa Chiesa lo nominò Prelato del Concilio di Trento.

Nel 1800 Pio VII lo nominò, successivamente, Canonico di San Pietro, così che egli fu il quarto Canonico, della sua famiglia, nella Basilica Vaticana. Fu, inoltre, nominato Ponente del buon governo e fu annoverato tra i Prelati aggiunti alle Congregazioni del Concilio della Fabbrica. Fu anche tra i dodici Prelati della Santa Chiesa che esaminarono le relazioni dei Vescovi *ad Limina*.

Nell'aprile del 1802 fu promosso Uditore di Segnatura. Nel 1814 fu fatto Commendatore di Santo Spirito. Nel 1816 diventò Uditore Generale della Camera Apostolica, dove introdusse nuovi sistemi per la riscossione dei crediti.

Pio VII il 10 marzo del 1823 lo creò Cardinale Prete di San Silvestro in Capite. Leone XII lo dichiarò Legato a latere di Marittima e Campagna e lo inviò a Frosinone e Fermentino a sedare il brigantaggio. Il Cardinale Pallotta intervenne ai Conclavi di Leone XII, di Pio VIII e di Gregorio XVI.

Morì a 64 anni la sera del 19 luglio 1834 nella sua Villa Due Pini e fu seppellito nella Chiesa di San Silvestro in Capite.



Famiglia Lazzarini

La Famiglia Lazzarini è una delle più nobili ed antiche delle Marche e fu annoverata nel sec. XIV tra le Famiglie Patrizie di Macerata. I Conti Lazzarini, signori di Morrovalle, avevano il diritto di battere monete, di nominare i notari e trasmisero la loro arma (il delfino grosso che mangia il piccolo) al Comune di Morrovalle che la conserva tuttora.

Guarniero (1200) Capitano d'importanza ebbe, da Federico I Imperatore di Francia, Morro (ora Morrovalle) con altri luoghi della Marca.

Masseo nell'anno 1670 ottenne il Patriziato di Macerata.

Anton Maria nel 1760 ottenne il Patriziato di Macerata con trasmissione mf.

Luigi (1765-1829) bisnonno di Anna Lazzarini sp. Luciani Ranier.

Conte Luigi Lazzarini (1765-1829)



Famiglia Dalla Casapiccola

Famiglia di origine austriaca dal 1400 con titolo di «Beold di Pincé» nome tradotto nel 1840 data in cui fu comprata la casa di Recanati da Von Kleine House a Dalla Casapiccola Cardinale Nicola nell'800.

Ci furono sempre due figli maschi, di cui 1 prete o non sposato.

L'attuale discendenza viene da Arrigo 1898-1991- un figlio Adalberto non sposato, una figlia Anna Maria con quattro figli Antonello, Francesco, Alessandra e M. Stefania e 6 nipoti dai 15 ai 9 anni.

Marito Stefano Biondo - diplomatico.

Cardinale Nicola Dalla Casapiccola di Bedol di Piné
Pittore sconosciuto, anni 1830-35, Vescovado di Loreto



Papa Leone XII Della Genga

Annibale della Genga, papa dal 1823 al 1829 con il nome di Leone XII, nasce il 22 agosto 1760 a Genga, piccolo borgo che dall'XI secolo è il feudo dei conti della Genga. Il castello è situato in un valico dell'Appennino umbro-marchigiano, in una posizione allora strategica verso l'entroterra, in particolare verso Fabriano e Spoleto. L'atto di battesimo conservato nell'archivio parrocchiale lo documenta nato a Genga dal Conte Ilario e da Maria Luisa dei conti Periberti di Fabriano. Inoltre, a Leone XII è a volte attribuito erroneamente il cognome Sermattei che solo i suoi nipoti, figli del fratello Filippo, poterono assumere dalla madre Marianna, ultima discendente della famiglia assisana.

Nel 1790, pronunciando l'orazione in morte dell'imperatore Giuseppe II d'Austria, si fa notare da Pio VI: all'eleganza della composizione latina si accompagna la lucida analisi politica e la delicatezza diplomatica. È subito nominato cameriere segreto e canonico di San Pietro, nel 1794 diventa arcivescovo di Tiro in parti bus e nunzio apostolico a Colonia e, l'anno successivo, anche a Monaco di Baviera. Alla caduta di Napoleone, nel 1814, è inviato da Pio VII nunzio straordinario in Francia, per trattare la restituzione di territori e privilegi. A seguito dell'instabilità politica e delle incomprensioni della Curia, Annibale si ritira a Monticelli, una piccola abbazia presso Genga, dove si dedica alla cura pastorale, al restauro e alla dotazione dei beni. Progettando di concludervi la propria esistenza, vi stabilisce la tomba e ne detta anche l'epitaffio. La tomba rimarrà vuota, perché la storia muta il suo corso: Pio VII nel 1816 lo eleva al cardinalato e lo destina alla diocesi di Senigallia, nel 1820 lo nomina Prefetto della Congregazione dell'Immunità Ecclesiastica e cardinale vicario di Roma. Nel 1823, alla morte di Pio VII, si apre un conclave difficile, nel quale si fronteggiano le opposte tendenze degli zelanti e dei riformisti, appoggiare rispettivamente dall'Austria e dalla Francia. L'equivalenza delle forze impedisce l'imposizione di una parte sull'altra. L'autorevole figura del cardinale della Genga risolve infine il conclave, con la sua elezione il 28 settembre 1823, Annibale prende il nome di Leone XII, in memoria di San Leone Magno, il papa che aveva fermato i barbari alle porte di Roma, e ai piedi del cui monumento, in San Pietro, il della Genga avrebbe chiesto, in punto di morte, di essere sepolto.

Dopo poco più di cinque intensi anni di pontificato Leone XII muore il 10 febbraio 1829. La sua immagine ci è riportata nel dipinto che illustra questa scheda: un ritratto ufficiale nell'abito e nel gesto della benedizione, che tradisce un sentimento personale nello sguardo mite e diretto. Nel retro della tela un'iscrizione originaria rivela: «Dipinse Vincenzo Miliani pittore / al suo Amico in Roma 1826». (Ilaria Fiumi Sermattei)



Papa Pio VIII Castiglioni

Tra coloro che ritrassero le sembianze di Pio VIII, appare citato nel dizionario del Moroni, aiutante di camera di Pio IX, fra gli altri, il cavaliere Vincenzo Camuccini, quale autore di un dipinto «in figura intera» del pontefice, realizzato per essere inviato alla famiglia dello stesso papa a Cingoli.

Dimenticato dalla critica, forse per il suo carattere privato, non celebrativo, sembra oggi di poter identificare nel grande dipinto, ospitato presso il palazzo cingolano dei Castiglioni, unico della quadreria di famiglia a ritrarre il papa in tutta la sua imponenza, l'opera del pittore romano, anche se la consultazione dell'archivio dei marchesi, al momento, non ha fornito notizie atte ad attestarne l'autore e la provenienza.

La specifica iconografia del dipinto, che vede il Castiglioni negli abiti di chi è stato innalzato al soglio di Pietro, ci permette di collocarne la datazione entro un arco di tempo contenuto nei termini cronologici del pontificato di Pio VIII, 1829-1830, avvalorando la notizia riportata nel catalogo della mostra su Vincenzo Camuccini, tenutasi a Roma nel 1978, circa un ritratto del pontefice, eseguito dall'artista nel 1829, anno in cui, come ricordato dal Moroni, il papa «onorò il di lui studio della sua presenza», a testimonianza non solo della stima verso l'artista, ma dell'amicizia che legava i due illustri personaggi.

Il ritratto di Cingoli si inserirebbe nel quadro della grande produzione, anche per il suo particolare soggetto.

Del dipinto, che venne apprezzato al momento dell'esecuzione nell'ambiente romano, esiste una copia ottocentesca, che ritrae il solo busto del papa, donato al museo cingolano dagli eredi.

(Agnese Vastano, *Papa Castiglioni e i suoi ricordi a Cingoli*, 1994)



Conte Giuseppe Rosei

Capitano della II Compagnia della Guardia civica nel 1848 e della Repubblica Romana nel 1849; consigliere Comunale e membro di varie Commissioni e Congregazioni. Non avendo avuto prole, a seguito di rogito Ottoni del 1864, trasmise al nipote Augusto Agabiti il cognome Rosei «che dovrà continuare sempre nella sua famiglia».

Conte Giuseppe Rosei di Fabriano (primi 1800 - 1867)

Olio su tela, cm 48x38



SEC. 1800

Enrico Monti

Pittore a Roma. Risorgimentale. Prese parte (e ricevette medaglie al valore) alla difesa della Repubblica Romana 1848/'49.

La famiglia Monti era di Sant'Angelo in Vado e si era stabilita a Pesaro nei primi anni del 1700. Altri rami della stessa famiglia a Senigallia e a Recanati.

Enrico Monti. Autoritratto. Circa la metà del XIX secolo.



Melchiorre Mazzucato

Capitano Marittimo. Armatore e «Parone de barche» (tartane e trabaccoli).

La famiglia Mazzucato proveniva da Trieste e si era stabilita a Pesaro a cagione dei suoi traffici marittimi lungo il Golfo di Venezia, verso la fine del XVII secolo.

Melchiorre Mazzucato di Trieste.

Prima metà del XIX secolo. Autore ignoto.



SEC. 1800

Card. Gianfranco Marazzani Visconti

*Cardinale Gianfranco Marazzani Visconti,
maggiordomo di S.S. Pio VII e di Leone XII
Pittore: Carlo Maria Viganoni*



Francesco Gherardo Marazzani

Figlio del conte Melchiorre V e di Livia Anguissola dei marchesi di Grazzano, rimase orfano all'età di sei anni e alla morte del nonno, il conte Pier Francesco, divenne il nono conte di Paderna e di Case Riglio, l'ottavo signore di Montanaro, e il quinto signore di Valconasso. Terminati gli studi al Collegio dei Nobili di Parma, viaggiò in Grecia, Turchia, Siria e Giordania. Al suo rientro in Piacenza donò all'Istituto Gazzola (oggi al Museo Civico) una preziosa collezione di armi turche e siriane. Sposò nel 1837 Paolina Anguissola dei conti di Altoè e nel 1848 entrò a far parte della Giovane Italia, fu amico di Giuseppe Mazzini, attivo carbonaro e spese ingenti ricchezze per sostenere la Giovane Italia, inimicandosi la zia Amalia, che lo diseredò e poi il Governo, che lo esiliò.

*Ritratto del conte Francesco Gherardo Marazzani Visconti Terzi (1812-1887),
1837, collezione privata
Pittore: Carlo Maria Viganoni (Piacenza, 1786-1839)*



SEC. 1800

Paolina Anguissola

*Ritratto di Paolina Anguissola dei conti di Altoè,
moglie di Francesco Gherardo Marazzani Visconti Terzi, 1837, collezione privata
Pittore: Carlo Maria Viganoni (Piacenza, 1786-1839)*



Famiglia Carpegna

Gruppo di famiglia di casa Carpegna. Da sinistra: Giulio (m. 1826); Anna Girolama (m. 1817); Gaspare (sul cane, 1750-1828); Mario (1753-1812). Sono quattro dei quindici figli di Antonio e di Marianna. Gaspare fu l'ultimo conte e principe sovrano di Carpegna; da lui discendono gli attuali principi di Carpegna Falconieri. Il genalogista Massimo Salvadori così ne scrive: «Fu egli Principe saggio, religioso, amante della giustizia e soprattutto premuroso pel bene e per la quiete de' sudditi» (M. Salvadori, *Compendio genealogico della famiglia dei conti di Carpegna*, Urbino 1880, p. 95).

Mario fu capitano del reggimento Napoli in Spagna; da lui discendono i conti di Carpegna degli altri rami. Giulio fu monsignore e fece carriera in Curia romana. Anna Girolama sposò Ulderico Orsini de' Cavalieri e non ebbe figli. Sono quattro signori di tanto tempo fa; ma nell'attimo reso eterno dalla pittura vediamo quattro bambini che giocano spensierati con un biscotto, un piccolo cane di cui nessuno rammenta più il nome e una carrozza in miniatura: un giocattolo antico che ancora faceva divertire il piccolo Guidobaldo (1922-1997) e Francesco Maria (1924-2007) negli anni Venti del secolo passato.



Famiglia Baldeschi Guglielmi Balleani

Nel 1908, alla morte di Aurelio Balleani, suo nipote Aurelio Baldeschi ne eredita il cognome che aggiunge al suo, iniziando così la progenie dei Baldeschi Guglielmi Balleani.

Un ramo della famiglia Guglielmi si era estinto in casa Balleani.

Ma la storia delle due famiglie, Baldeschi e Balleani, ha origini molto lontane.

La famiglia Baldeschi è originaria di Perugia e risale al noto giureconsulto Baldo degli Ubaldi, vissuto nel XIV secolo, ed ha come predicato quello di conti di Fiorenzuola. Località oggi scomparsa presso il lago Trasimeno.

La famiglia Balleani, originariamente Baligani, risale al XIV secolo, e deriva da Tana Baligani, Signore di Jesi.

Dipinto di pregevole fattura ma di autore sconosciuto.

La signora al centro è la Marchesa Anna Honorati, sposata tre volte dopo essere rimasta vedova due volte. In prime nozze sposa nel 1821 Gaetano Guglielmi Balleani (1791-1830), da cui ebbe tre figli, Aurelio, Gaetano e Tecla, tutti e tre presenti nel quadro. Aurelio è il primo a sinistra, Gaetano il primo a destra della madre, Tecla l'ultima a destra.

In seconde nozze sposa il fratello di Gaetano, Nicola (1801-1834).

In terze nozze sposa il nobile polacco Romano Michelowski, da cui ha una figlia, Evige (la più piccola della foto).



Card. Tommaso Bernetti

Nacque a Fermo il 20 dicembre 1779, dal Conte Salvatore Bernetti, Patrizio di Fermo, e dalla Contessa Giuditta Bernetti dei Marchesi Brancadoro e nipote del Cardinale Cesare Brancadoro.

Nel 1815 fu nominato Delegato delle province di Macerata, Fermo, Ascoli e del ducato di Camerino, e successivamente Pro Legato pontificio a Ferrara. Governatore di Roma e Vice Camerlengo della Santa Romana Chiesa. Fu Legato Pontificio in occasione dell'incoronazione dello zar Nicola I di Russia nel 1826.

Nominato dal Papa Leone XII nel Concistoro del 2 ottobre 1826 ed eletto alla Diaconia di S. Cesareo in *Palatio*. Cardinal Segretario di Stato dal 17 giugno 1828 fino al 10 febbraio 1829 e Pro Segretario di Stato dal 1831 al 1836 sotto il Papa Gregorio XVI.

Nel 1839 partecipò insieme a suo fratello Monsignor Alessandro Bernetti, Vescovo di Recanati e Loreto alla Congregazione per la ricostruzione della Basilica di S. Paolo fuori le mura a Roma.

Nel 1849 tornò a Fermo dove restò fino alla morte, il 21 marzo 1852 all'età di 72 anni dove venne sepolto nella Cappella Bernetti nel Duomo di Fermo.

Ritratto del Cardinale Tommaso Bernetti (1779-1852)

Pittore: Pietro De Santis, olio su tela, proprietà privata



SEC. 1800

Bambini Bernetti

Ritratto dei bambini Bernetti con il ritratto dello zio cardinale Tommaso Bernetti
Pastello, proprietà privata



Cesare Gallo

Ritratto di Cesare Gallo (1776-1851). Figlio di Giovanni Battista e di Maria Gioseffa dei Marchesi Ripanti di Jesi. Uomo di grande cultura, crebbe in un ambiente liberale – si ricorda che la madre si fece ritrarre con il berretto frigio e la coccarda tricolore – e fu il primo podestà di Osimo in epoca napoleonica. Dopo la riannessione allo Stato della Chiesa, organizzò i moti carbonari e per questo fu arrestato e condannato a morte e alla confisca dei beni. Tuttavia, per intercessione del Card. Simonetti, zio della moglie Enrichetta, la pena fu tramutata in carcere a vita e fu quindi trasferito dalla rocca di S. Leo a quella di Civita Catellana, dove visse fino al 1831 quando fu graziato. In carcere, scrisse numerose opere a carattere religioso.



SEC. 1800

Enrichetta Simonetti

Ritratto di Enrichetta Simonetti (1782-1852). Di facoltosa e antichissima famiglia marchigiana, riuscì a salvare dalla confisca la dote ricevuta dal padre Raniero, così da poter allevare ed educare i sette figli.



Domenico Pollini Cardinali

Figlio di Giovanni Battista (1794-1863) e della Contessa Caterina Ossi (1800-1875), appartiene ad una antica famiglia di Imola (Pollini) che nel 1811, per testamento, eredita i beni ed il cognome dalla Famiglia Carnevali. Fu molto attivo nella vita pubblica. Tra l'altro gli si deve la costruzione del Teatro Comunale di Imola.

Dopo il matrimonio con Giovanna Cornazzani, che gli darà ben sette figli, si stabilisce a Bagnacavallo, ma a seguito della sua morte, la famiglia rientra ad Imola. La figlia Maria Enrica (1860-1945) sposa il N.H. Augusto Pantoli Piletti, da cui Giovanna, la quale nel 1919 sposa il Co. Giuseppe Gallo di Osimo.

Scuola di Pelagio Pelagi

Ritratto di Domenico Pollini Carnevali (23/1/1824 - 14/9/1878)



SEC. 1800

Antonietta Castelbarco Albani

Antonietta Litta Arese Principessa Albani (1814-1855)

sposata a Carlo Ercole Castelbarco (1808-1880)

ai cui figli aggiunge il cognome Albani.

Porta alla vita una coccarda in quanto era molto patriottica.

Il dipinto è opera di Eliseo Sala e sullo sfondo si vede la villa Albani di Roma.



Famiglia Castelbarco Albani

Le origini della famiglia Castelbarco risalgono all'anno 1062, quando Giovanni, figlio della regina Boema Mlada dà luogo alla discendenza.

La famiglia Castelbarco si radica nella Val Lagarina e acquista potere e fama con Guglielmo (+ 1320) e con molti altri discendenti.

Divisasi nei secoli la famiglia in più rami (linea di Lizzana, di Brentonico, di Avio e di Gresta) si unisce in matrimonio con le famiglie Visconti e Simonetta nei secoli XVII e XVIII.

Nel 1834, Carlo Ercole Visconti Simonetta sposa Antonietta Litta Albani, ultima erede della famiglia Albani, unitamente ad una cugina che sposerà Chigi, aggiungendo così al proprio nome quello di Albani che trasmette al figlio Cesare (1834-1890) e poi ai suoi successori.

Principe Carlo Castelbarco Albani (1854-1907),

nipote di Antonietta Litta Arese.

Pittore: Mazzolini di Roma, 1861.



Ghislieri

La Cassa di Risparmio di Jesi nasce nel 1844 per iniziativa di alcuni personaggi della nobiltà e della ricca borghesia della città che necessitano di strumenti creditizi efficaci e di più moderna concezione rispetto ai tradizionali Monti di Pietà.

Il primo Presidente dell'Istituto bancario è Alessandro Ghislieri che mantiene la carica dell'anno di fondazione fino al 1852. Discendente di un'antica e nobile famiglia, Alessandro Ghislieri nasce a Jesi nel 1773. Iscritto ancora ragazzo al Sacro Ordine militare Gerosolimitano, viene condotto a studiare a Malta dove inizia la sua carriera all'interno dell'Ordine che si conclude con la prestigiosa nomina al Gran Balì nel 1851.

Ricopre importanti incarichi tanto per il Governo Pontificio che gli affida la vicepresidenza della Commissione straordinaria per il Censimento della Marca, quanto per la città di Jesi, di cui è Gonfaloniere dal 1841 fino all'Unità di Italia.

Muore a Jesi il 6 dicembre 1862 accompagnato da un generale e genuino rimpianto per le doti di onestà e di capacità amministrativa riconosciute anche dai suoi avversari politici.

Luigi Amici (attr.)

Ritratto di Alessandro Ghislieri

Olio su tela, 96,5x73 cm

Jesi, Palazzo Bisaccioni



Famiglia Marcelli Flori

Secondo le memorie genealogiche conservate in archivio la famiglia Marcelli ebbe come capostipite *Dominus Melchior Marcellus de Esio*, il cui nome ricorre spesso negli antichi registri del Comune di Jesi, dove dal 1485 al 1504 si trova segnalato come membro dei consigli cittadini e titolare di varie ed importanti cariche pubbliche, prima fra tutte quella di gonfaloniere per il bimestre marzo-aprile 1497. Dal testamento di Melchiorre Marcelli, risalente al 1505, si apprende che ebbe tre figli: Gio, Domenico, Agostino, anch'essi nel Magistrato cittadino, e Pietrosante. A partire dalla seconda metà XVI secolo, la famiglia Marcelli è documentata a San Marcello, piccolo centro periferico facente parte del Contado jesino, dove svolse per tutto il XVIII secolo un ruolo economico e sociale di primo piano, che la renderà la più ragguardevole del Castello. Nel 1704 Luigi Francesco Antonio Marcelli sposò Virginia Flori, esponente di un'altra facoltosa famiglia di San Marcello; tra i patti matrimoniali anche quello che Luigi dovesse aggiungere al suo il cognome della moglie, così il ramo della famiglia da lui discendente, tuttora esistente, assunse il cognome di Marcello Flori. All'inizio del XVIII secolo la posizione della famiglia era ascesa ad un grado di prestigio tale da indurla a cercare orizzonti più consoni al proprio *status*. Dopo varie istanze, nel 1729 fu aggregata, per breve papale, alla nobiltà jesina col titolo comitale, che le permise di accedere e partecipare alla vita politica della città. Da questa data la famiglia svolse un ruolo di primo piano nella gestione della cosa pubblica fino a tutto l'Ottocento che vide tra le figure di maggior spicco del casato il conte Marcello Marcelli Flori che partecipò attivamente alle vicende risorgimentali e fu il primo sindaco di Jesi subito dopo la proclamazione del Regno unito.

*Ritratto ad acquerello del 1851
del Conte Marcello Marcelli-Flori, primo sindaco di Jesi,
della moglie Cristina dei Principi Giustiniani-Bandini
e dei due figli Giovanni e Maria.*



Michele Fazioli

Una delle figure di spicco della famiglia. Capitano della Guardia Nazionale, partecipò ai moti rivoluzionari del 1848. Gonfaloniere di Ancona dal 1855, nel 1859 fu condannato a morte dalla Stato della Chiesa per le sue idee libertarie e costretto a rifugiarsi in esilio. Rientrato dopo l'annessione al Regno d'Italia, fu il primo Sindaco di Ancona (1861-1867), poi Presidente del Consiglio Provinciale, Deputato e, infine, Senatore del Regno (1882-1888).

Profondamente legato, ricambiato, alla sua città, che gli ha intitolato una via.

Ritratto di Michele Fazioli (19/8/1819 - 13/3/1904)

Giulia Dell'Aquila, olio su tela, 1858 (?)



Ann Mahoyle Coomber Fazioli

Figlia del Console Inglese William Coomber, sposa Michele Fazioli. Carattere forte e volitivo, ma anche sensibile e poetico, è sempre a fianco del marito, sia nelle opere assistenziali (Epidemia di colera del 1855 e 1865), sia nelle avversità (Condanna ed esilio). Presidentessa delle “Dame Anconetane”, promuove la confezione di una Bandiera tricolore consegnata alla Guardia Nazionale (1860) e successivamente al primo peschereccio a vapore dell’Adriatico, il Fazio.

Ritratto di Ann Mahoyle Coomber Fazioli (11/9/1823 - 13/3/1904)
Giulia Dell’Aquila, olio su tela, 1858



Luigi Fazioli

Figlio di Michele e Anna Coomber. Arruolato giovanissimo nel Corpo Equipaggi della Regia Marina, è imbarcato come Guardiamarina sulla “Re d’Italia”, nave ammiraglia dell’Amm. Persano. Durante l’infausta battaglia di Lissa, purtroppo, la “Re d’Italia” viene affondata e con essa perde la vita anche Luigi. A lui è dedicata una lapide nel Municipio di Ancona e gli è stata intitolata la Caserma Marinai del Dipartimento Militare Marittimo dell’Alto Adriatico.

Ritratto di Luigi Fazioli (14/11/1848 - 20/7/1866)



Andrea Fazioli

Fratello di Michele. Segue inizialmente la carriera militare prima dei Dragoni Pontifici, poi al servizio di Venezia. Partecipa ai moti rivoluzionari ed è condannato a morte insieme al fratello Michele. Si dimette dall'esercito e si arruola con i Garibaldini partecipando alla spedizione dei Mille. Nel 1862 rientra nel Regio Esercito e, successivamente, si ritira dal servizio per ricoprire la carica di Sindaco di Camerano, che, riconoscente, gli ha intitolato una via.

Ritratto di Andrea Fazioli (11/6/1823 - 5/6/1902)

Anonimo, olio su tela



SEC. 1800

Aldobrandino Rangoni Machiavelli

Ritratto di Aldobrandino Rangoni Machiavelli (30/9/1846 - 30/1/1928)

Olio su tavola, cm 41x31

Sposa Luisa Pubblicola Santacroce, si laurea in Scienze Politiche

Diventa Cameriere Segreto del Pontefice

Attribuito a Luigi Assioli, Correggio 1817 - Modena 1877

Eseguito tra il 1850 ed il 1852



SEC. 1800

Carolina d'Avalos

Carolina d'Avalos, prozia di Leopoldo Grizi, 1850



SEC. 1800

Enrica Caravaita di Toritto Telesio

Enrica Caravaita di Toritto Telesio, prozia di Leopoldo Grizi



SEC. 1800

Francesca Lucchesi Palli

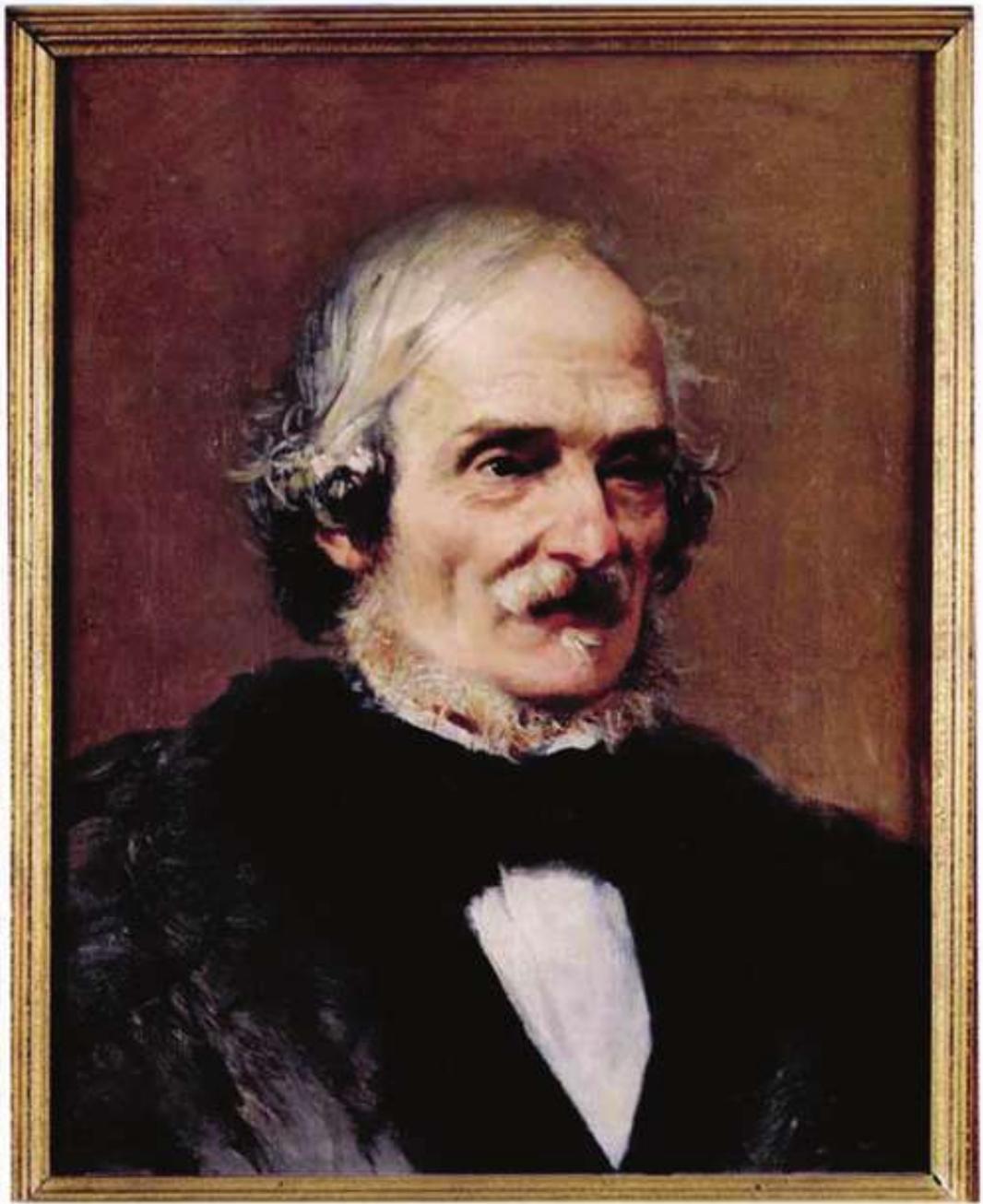
*Francesca Lucchesi Palli di Campofranco Caravita di Toritto,
nonna di Leopoldo Grizi, 1870*



Conte Terenzio Mamiani Della Rovere

Pesaro 1799 - Roma 1885. Figlio del Conte Gianfrancesco e della Contessa Montani, fu uomo di lettere, filosofo e politico: uno dei principali artefici dell'unità d'Italia accanto a Cavour, Mazzini, Gioberti.

Due volte mandato in esilio per le sue attività politiche, fu poi eletto deputato al Parlamento Subalpino e nel 1860 ministro dell'Istruzione nel Gabinetto Cavour e poi ministro plenipotenziario ad Atene e Berna. Tenne anche le cattedre di Filosofia e Storia nell'Università di Torino e Roma.



SEC. 1800

Contessa Angela Mamiani Della Rovere

*Contessa Angela Mamiani Della Rovere Vaccaio Lombardo,
genovese e moglie del Conte Terenzio*

230



SEC. 1800

Contessa Antonia Mamiani Della Rovere

*Contessa Antonia Mamiani Della Rovere,
nipote del Conte Terenzio e, insieme al fratello Conte Cesare,
eredi del Conte Terenzio che non ebbe discendenti diretti.*



SEC. 1800

Contessa Teresa Mamiani Della Rovere

*Contessa Teresa Mamiani Della Rovere Caraducci,
sposa del Conte Cesare e bisnonna della Contessa Ugolini Mamiani Della Rovere.*



Contessa Teresa Marcatili

Nasce a Firenze il 30 giugno 1808 dal Conte Vincenzo Bardi Serzelli, Conte di Vernio, Patrizio Fiorentino, e dalla Contessa Luisa de' Cerchi, Patrizia Fiorentina. Sposa il 12 settembre 1833 il Conte Luigi Marcatili di Ascoli da cui ebbe due figli, Marianna e Michele. Muore ad Ascoli il 23 dicembre 1874 nel Palazzo Marcatili in Piazza Arringo, ora demolito.

Discendente da una delle più antiche famiglie patrizie fiorentine, entrata in Casa Marcatili, dedicò la sua vita alla cultura ed all'arte. Al suo tempo, di lei si diceva che fosse «l'anima di tutte le belle e nobili imprese che fossero ispirate da gentilezza ed avessero per fine o la carità o il pubblico decoro». Pittrice valente nell'arte dei ritratti, musicista e scrittrice. Fu anche protettrice di molti artisti fra cui Giulio Cantalamessa Carboni che ritrasse molti membri della famiglia Marcatili. Cantalamessa Carboni, di nobile famiglia Ascolana, fu allievo di Giorgio Paci e Antonio Puccinelli, viene descritto dal Gabrielli nel suo studio «All'ombra del colle di San Marco - Memorie storiche degli ascolani illustri e benemeriti», Ascoli Piceno 1948, come un «pittore robusto e di squisito sentimento artistico».

In vita ricevette diversi ed importanti riconoscimenti. Tra le sue opere è celebre la «Lezione di Cecco d'Ascoli» nella Pinacoteca municipale di Ascoli e il «S. Gioacchino con la Madonna bambina», commissionato dalla Contessa Luisa Marcatili nata Saladini consorte del Conte Michele Marcatili, per la Chiesa di S. Agostino ad Ascoli.

Ritrattista di grande valore, fu anche critico d'arte e autore di diversi scritti, fu Direttore della Regia Galleria di Modena, di Venezia e della Galleria Borghese a Roma.

*Ritratto della Contessa Teresa Marcatili
nata dei Conti Bardi Serzelli (1808-1874)
Giulio Cantalamessa Carboni (Ascoli 1848 - Roma 1924),
olio su tela, proprietà privata*



Conte Michele Marcatili

Nasce ad Ascoli il 4 maggio 1837 dal Conte Luigi Marcatili e dalla Contessa Teresa Bardi Serzelli, dei Conti di Vernio, Patrizia Fiorentina. Sposa il 3 novembre 1860 Luisa dei Conti Saladini, del Conte Filippo e della Contessa Anna Felicia Saladini nata Lenti da cui ebbe due figli, Luigi e Marianna. Muore ad Ascoli l'11 agosto 1910 al Marino nella Villa San Paolo. La Famiglia Marcatili, originaria di Monte Urano, si stabilì in Ascoli alla fine del XVIII secolo dedicandosi all'industria tra cui l'iniziativa della piantagione dei gelsi nella Valle del Tronto e l'edificazione della «Bigattiera Marcatili» a Monsampolo, uno dei primi esempi di architettura industriale nella valle. Michele Mercantili, di spirito liberale e patriota, nel 1860 fece parte della Giunta Provvisoria nel Governo della città dopo la disfatta dell'esercito pontificio e Catelfidardo e dal 1882, fu Deputato al Parlamento Nazionale. Fu più volte Consigliere Provinciale e Comunale, dedicando le sue forze allo sviluppo morale e materiale del popolo piceno. Ottenne dallo Stato l'esecuzione del tronco ferroviario Ascoli-San Benedetto. Amante e protettore delle belle arti, come la madre, commissionò allo scultore Giorgio Paci il monumento sepolcrale in memoria del padre e della sorella nella Chiesa dei Cappuccini ad Ascoli e a Nicola Cantalamessa Papotti la scultura marmorea «L'angelo delle memorie» per la Cappella Marcatili nel cimitero di Ascoli. Fu anche lui amico e protettore di Giulio Cantalamessa Carboni, ospitandolo più volte nella Villa San Paolo al Marino per ristabilirsi dalla malattia causata dall'assorbimento dei colori a base di ossido di piombo. Commissionò anche dei ritratti allo scultore ascolano Romolo Del Gobbo, acquistando da lui la statua in bronzo «Il Falconiere».

Ritratto del Conte Michele Marcatili (1837-1910)

Giulio Cantalamessa Carboni (Ascoli 1848 - Roma 1924),

olio su tela, proprietà privata



Marchese Luciani Ranier

La Famiglia Ranier Luciani ora Luciani Ranier discende dagli Zen, antica famiglia dogale veneziana.

Raniero Zen nel 1260 fu inviato a Fermo dalla Repubblica Veneta per curare i rapporti diplomatici e commerciali: fu nominato Podestà di Fermo, carica ricoperta sino al 1270 quando venne eletto Doge di Venezia.

Ranier Zen, suo discendente, stabilitosi a Montegranaro all'inizio del '600, sposò Nunzia Luciani di Francavilla d'Ete, la cui famiglia era iscritta alla nobiltà di Montalto Marche e volle, alla sua morte, come erede un nipote della moglie, Francesco Luciano, con l'obbligo di portare il nome Ranier insieme a quello di Luciani.

Antonio Ranier Luciani (1782-1852) fu nominato Marchese con trasmissione (m.p.r.) da S.S. Papa Gregorio XVI e i suoi figli Francesco (1828-1889) e Loredano (1832-1903) furono iscritti nel 1857 al Patriziato di Fermo.

L'attuale m.se Loredano – figlio di Francesco (1898-1971) e di donna Giuseppina Gaudiosi duchessa di Canosa (1906-2003) – è sposato con Anna dei Conti Lazzarini.

Ritratto del Marchese Antonio Luciani Ranier (1782-1852)
primo '800



SEC. 1800

Marchesa Annunziata Voltattorni

Ritratto della Marchesa Annunziata Voltattorni in Luciani Ranier



Marchese Don Francesco Patrizi

Ritratto del Marchese Don Francesco Patrizi, nobile senese, nato a Napoli nel 1820 ed ivi deceduto il 23 luglio 1887, in uniforme di Letto della città di Napoli. Pastello firmato R. Buongiovanni, ritrattista napoletano dell'Ottocento, in cornice ovale a rilievi dorati. Il Marchese Francesco, che portava il nome del quattrocentesco vescovo Patrizi di Gaeta, sposò Margherita dei Marchesi Santasilia, e dalla loro unione prosegue tuttora la discendenza del ramo primogenito dei Patrizi senesi.



Famiglia Secreti

Antica e nobile famiglia di Monterubbiano (Fermo), ivi documentata fin dalla metà del sec. XV con Gabriele di Lodovico che nel 1461 ricoprì la suprema carica comunale di Magnifico Priore.

Vincenzo Secreti (1742-1815), di Francesco Saverio (1693-1760) I.U.D. e Cavaliere Aurato all'Università di Macerata nel 1719 e di Anna Girolama Cagnaroni (1708-1773) da Montecosaro (Macerata), il 20 luglio 1788 fu aggregato al Patriziato di Montalto.

Francesco Saverio (1793-1871), di Vincenzo e della Contessa del S.R.I. Maria Gentiloni (1771-1841) da Filottrano (Ancona), con Breve di Papa Gregorio XVI dell'11 luglio 1843 fu insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Equestre dello Speron d'Oro.

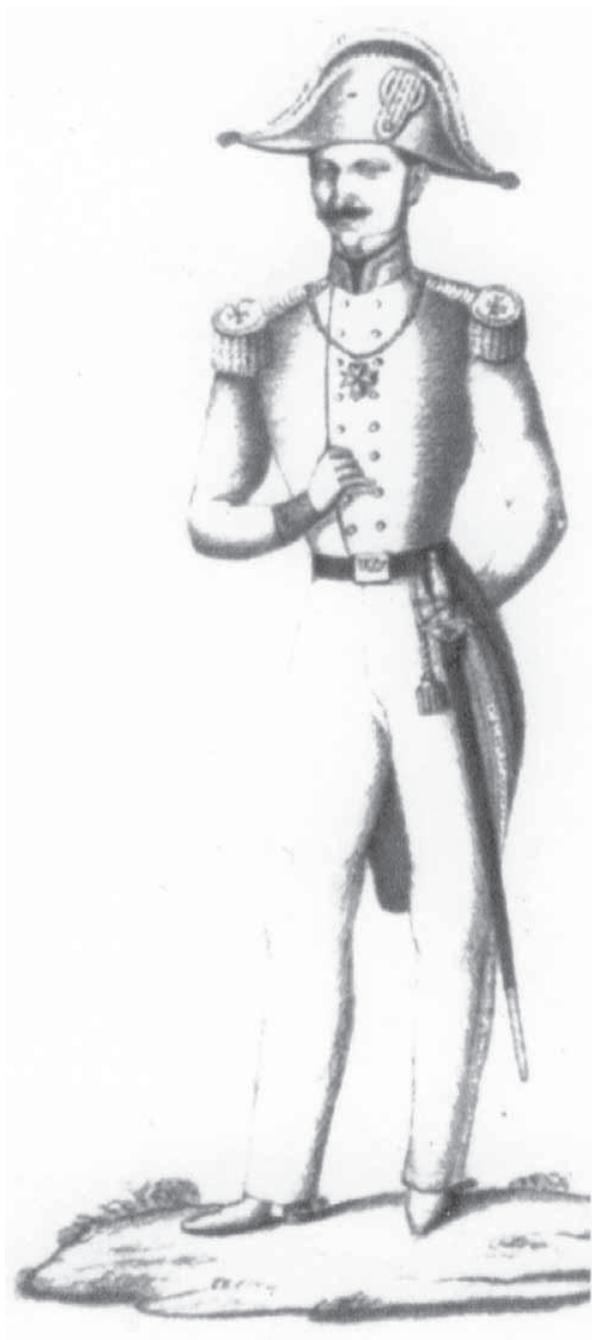
La famiglia Secreti è iscritta nell'Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano del 1921 (Secreti) con il titolo di Nobile di Montalto (mf).

Cav. Nob. Francesco Saverio Secreti (1793-1871)

Patrizio di Montalto e Cavaliere dell'Ordine Equestre dello Speron d'Oro di Vincenzo e della Contessa Maria Gentiloni da Filottrano.

Insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Equestre dello Speron d'Oro con Breve di Papa Gregorio XVI dell'11 luglio 1843.

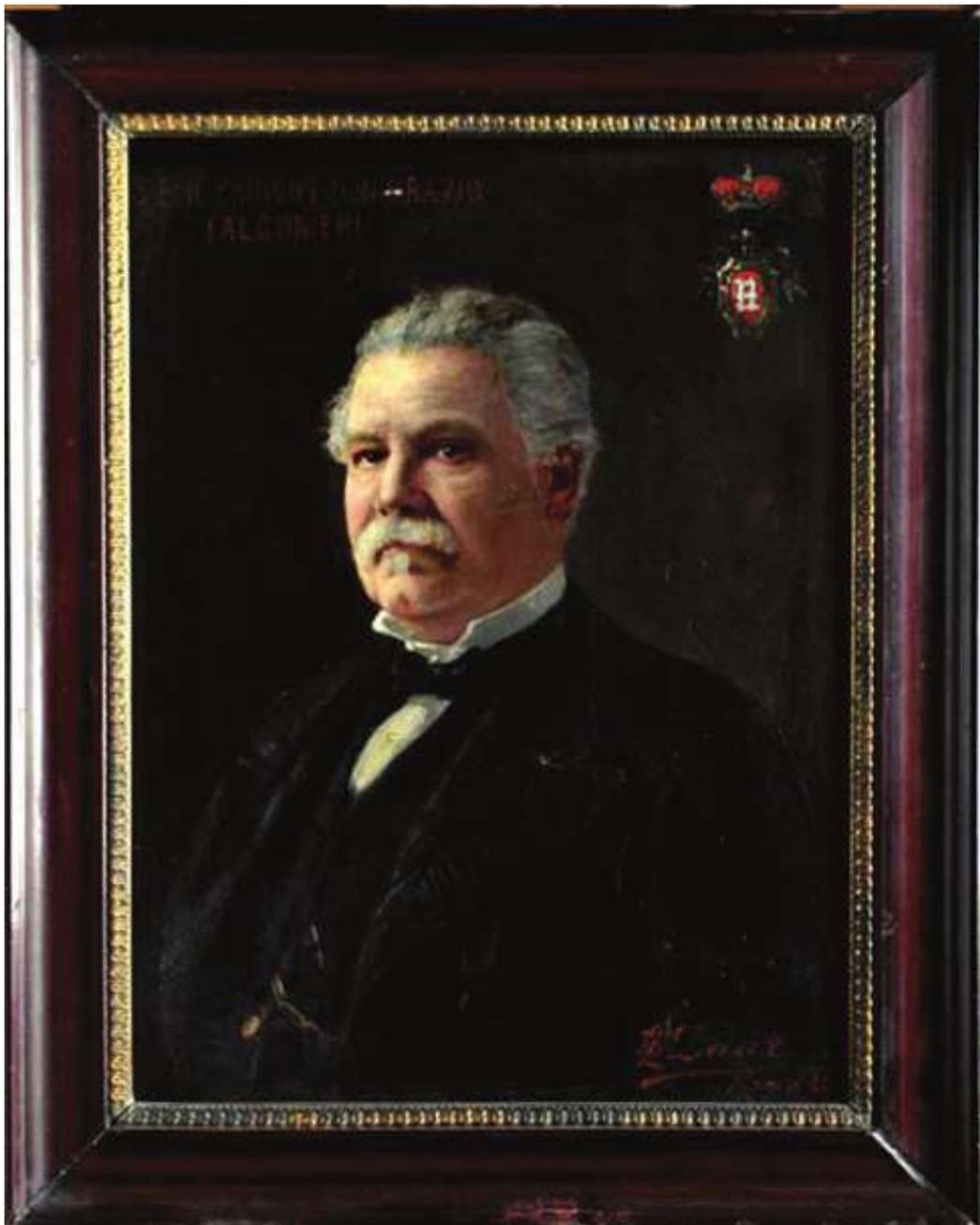
Disegno eseguito nel 1855 da Luigi De Angelis



SEC. 1800

Luigi Orazio di Carpegna

*Conte Luigi Orazio di Carpegna, Principe Falconieri (m. 1889),
suocero del Conte Guglielmo Vinci Gigliucci,
Autore: L.B. Daur, anno 1885, olio su tavola, 17x23.*



Famiglia Varano

Famiglia residente a Roma, Rieti (castello di Terria), Macerata (castello delle Piagge, Massaprofoglio), Sidney e Perth (Australia). Una delle più celebri case principesche d'Italia che ha regnato dal XIII al XIV sec. in Camerino, prima come Vicari della S.Sede indi come Duchi (costituzione della Signoria di Camerino e ducato autonomo Pontefice Leone X a. 1515). Nel 1545 il ramo primogenito si trasferì definitivamente a Ferrara dove già era da circa un secolo per il matrimonio di Rodolfo IV Varano di Camerino con Camilla di Nicolò III d'Este, mentre il ramo cadetto rimasto a Camerino veniva a estinguersi con Giulia in Casa della Rovere.

Ercole Varano, figlio di Rodolfo IV fu insignito del titolo ducale dal Pontefice. Nel 1882 morto l'ultimo Varano, Rodolfo Senatore del Regno d'Italia, proseguì nella persona del nipote ex sorella Alfonso dei co. Vincenti Mareri di Rieti che con R.D. del 30 maggio 1882 assunse il solo cognome Varano per se, suoi eredi e discendenti quale erede universale. Il Duca Don Piergentile Varano, cav. di on. e dev. del S.M.O. di Malta, cav. Dell'Ord. Eq. Del S. Sepolcro di Gerusalemma, comm. Dell'Ord. di S. Gregorio Magno, n. a Rieti il 6 maggio 1925, figlio del Duca Don Rodolfo, Brig. Generale del Corpo della Guardia Nobile Pontificia, e di Maria Maddalena dei Conti Agostini Venerosi della Seta, Patrizia Pisana, venti anni orsono (1988) riacquistò dopo mezzo millennio dalla Contessa Vivarelli la proprietà di Massaprofoglio (già longobarda-varanesca) e la restaurò.

Rodolfo Varano, 1864



SEC. 1800

Don Giovanbattista Gaudiosi Duca di Canosa

*Don Giovanbattista Gaudiosi Duca di Canosa (1833-1909),
nonno materno del Marchese Loredano Luciani Ranier,
secondo '800.*



Contessa Sofia Leopardi Bruschetti

*Sofia Bruschetti, moglie di Giacomo Leopardi figlio di Pierfrancesco fratello del poeta.
Autore: Francesco Podesti (Ancona 1800 - Roma 1895). È uno dei maggiori pittori
italiani della prima metà dell'Ottocento e primo pittore dello Stato della Chiesa,
la cui fama è legata principalmente alla sua attività romana.*



SEC. 1800

Ritratto di gentiluomo

*Ritratto di gentiluomo di campagna
appartenente ad una nobile famiglia di proprietari terrieri marchigiani
dipinto da Francesco Podesti firmato e datato.*



SEC. 1800

Elena ed Elvira Luzi

*Ritratto di due sorelle, Elena ed Elvira Luzi, 1871,
firmato da E. Bartolomei, Roma.*

Elvira a sinistra con un abito celeste è nonna di Agnese Sauve Mochi.

Elena con vestito viola nonna di Massimo Mochi, figlio di Maria Brunori di Corinaldo.



Rangoni Machiavelli

Lotario Alfonso Rangoni Machiavelli (Modena, 1841-1907) e Edvige Carradori (Macerata, 1855 - Modena, 1926) si sposarono a Macerata il 27 novembre 1875.

Avranno tre figli: Giuseppe, nonno di Edvige, Antonella e Claudio Rangoni Machiavelli. Filippo senza figli e Isabella sposata Avogadro degli Azzoni madre di Roberto Avogadro degli Azzoni Carradori.

*Coppia di Ritratti di Lotario Alfonso Rangoni Machiavelli
e della moglie Edvige Carradori.*

Ovali, olio su tela, cm. 38x30 cad.

Autore: Gaetano Bellei (Modena, 1857-1922).

*Eseguiti tra il 1880 ed il 1885, sono opere giovanili del Bellei,
dallo stile abbastanza classico, molto differente rispetto a quello
dei suoi dipinti di età matura, che lo hanno reso famoso.*



Discendenza Bonaparte Murat

Maria Annunziata Carolina Bonaparte, regina di Napoli, gran duchessa di Berg e Clèves (Ajaccio, Corsica, 25 marzo 1782 - Firenze, 18 maggio 1839), figlia di Carlo Maria Bonaparte e di Letizia Ramolino, sorella quindi di Napoleone I, sposava nel gennaio 1800 Gioacchino Murat, da cui aveva due figlie e due figli: Napoleone Achille, Letizia, sposata al marchese di antica nobiltà bolognese Guido Taddeo Pepoli (1823), Napoleone Luciano Carlo e Luisa Giulia (1805-1889), che sposava il conte Giulio Rasponi.

In particolare il ramo che ci interessa è quello della figlia Luisa Giulia. Tra i suoi figli, tra cui due di nome Gioacchino, morti appena nati, c'è un terzo figlio, anche questo chiamato Gioacchino che prenderà il cognome Rasponi Murat. La figlia di Gioacchino, Letizia Rasponi Murat (1832-1906) sposa il cugino Cesare Rasponi Bonanzi. Nasce Gabriella Rasponi (1853-1931) che va sposa al conte Venceslao Spalletti Trivelli.

Carolina Spalletti Trivelli

Da Gabriella e Venceslao Spalletti Trivelli nasce nel 1872 a Firenze Carolina Spalletti Trivelli, che sposa a Roma nel 1893 il conte Albert Maria Gabriel Bemes de Hidvég et Oltszem, diplomatico ungherese. Da cui la figlia Giulia, sposata al principe Guido Antici Mattei.



SEC. 1800

Marchesa Clementina Pianetti

È nipote del grande scultore Lorenzo Bartolini (Firenze 1777-1850) che sposava Anna Virgilia Buoni da cui avrà quattro figlie. Paola Napoleone sposava Lorenzo Luchi, da cui Clementina Pianetti

Marchesa Clementina Pianetti nata Luchi (1867-1953)



sec. 1900

SEC. 1900

Marchesa Ofelia Staglieno Cariola Yañez

Nasce in Cile, a Valparaiso, da una famiglia di origine ligure, mentre la madre era spagnola. Intorno al 1885 i suoi genitori con i loro dieci figli decidono di trasferirsi in Italia, a Genova, dove Ofelia sposava il marchese Cesare Staglieno. Una sua figlia, Carmencita, sposerà il Marchese Ubaldo Trionfi Honorati.

Marchesa Ofelia Staglieno Cariola Yañez

Ritratto del pittore genovese De' Servi, firmato e datato 1902



N.D. Geltrude Taliani De Marchio

Nata Marchesa Silj, vide la luce a Roma nel 1872 e sposò Domenico Taliani de Marchio di Ascoli Piceno da cui ebbe cinque figli: Francesco che divenne ambasciatore d'Italia, poi presidente della commissione italiana all'Unesco e sposò l'arciduchessa imperiale Margherita Asburgo Lorena, Pio console mauriziano di S.M. il re d'Italia che sposò la contessa A. Maria, Agnese che sposò il N.H. Enrico Marinucci de Riguardati, Adele che sposò il conte Renzo Borgogelli di Fano ed Enrico che sposò la N.D. Marta Rosi
Morì a 33 anni nel 1905 e di lei rimase questo dipinto eseguito poco prima della sua scomparsa.



Cardinale Emidio Taliani De Marchio

Nato a Montegallo nel 1838, fu uditore della Sacra Rota e, per la prontezza del suo impegno e per lo zelo per la causa della S. Sede, nel 1896 fu nominato Nunzio Apostolico a Vienna ricoprendo tale carica per lunghi anni. In seguito fu eletto Cardinale nella Basilica di San Giovanni in Laterano da Papa Leone XIII.

Il suo ritratto fu eseguito da un ignoto pittore viennese durante la sua nunziatura.



SEC. 1900

Maria dei Conti Salvadori Paleotti in De Vita

Di famiglia anglo-marchigiana, Maria dei Conti Salvadori Paleotti in De Vita nacque nel giugno del 1870 e morì nel dicembre del 1941. Ebbe due figli: Renato e Roberto. Visse quasi ininterrottamente nella sua villa di Porto San Giorgio.



SEC. 1900

Contessa Paolina Misciatelli Grizi

Contessa Paolina Misciatelli Grizi, 1907
ritratta dal figlio Piero Grizi
Pinacoteca Civica di Jesi

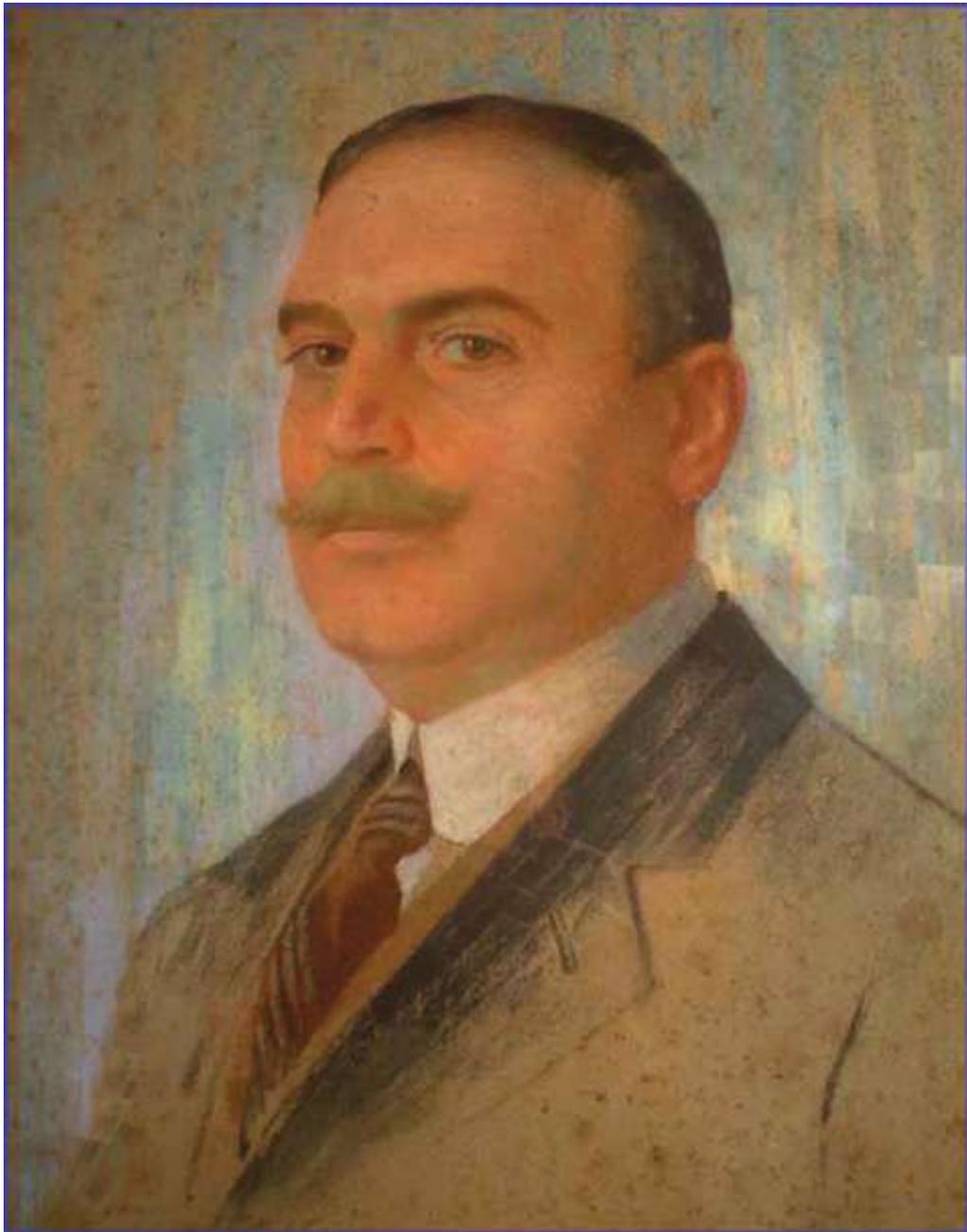


Conte Cesare Sciamplicotti Giraud

Angelo Squarti Perla. Privo di prole mascolina, fu ultimo di sua prosapia. Augusto Sciamplicotti, nonno di Cesare, surrogata la famiglia Giraud nell'arma e nei beni, subentrò anche nel cognome che aggiunse al proprio. Estinte quindi la prima e la seconda famiglia surrogante.

La Famiglia dei conti Giraud, Nobile di Roma e di Ancona, è ricordata oltre che per il pungente commediografo Giovanni, soprattutto per il Cardinale Bernardino, brillante uomo politico, testimone dei capitoli matrimoniali nelle nozze del Duca Don Luigi Braschi Onesti (nipote di Pio VI, Gianangelo Braschi) con la Principessa Donna Costanza Falconieri.

*Ritratto del Conte Cesare Sciamplicotti Giraud,
fratello di Angela Silvia, nonna di Angelo Squarti Perla,
Gessetto colorato su cartone, dimensioni 80x58, anno 1914
Autore: Olga Masselmann di Wiesbaden*



Marchese Luigi Solari

Nato a Torino il 28 maggio 1873 e deceduto a Roma il 7 novembre 1957, aveva sposato la Baronessa Ida Rubin de Cervin, sua cugina. Ufficiale di Marina, si era anche laureato, giovanissimo, in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Torino. Per tale sua specifica qualificazione, venne incaricato dal Governo di affiancare Guglielmo Marconi nelle sue esperienze e dal 1901 divenne, fino alla morte dello scienziato, il suo principale collaboratore e biografo, oltre che amico.

A lui si devono l'organizzazione dei primi servizi pubblici di telegrafia senza fili in Italia e la creazione della *Radiofono S.p.A.* e cioè della prima società per l'esercizio della radiofonia (poi nazionalizzata e trasformata in *ELAR* e quindi in *RAI*). È stato il pioniere della radiotelegrafia industriale, distinguendosi come Amministratore Delegato della Società Marconi Italiana e di altre importanti imprese del settore. Nel 1937 venne insignito dal Re Vittorio Emanuele III della prestigiosa onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

*Marchese Luigi Solari, raffigurato in divisa
da ufficiale della R. Marina, con feluca e spadino.
Il dipinto venne effettuato nel 1925
dal ritrattista S. Mayer di Sham, allora in voga.*



SEC. 1900

Valeria Brancadoro

Valeria Brancadoro
nata Guarnieri Roberti
1900-1979



SEC. 1900

Conte Aldobrandino degli Azzoni Avogadro

Nato a Castelfranco Veneto (TV) il 10 ottobre 1869 e deceduto a La Rotta (PI) il 21 giugno 1939. Sposato a Maranello (MO) l'11 ottobre 1906 con Isabella dei Marchesi Rangoni Machiavelli. Figli: Edvige, Roberto e Loda. Cavaliere di Onore e Devozione del S.M.O. di Malta. Cavaliere Cor. d'Italia, Colonnello d'artiglieria.

Conte Aldobrandino degli Azzoni Avogadro (di Rizzolino)



Conte Roberto degli Azzoni Avogadro Carradori

Nato a Firenze il 31 maggio 1912 e deceduto a La Rotta il 27 luglio 2000. Sposato a Torino il 14 settembre 1964 con Francesca dei conti di Rovasenda e del Melle. Figli: Aldobrando, Filippo e Valperto. Cavaliere di Onore e Devozione del S.M.O. di Malta. Capitano di Corvetta R.M., Cav. d'Ord. Col. Stella d'Italia. Due medaglie di bronzo al valore militare, Croce di Guerra

Conte Roberto degli Azzoni Avogadro Carradori (di Aldobrandino)



Famiglia Antici

Antica famiglia di Recanati, notissima perchè Adelaide Antici era la madre di Giacomo Leopardi.

Suo fratello Carlo sposava Marianna Mattei, ultima discendente della grande famiglia romana dei principi Mattei, per i quali tra l'altro aveva lavorato il Caravaggio. Da cui agli Antici il titolo di principi Antici Mattei.

*Principessa Giulia Antici Mattei. Nata Nemes De Hidvég et Oltzem,
e figlia della contessa Carolina Spalletti, da cui la discendenza Bonaparte Murat.
Sposa il principe Guido Antici Mattei di Giove e avranno tre figlie: Anna Maria
che sposa il marchese Ambrogio Spinola, Maria Teresa il conte Gennaro Martini Carissimo
e Carla il conte Gaetano Carotti.*



Goffredo Carlo Crescentini Anderlini di Genova

Giornalista. La famiglia Crescentini proveniva da Urbania e da Milano. La famiglia Anderlini si estinse due volte: la prima nella famiglia de' Pandolfi di Serra San Quirico e la successiva in quella Crescentini tuttora fiorentine. Per proclama napoleonico del giugno 1798 venne inibito l'uso del doppio cognome, oltreché quello dei titoli nobiliari e degli stemmi gentilizi: ciò pertanto il cognome de' Pandolfi decadde e restò solo quello Anderlini che fu unito a quello Crescentini per matrimonio della ultima Anderlini, Eloisa, con Gustavo Crescentini agli inizi del XIX secolo.



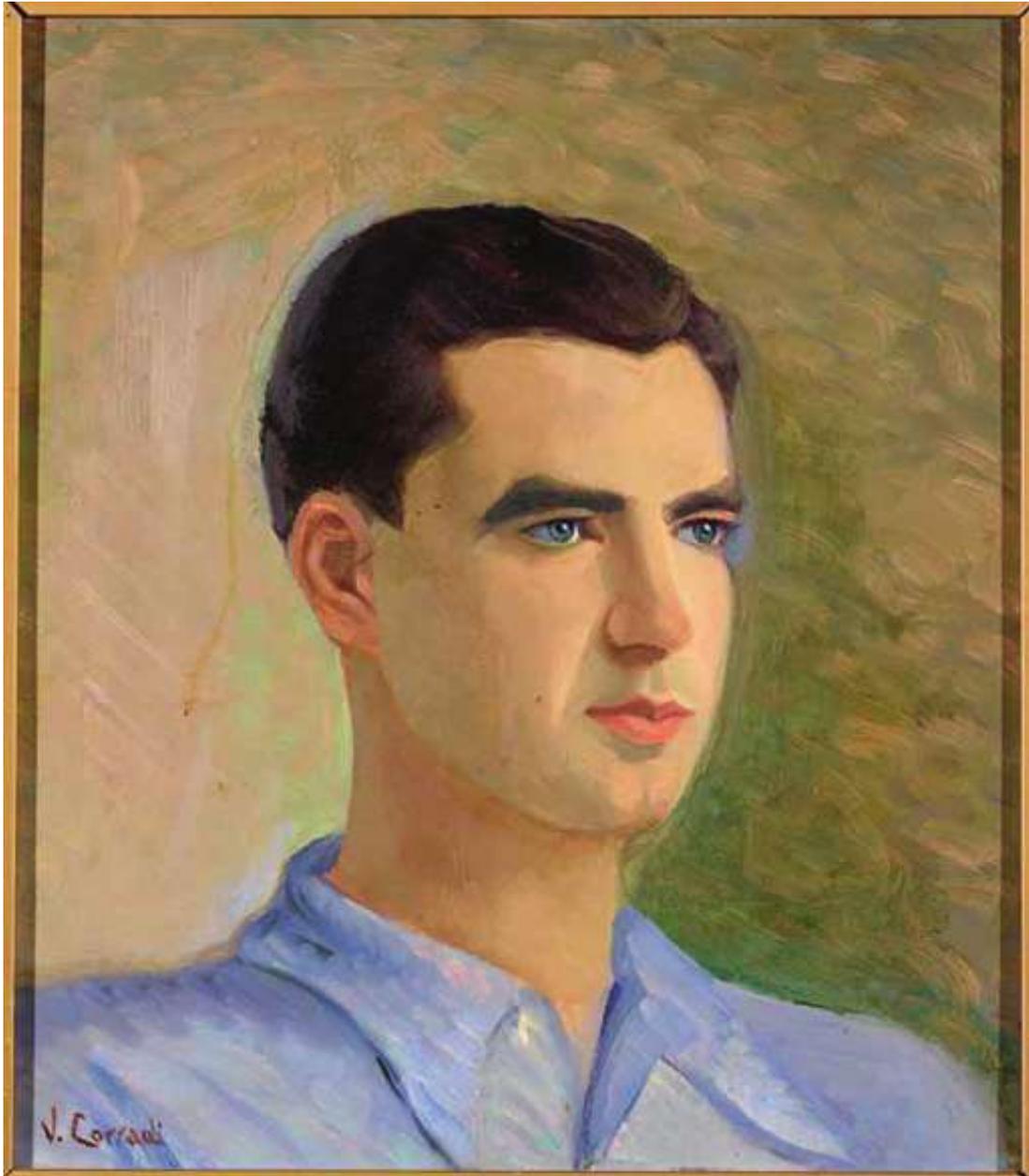
SEC. 1900

N.H. Torello Agabiti Rosei di Fabriano

N.H. Torello Agabiti Rosei di Fabriano (1908-1977)

Olio su tavola datato 1932, cm 35x30

Autore: V. Corradi



SEC. 1900

N.D. Maria Antonietta Pierleoni Pardi di Matelica

N.D. Maria Antonietta Pierleoni Pardi di Matelica (1894-1974)

Olio su tela datato Roma 1942, 98x80

Autore: Carlo Romagnoli



SEC. 1900

Conte Luigi Marcatili

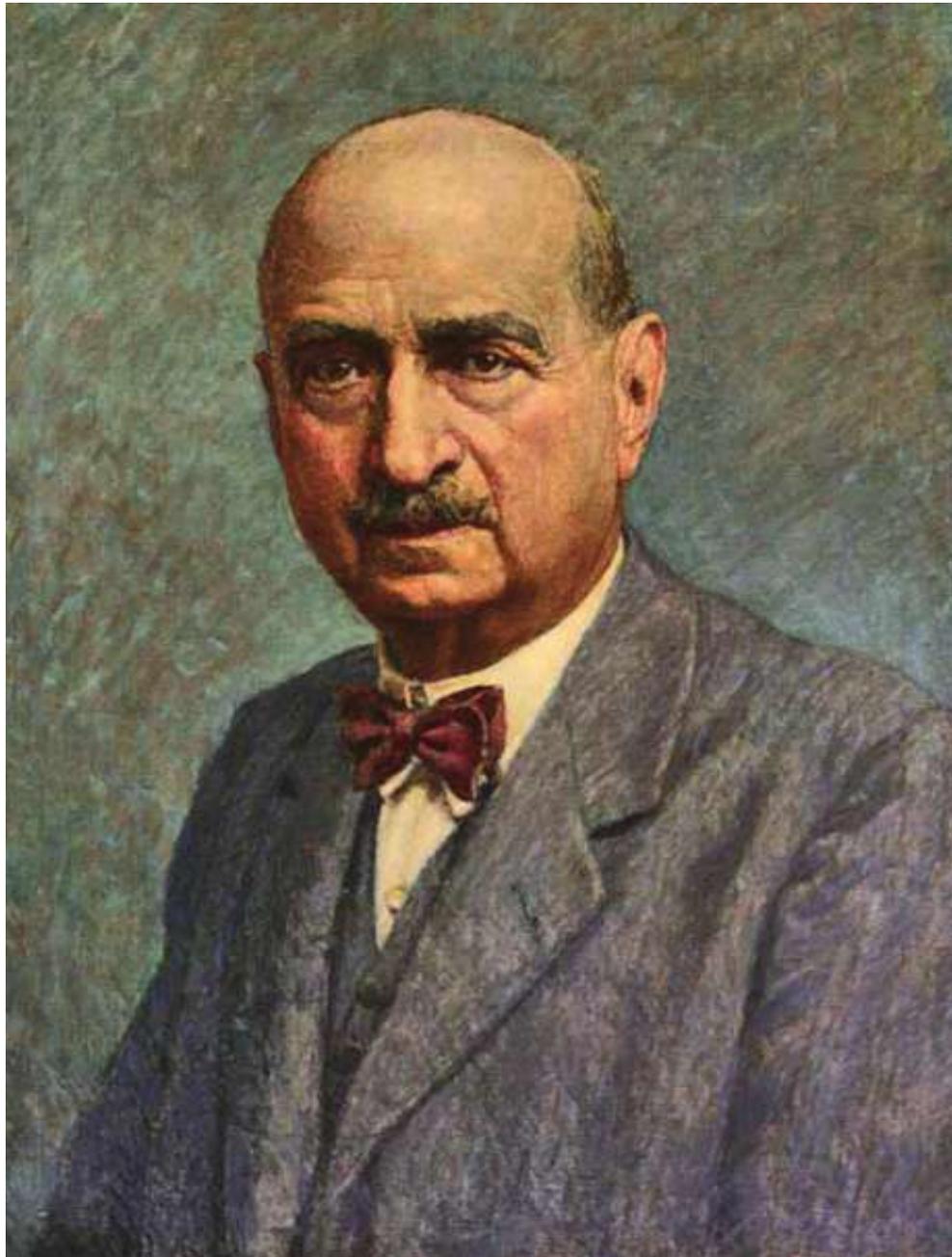
Nato ad Ascoli il 24 maggio 1864, dal Conte Michele e dalla Contessa Luisa dei Conti Saladini, sposa Giulia dei Conti Gallo, da cui Luisa, Teresa, Michele e Pier Filippo.
Presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Ritratto del Conte Luigi Marcatili

Autore: Giulio Cantalamessa Carboni (Ascoli 1846 - Roma 1924)

Olìo su tela

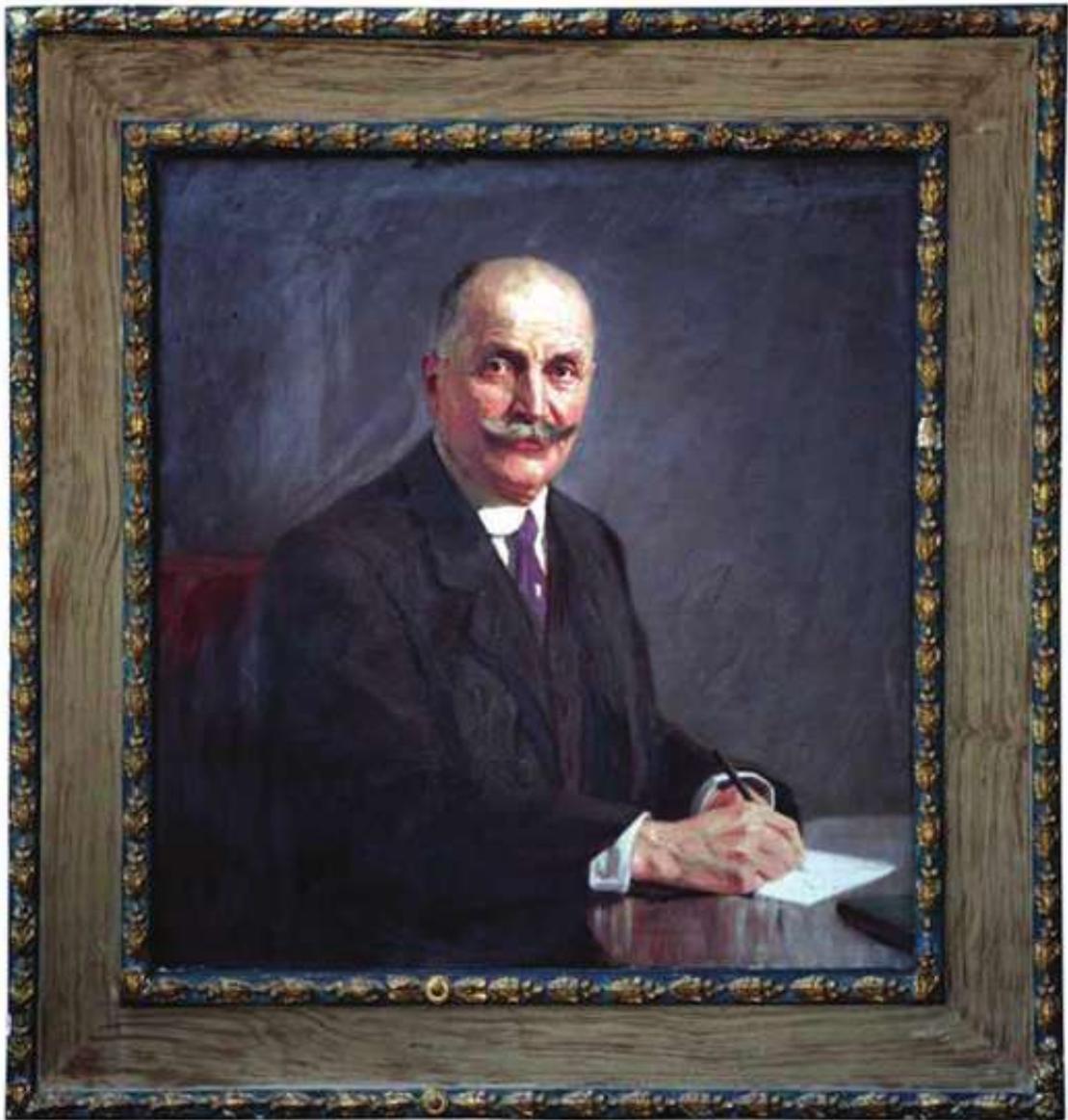
Proprietà Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno



SEC. 1900

Conte Lodovico Baldeschi Cennini

Figlio di Uberto Baldeschi e di Tecla Guglielmi Balleani, raffigurata nel quadro di famiglia. Sposa Maria de Marchesi Serlupi Crescenzi e dal loro matrimonio nascono 9 figli: Baldo, Marina, Eleonora, Virginia, Giulia, Tecla, Aurelio (che aggiungerà al nome Baldeschi anche la casata Guglielmi Balleani), Francesco ed Antonio.



Conte Michele Marcatili

Nato ad Ascoli il 9 luglio 1898, morto il 31 gennaio 1979, dal Conte Luigi e dalla Contessa Giulia dei Conti Gallo, sposa Maria Felice dei Conti Bernetti, da cui Giulia Marozia e Carla. Ammiraglio, Aiutante di campo di S.A.R. Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta.

Ritratto del Conte Ammiraglio Michele Marcatili

Autore: Elena Bitossi, 1935

Miniatura, proprietà privata

Contessa Maria Felice Marcatili

Nata il 23 dicembre 1901, morta il 17 dicembre 1971, dal Conte Tommaso Bernetti e dalla Contessa Carolina nata dei Conti Giannelli

Ritratto della Contessa Maria Felice Marcatili nata dei Conti Bernetti

Autore: Amalia Quinzio, 1935

Miniatura, proprietà privata



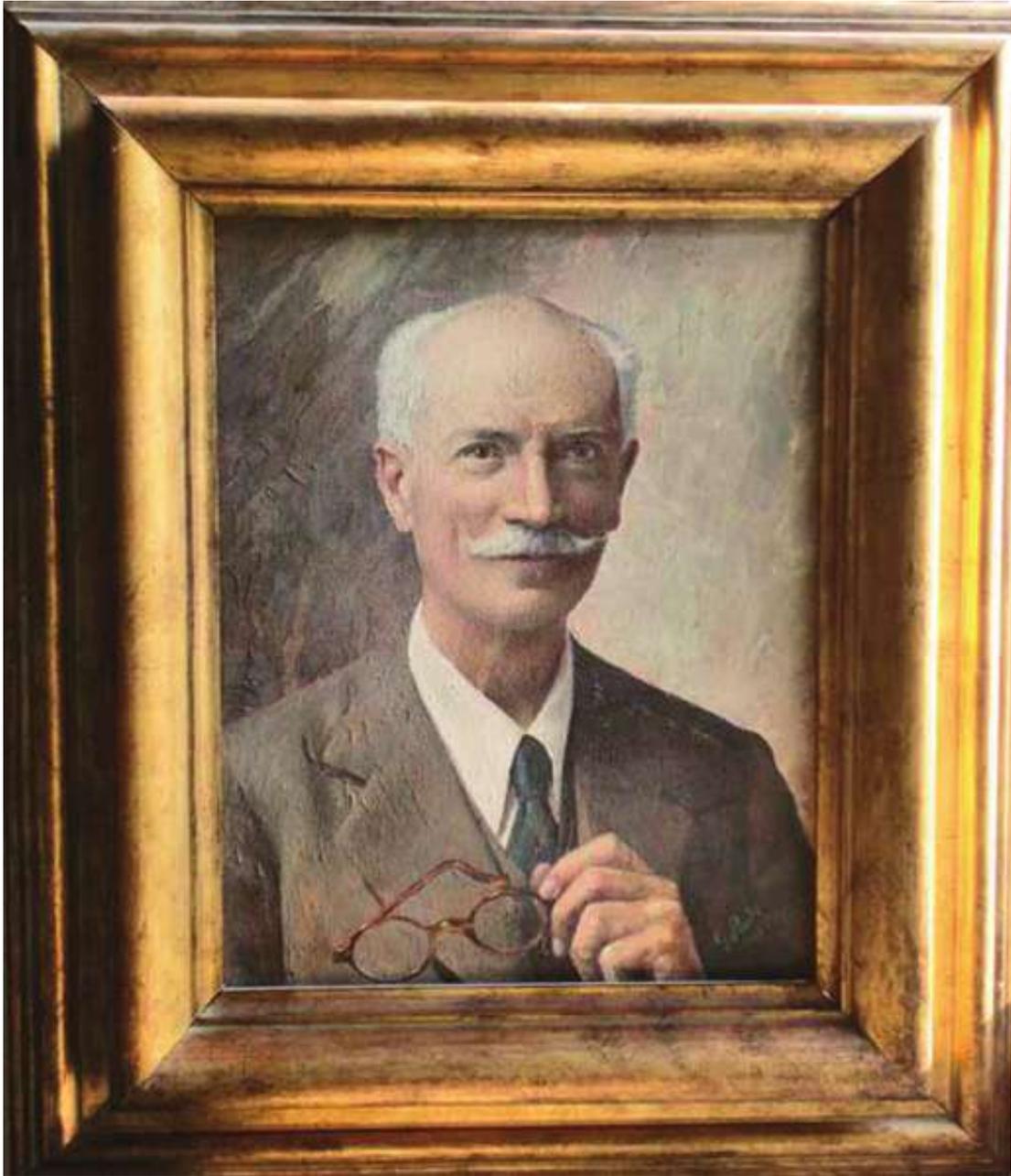
Francesco Raccamadoro Ramelli

Di nobile famiglia fermana, dottore in lettere e insegnante in scuole classiche e tecniche, di vivo ingegno e di varia cultura. Nipote di Camillo Ramelli, conservò l'archivio storico dell'avo e si interessò vivamente alla storia, alle lettere, all'arte. Per questo fu nominato socio corrispondente della Deputazione di Storia patria per le Marche.

Presidente della sezione fabrianese dei fanti in congedo, ebbe fervido sentimento patrio; nella vita privata si distinse per signorilità e cortesia. Lascia un saggio giovanile sul Rinucini.

Il cognome Ramelli è stato aggiunto a quello Raccamadoro (non più Raccamadori) a seguito delle nozze di Alessandro Raccamadoro con Amalia Ramelli, unica figlia dello storico fabrianese Camillo Ramelli.

Francesco Raccamadoro Ramelli (Fabriano 1873 - Fermo 1943)



Filippo Carfratelli Seghetti

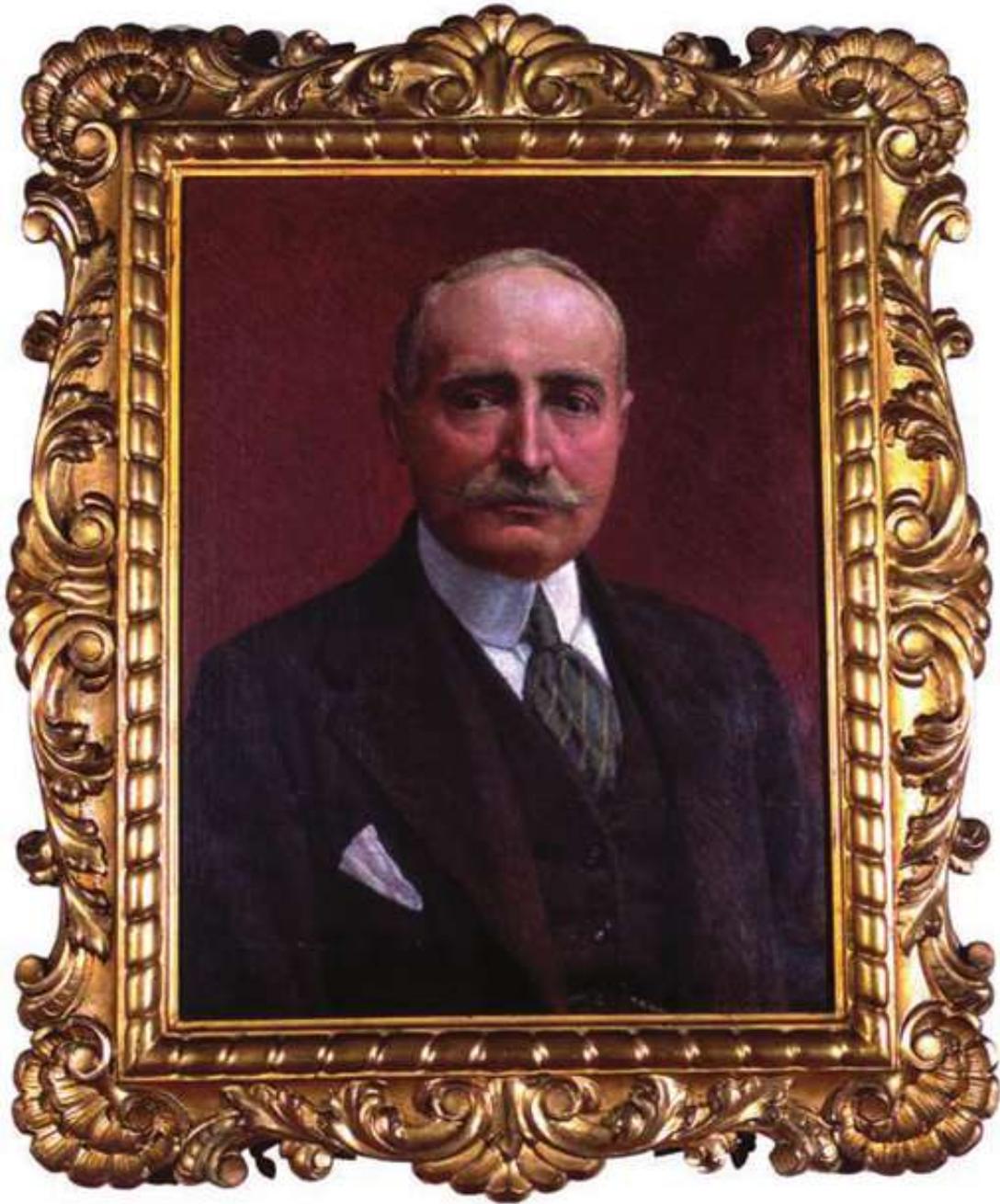
Filippo Carfratelli Seghetti, di antica e nobile famiglia picena, si dedica esclusivamente alla gestione del grande patrimonio familiare e segue con vivo interesse i progressi della scienza della coltivazione del suolo.

Per molti anni è uno dei maggiori esponenti del partito liberale ascolano, partecipando con impegno alle lotte politiche locali e ricoprendo importanti incarichi nelle amministrazioni pubbliche e negli istituti scolastici e assistenziali. Dal 1905 al 1920 è Presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Nel 1911 fa costruire la nuova imponente sede dell'Istituto in Viale Mazzini su disegno del noto architetto italiano Cesare Bazzani: fresco vincitore di due importanti concorsi pubblici per la realizzazione della Biblioteca Nazionale di Firenze ed il Palazzo delle Belle Arti di Roma: oggi sede della Galleria d'Arte Moderna.

Sotto la sua presidenza lo sviluppo industriale registra le percentuali maggiori nei comparti metallurgico, elettrico e chimico, i quali stabilizzano negli anni 1905-1913 un taglio di crescita intorno al 12 per cento. All'incremento della produzione industriale fa riscontro una sostanziale tenuta del terziario e dell'agricoltura.

Negli ultimi anni della vita si trasferisce nel suo palazzo di Roma e si interessa vivamente del Pio sodalizio dei Piceni e del Circolo dei Marchigiani.

Lascia come erede del suo vasto patrimonio la sua unica figlia Ernestina nata nel 1922.



SEC. 1900

Contessa Giulia Vinci Gigliucci

Contessa Giulia Vinci Gigliucci nata Baldeschi (1900-1981)

Autore: Bona Gigliucci (1885-1982), anno 1944

Acquarello 22x17



SEC. 1900

Contessa Valeria Gigliucci

Contessa Valeria Gigliucci: la scelta dell'uva per regalo o uso di casa

Autore: Bona Gigliucci (1885-1982), anno 1942

Olio su tavola 33x21



Famiglia Vinci

A Fermo le prime memorie della famiglia Vinci si trovano agli inizi del XII secolo. I suoi membri, nel corso dei secoli, hanno ricoperto importanti cariche pubbliche e partecipato attivamente alla vita cittadina.

La Famiglia annovera fra i suoi membri uomini d'arme, capitani, uomini di chiesa ed esimi prelati, illustri giureconsulti, governatori, podestà (Pisa, Foligno, Firenze), ecc.

Il capostipite Agostino è vissuto nel secolo XII.

Suo pronipote fu il Beato Giovanni, domenicano, vissuto al tempo di San Domenico, morto a Bologna nel 1214, che si distinse con la predicazione e miracoli operati in vita e dopo la morte.

Fra gli uomini d'arme ricordiamo: Deutallevo, Comandante delle Milizie sotto Roberto, Re di Napoli (sec. XIV); Asdrubale, capitano contro gli Ugonotti in Francia alla battaglia di Montoncour (1565) sotto Saporoso Matteucci; Vinco, inviato nel 1593 dal Papa Clemente VII a Lepanto.

Fra gli amanti delle lettere e delle belle arti ricordiamo Anton Maria, poeta ed amico di Torquato Tasso; Ludovico, amico di San Giacomo della Marca, mecenate del pittore Carlo Crivelli.

Fra gli uomini di chiesa ricordiamo Vincenzo Giuseppe (fine XVIII secolo), che fu Nunzio Apostolico in Svizzera, Governatore di Rieti, Fabriano e Camerino.

Conte Carlo Vinci Gigliucci (1901-1990)
in uniforme di Cavaliere del S.M. Ordine di Malta
Autore: Carlo Romagnoli , anno 1946
Olio su tela 90x120



SEC. 1900

Contessa Maruzza Vinci Gigliucci

*Contessa Maruzza Vinci Gigliucci nata Fabbri (1906-1991)
con i figli Anna Rita, Vittoria, Giulio e (in braccio) Madina. In basso il setter Zor.
Autore: Carlo Romagnoli , anno 1946
Olio su tela 180x160*



SEC. 1900

Rosanna Spisani Dalla Casapiccola

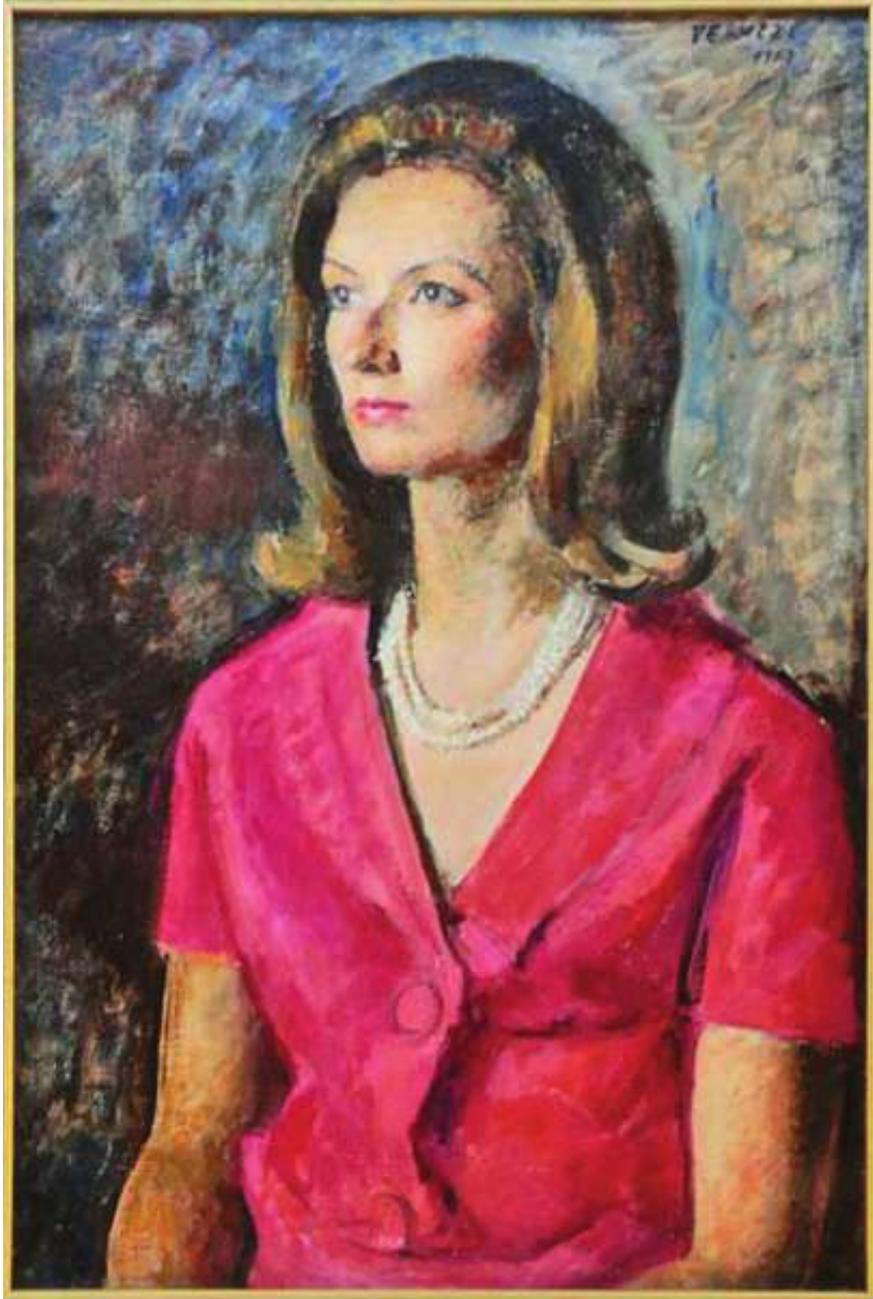
*Rosanna Spisani Dalla Casapiccola, moglie di Arrigo Dalla Casapiccola
Autore: pittore Villani, anno 1930*



SEC. 1900

Annamaria Dalla Casapiccola

Annamaria Dalla Casapiccola
Autore: pittore Cesare Peruzzi, 1967



SEC. 1900

Alessandra Biondo Dalla Casapiccola

*Alessandra Biondo Dalla Casapiccola,
figlia di Annamaria Dalla Casapiccola.
Autore: pittore Cesare Peruzzi, anno 1968*



SEC. 1900

Marchese Loredano Luciani Ranier

Marchese Loredano Luciani Ranier (1865-1923)
nonno paterno del Marchese Loredano Luciani Ranier



SEC. 1900

Contessa Maria Teresa Aphel in Lazzarini

Contessa Maria Teresa Aphel in Lazzarini (1896-1978)



Famiglia Medici Tornaquinci

Ramo, assieme ai Medici d'Ottajano, della storica famiglia fiorentina. A questa linea appartiene, tra l'altro, Leone XI, terzo pontefice di casa Medici dopo Leone X e Clemente VII.

Il ramo promigenito della famiglia si è estinto nel XIX secolo con la marchesa Isabella Medici nella famiglia marchigiana degli Anselmi, dando origine agli Anselmi Medici.

*Ritratto di Giovan Gastone Medici Tornaquinci
Marchese della Castellina, del pittore F. Fabbi*



SEC. 1900

Contessa Eleonora Bracci

Ritratto della Contessa Eleonora Bracci Anselmi Medici

Autore: Ida Ottieri

Pastello su carta, cm 70x50



Famiglia Lüttichau

Storica famiglia sassone (tra i tanti ricordiamo Bernhard Lüttichau ritratto in un affresco nel castello di Tjele ad un torneo a Zurigo nel 1135, Georg Ehrenfried graf v. Lüttichau, fürst v. Islock (1667-1700) il famoso «Graf Ehrenfried», la contessa Ida v. Luttichau cui Wagner dedicò l'Olandese Volante), diramatasi nel '500 in Prussia ed in Danimarca.

Nel 1800, per un'alleanza matrimoniale con i Marcolini (il conte Camillo Marcolini Ferretti viveva a Dresda ed era ministro del re di Sassonia e Sovrintendente alle fabbriche di porcellane di Meissen), i Lüttichau ebbero rapporti con la città di Fano dove nel 1852 Giorgio v. Lüttichau Barenstein sposò la marchesa Teresa Torelli e dette origine al ramo italiano della famiglia.

*Ritratto di Maria Leonia von Lüttichau
che sposerà il conte Luciano Filippo Bracci
Autore: Tatia Fianchetti
Olio su tela, cm 65x50*



SEC. 1900

Simonella Grizi

*Simonella Grizi, 1947, ritratta dal padre Pietro Grizi.
Sposerà Gian Maria Flick che è stato Ministro della Giustizia
ed è oggi Vice Presidente della Corte Costituzionale.*



SEC. 1900

Nicoletta Grizi

*Nicoletta Grizi, 1960, ritratta dal padre Piero Grizi.
Sposerà il conte Enzo Capasso Torre delle Pastene.*



SEC. 1900

Conte Piero Grizi

Autoritratto del Conte Piero Grizi, 1970

Gli verranno dedicate varie Mostre, nelle Marche e a Roma



SEC. 1900

Gustavo Crescentini Anderlini di Pesaro

Gustavo Crescentini Anderlini di Pesaro, Dottore Agronomo
Seconda metà del XX secolo
Autore: Nino Caffè



SEC. 1900

Gian Carlo Goffredo Crescentini Anderlini di Pesaro

*Gian Carlo Goffredo Crescentini Anderlini di Pesaro, Avvocato
Scherzoso ed ironico ritratto «di giovane in costume»
Autore: Nino Caffè*



Famiglia Trionfi

I Trionfi, famiglia di antichissima origine che era in Ancona già dal Trecento, nel corso dei secoli conobbe alterne vicende prospere e avverse; molti si diedero ai traffici veleggiando fra l'Adriatico e i mari di oriente a gara con i patrizi veneti; alcuni alle armi, spesso ai servigi di Venezia, come un capitano Giambattista, morto all'assedio di Famagosta; altri alla banca come quegli che nel Cinquecento, emulo dei fiorentini, prestò gran somma al duca di Urbino.

Nel Seicento un Guidobaldo rimase celebre per le fastose accoglienze apprestate in un suo palazzo sul mare alla Regina d'Ungheria, in viaggio con una galera veneziana dalla Spagna ai suoi stati.

Da ultimo, nel Settecento, la famiglia sorse a grande splendore per opera di Francesco, armatore di navi e mercante di grani in levante, banchiere e finanziere nella Marca della Santa Sede. Doviziosissimo, comprò dal Comune di Ancona il castello di Rocca Priora alla foce dell'Esino e ne ebbe da Benedetto XIV l'investitura a marchesato e costruì al centro della città, sul mare, un sontuoso palazzo, in cui fu ospite anche Napoleone durante la campagna d'Italia. Nell'Ottocento, con Bonizio di Luigi, la famiglia subiva forti perdite finanziarie. Il palazzo andò distrutto durante l'ultima guerra. Quando nel 1825 Luigi Trionfi sposava Carolina di Giuseppe Erasmo Honorati, ultima del ramo primogenito degli Honorati, i due cognomi verranno unificati. La famiglia Trionfi continua con diversi discendenti.

Marchesa Carmen Trionfi Honorati Staglieno, 1967 (Disegno eseguito dalla figlia Lorenza Trionfi Honorati). Nell'ultimo anno di guerra, 1943-1944, fu di grande aiuto a suo marito Marchese Ubaldo Trionfi Honorati, quando rifugiatosi nella vecchia casa Honorati di Serra de' Conti, fu eletto Commissario Prefettizio prima e poi Sindaco. Nel controllo delle mense e degli aiuti ai tanti sfollati da Ancona. Ma essenzialmente, con la sua conoscenza della lingua tedesca, nel mantenere la calma, con gli ufficiali tedeschi ospitati in casa e i tanti partigiani presenti in paese. Finita la guerra suo marito dava le dimissioni da sindaco.



Contessa Biki Leopardi Dittajuti Reina

*Contessa Biki Leopardi Dittajuti Reina, 1955,
dell'antica famiglia Leopardi di Osimo,
moglie del Conte on. Giulio Leopardi Dittajuti,
da cui due figli, Francesco e Guido.
È stata una persona brillante e molto attiva.
Per diversi anni curava le Pubbliche Relazioni
per il Festival dei Due Mondi di Menotti a Spoleto.*

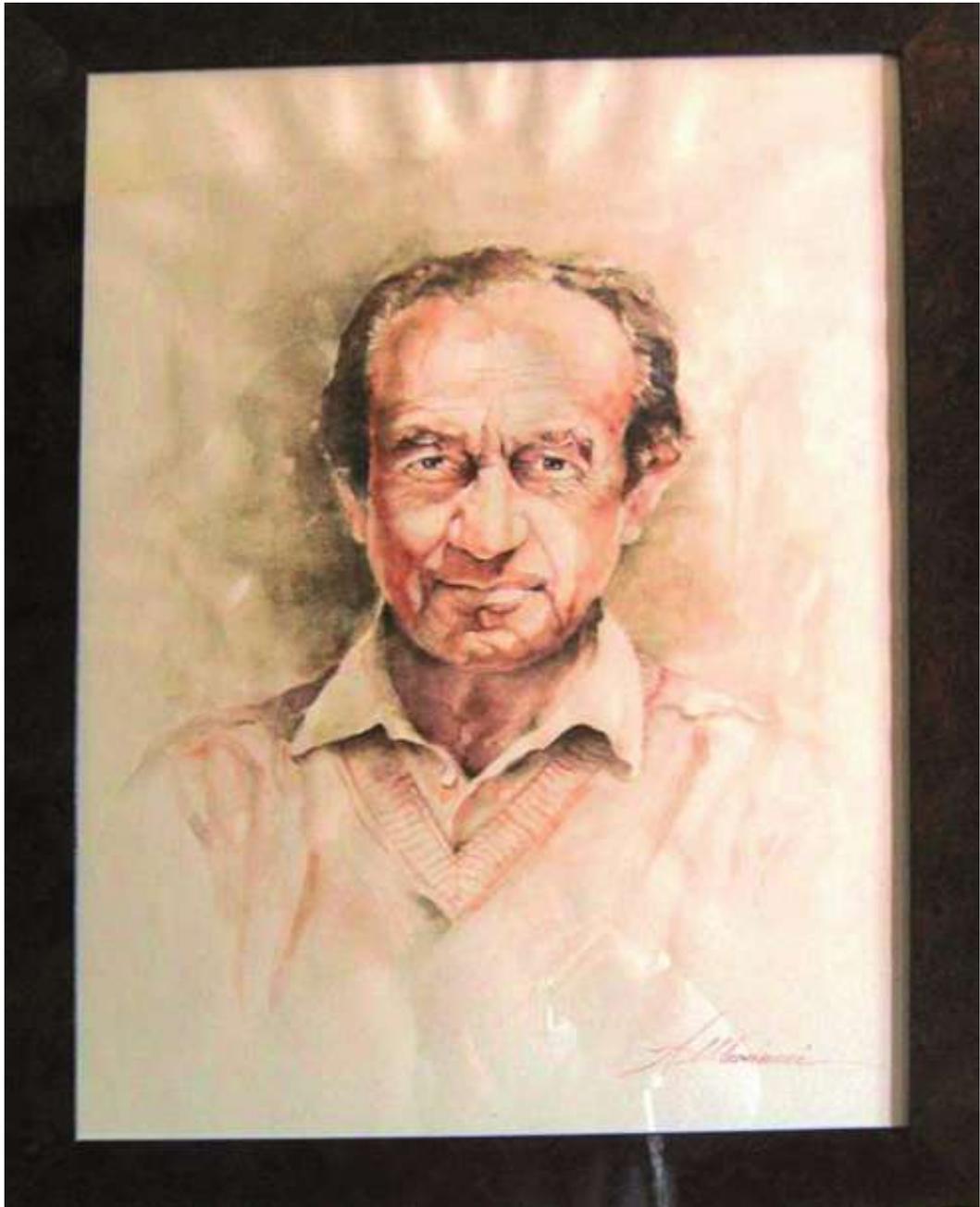


N.H. Nemesio Ricci

Nacque in Ascoli Piceno nel 1918. La sua famiglia era di origini abruzzesi e abitava nell'antica Badia dei Celestini in Corropoli. Sua madre Zoe Silvestri fu crocerossina volontaria durante la 1ª guerra mondiale e morì vittima della spagnola pochi mesi dopo la sua venuta al mondo. Nemesio studiò i primi anni in Ascoli Piceno, poi frequentò il Regio Collegio Maria Luigia a Parma dove conseguì la licenza liceale con il massimo dei voti. Si iscrisse all'università di Bologna e, subito dopo la laurea in farmacia, iniziò a lavorare fondando in Ascoli Piceno una società farmaceutica.

La morte improvvisa del padre Giambattista dette una svolta ai suoi progetti perché nello spazio di una notte dovette decidere se continuare il lavoro appena iniziato della farmaceutica o occuparsi della sua proprietà. Optò per la seconda soluzione ed eseguì grandi innovazioni nella campagna. Per primo impiantò nella zona le prime serre industriali per colture precoci di ortaggi ed una fungaia per la produzione in grande degli champignons. Sposò nel 1951 la N.D. Teodora Taliani de Marchio da cui ebbe due figli, Giovanna e Giambattista. Visse e morì nella sua Villa La Pantiera il 20-11-2001.

Il dipinto fu eseguito dalla pittrice Anna Maria Mariani di Ascoli Piceno.



N.D. Teodora Taliani De Marchio

Nacque a Roma nel 1927 da Enrico e Marta Rosi. Nel 1940 a causa della guerra si trasferì nelle Marche nella casa del nonno paterno Domenico. Terminò gli studi in Ascoli Piceno e, nel 1951, sposò il N.H. Nemesio Ricci. Negli anni '60 ritornò a Roma per gli studi dei suoi figli Giovanna e Giambattista. Ebbe modo di intraprendere una proficua carriera di creatrice di gioielli per l'alta moda grazie all'incoraggiamento del sarto Lancetti, le sue creazioni ebbero successo sia presso gli atelier italiani che all'estero, tanto che i suoi gioielli furono richiesti da Dior e figurarono per anni negli stand delle più importanti fiere del settore di Dusseldorf e Parigi e nelle più importanti riviste di moda.

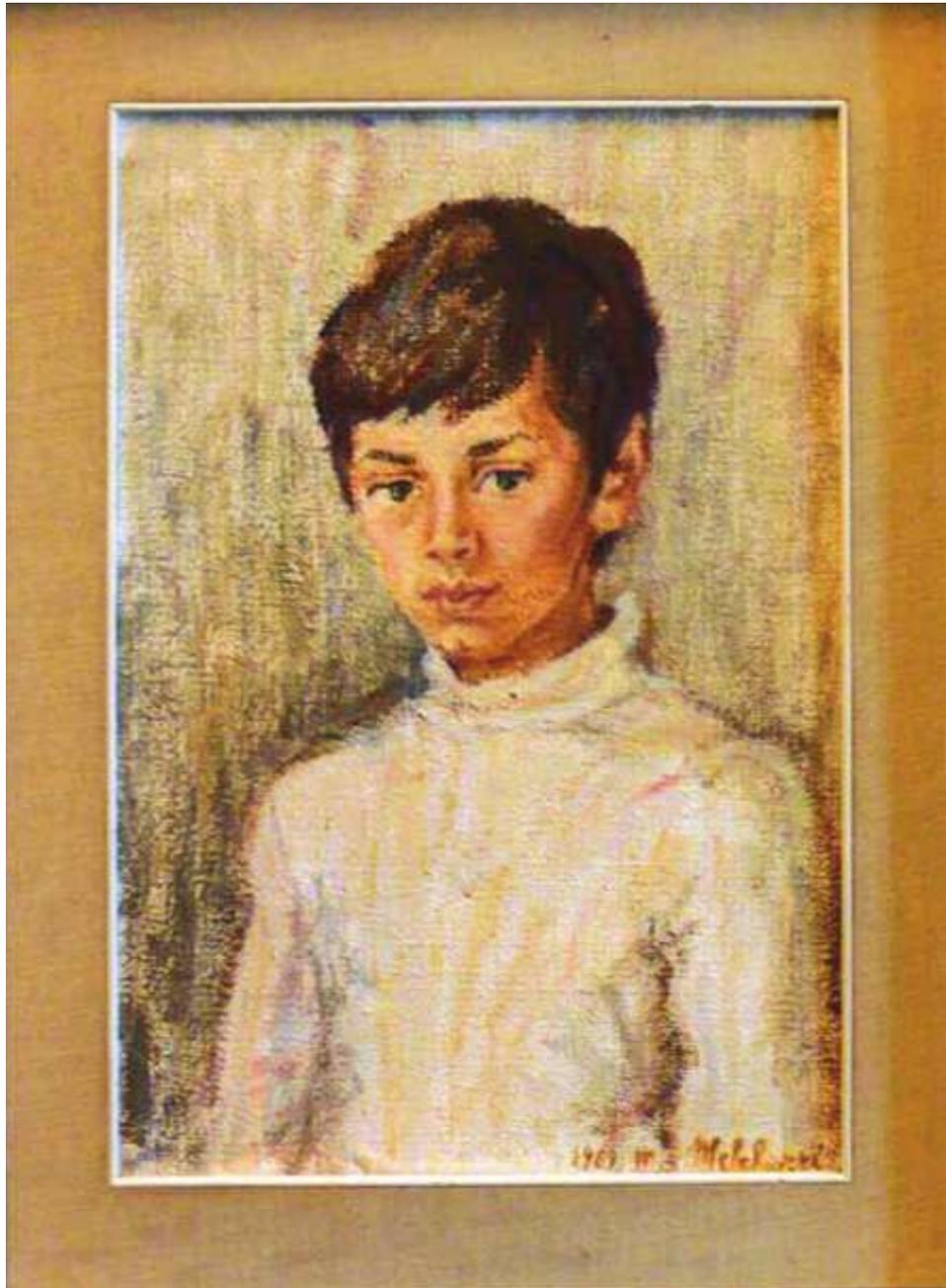
Il dipinto fu eseguito nel 1953 dal pittore Manlio Damiani di Ascoli Piceno.



Giambattista Ricci

Figlio di Nemesio e Teodora Taliani de Marchio, nacque in Ascoli Piceno nel 1956. Dopo i primi anni trascorsi nella casa paterna si trasferì con la famiglia a Roma conseguendo la licenza liceale presso l'Istituto San Giuseppe. Iniziò a lavorare nel campo assicurativo e finanziario prima a Napoli e poi a Vicenza e, nel 1980, tornò a Martinsicuro per dedicarsi alla sua azienda agricola trasformando i terreni allora coltivati a ortaggi e frutteti in vivai di piante mediterranee.

Il dipinto fu eseguito dalla pittrice Mariva Melchiorre di Ascoli Piceno.



Lucia Romani Adami

Nata a Fermo il 17 giugno 1958, figlia del Conte Antonio e di Teresa Emiliani patrizia di Fermo. Laureata in Scienze Agrarie a Bologna, sposa il 5 giugno 1988 Niccolò Malaspina, Marchese di Monti e Suvero. I figli sono: Matilde, Moroello e Margherita Malaspina. Il cognome Romani Adami viene assunto dalla famiglia Adami dopo il matrimonio nel 1711 di Filippo Adami con Caterina Romani di Monte San Giusto: erede di un grande patrimonio e che (in forza di questo) ottiene di anteporre il proprio cognome a quello del marito. Da qui anche il trasferimento di questo ramo della famiglia Adami a Monte San Giusto (Palazzo Romani) e a Macerata (Palazzo Romani Adami, oggi sede CaRiMa). A Macerata, i Romani Adami sono uno dei 100 consorti che permettono con donazione la costruzione dell'Arena Sferisterio.

Lucia Romani Adami, 1983-1984

Autore: Peruzzi di Recanati



Cecilia Romani Adami

Nata a Fermo il 21 marzo 1964, figlia del Conte Antonio e di Teresa Emiliani patrizia di Fermo. Sorella di Giacomo, Lucia, Lorenzo. Laureata in Economia e Commercio a Bologna, specializzata in Comunicazione d'Azienda a Milano, dove ha vissuto e lavorato. Si è occupata del restauro del palazzo di famiglia (nel centro storico di Fermo) insieme al fratello Conte Giacomo.

Cecilia Romani Adami, 1983-1984

Autore: Peruzzi di Recanati



SEC. 1900

Famiglia Ripanti

La famiglia Ripanti si è estinta nel sec. XX.

Maria Ripanti (1872-1961) sposa il N.H. Astorre Baccarini de Grandis, i cui figli: Ludovico (senza figli) e Anna che sposa Camillo Bourbon di Petrella. Da cui Maria Grazia Bourbon di Petrella sposata Pecoraro Ricci Armani e i figli Ludovico e Uberto.

Pastello di Maria Grazia Bourbon di Petrella con i figli Ludovico e Uberto
Autore: Agnese Bartolini-Baldelli



SEC. 1900

Giulia Panichi Principessa Pignatelli

Giulia Panichi principessa Pignatelli

ritratta dal pittore Omar Galliani nel 1985.

Un'opera interessante perché vi compare la dimora storica di Castel di Lama.



SEC. 1900

Marchesa Donatella Honorati Zucconi Galli Fonseca

Marchesa Donatella Honorati Zucconi Galli Fonseca

moglie di Onorato Honorati

Ritratto eseguito da Giovanna Fiorenzi su gesso e applicazioni di stoffa colorata, 1985.



SEC. 1900

Maddalena Honorati

*Maddalena Honorati ritratta da Giò Fiorenzi a 9 anni, 1984.
Figlia di Donatella Honorati.*



SEC. 1900

Tommaso Honorati

Tommaso Honorati a dieci anni, 1993.

Ritratto da Caterina Dal Pero.

Figlio di Donatella Honorati.



SEC. 1900

Dario Squarti Perla

*Il soggetto ritratto è il compianto padre dell'autore, Dario Squarti Perla,
Ufficiale di Complemento alla Scuola Superiore di Cavalleria di Pinerolo nel 1932.
Autore: Angelo Squarti Perla, anno 1990
Carboncino e matita a carboncino su carta, ritratto da fotografia, cm 46x62*



SEC. 1900

Angelo Squarti Perla

*Autoritratto di Angelo Squarti Perla, anno 1992
Carboncino e matita a carboncino su carta, cm 60x70*



SEC. 1900

Elisa Falconi Squarti Perla

*Ritratto di Elisa Falconi Squarti Perla, moglie di Angelo Squarti Perla, 1993.
Autore: Dino Ferrari, noto artista ascolano da pochi anni scomparso,
fu allievo a Roma del Mayer e ad Ascoli di Coppola,
una sua opera trova posto nella Galleria di Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze.
Olio su tavola, cm 50x53.*

SEC. 1900

Famiglia Brachetti Peretti

*Foto di famiglia del Conte Aldo Brachetti Peretti:
da sinistra verso destra, in piedi, la figlia Benedetta, il figlio Ferdinando,
il conte Aldo e il figlio Ugo; sedute, da sinistra, la figlia Chiara,
la consorte contessa Mila, Mafalda D'Assia e, seduta a terra,
Isabella Borromeo Arese Taverna.*



Indice Epoca

1500	da pag. 7 a pag. 39
1600	da pag. 41 a pag. 73
1700	da pag. 75 a pag. 145
1800	da pag. 147 a pag. 265
1900	da pag. 267 a pag. 371

Indice dei Nomi

- Adami 81
Agabiti Rosei, 293
Anderlini, 67
Anguissola, 189
Antici Mattei, 289
Aphel, 323
Avalos, 223
Azzoni Avogadro, 285, 287
Baldeschi Cennini, 299
Bernetti, 135, 137, 195, 197
Bonaparte, 151, 153, 155
Bonaparte Murat, 263
Bracci, 71, 103, 157, 327
Brachetti Peretti, 371
Brancadoro, 61, 167, 283
Broglia, 161, 163
Cagnaroni, 101
Caravatta di Toritto Telesio, 225
Carfratelli Seghetti, 305
Carpegna, 37, 65, 113, 115, 191, 249
Casapiccola, 173
Castelbarco Albani, 205, 207
Castiglioni, 73, 143, 145
Costa, 51
Crescentini Anderlini, 291, 337, 339
Dalla Casapiccola, 315, 317, 319
De Bleschamp, 151
De Grandis, 99
De Medici, 149
Fazioli, 213, 215, 217, 219
Ferretti, 43, 129
Fiorenzi, 23, 25
Galli Fonseca, 87
Gallo, 199
Gaudiosi, 253
Ghislieri, 133, 209
Gigliucci, 307, 309, 313
Grizi, 33, 45, 331, 333, 335
Guglielmi Balleani, 193
Honorati, 89, 91, 119, 359, 361, 363
Landriani, 35
Lazzarini, 47, 111, 121, 171
Leopardi, 69, 255, 343
Lucchesi Palli, 227
Luciani Ranier, 241, 321
Lüttichau, 329
Luzi, 259
Machiavelli, 261

Malaspina, 79, 127
Mamiani Della Rovere, 229, 231, 233, 235
Marazzani Visconti, 107, 185, 187
Marcatili, 237, 239, 297, 301
Marcelli Flori, 211
Mazzucato, 183
Medici Tornaquinci, 325
Misciatelli Grizi, 277
Montani, 125
Monti, 181
Moroni, 39
Negroni, 139
Pallotta, 29, 57, 117, 169
Panichi Pignatelli, 357
Patrizi, 19, 21, 245
Pianetti, 159, 265
Pierleoni Pardi, 295
Pili, 105
Pollini Cardinali, 203
Raccamadori, 13, 15, 55
Raccamadoro, 303
Rangoni, 17, 77, 221
Ricci, 345, 349
Ripanti, 93, 97, 355
Romani, 351, 353
Rosei, 141, 179
Roseo, 27
Salvadori Paleotti in De Vita, 275
Sciamplicotti Giraud, 279
Secreti, 49, 247
Simonetti, 201
Solari, 131, 281
Spada, 83
Spalletti Trivelli, 263
Spisani, 315
Squarti, 63, 109, 365, 367, 369
Staglieno Cariola Yañez, 269
Sulmierska, 165
Taliani De Marchio, 271, 273, 347
Trionfi, 341
Trionfi Honorati, 341
Varano, 9, 11, 251
Vinci, 307, 311, 313
Viviani Ceccarini, 123
Voltattorni, 243
Zambeccari, 95
Zucconi Galli Fonseca, 85, 359

Indice dei Papi

Papa Leone XII Della Genga, 175

Papa Pio V Ghislieri, 23

Papa Pio VIII Castiglioni, 177

Papa Sisto V Peretti, 31

Papa Urbano VIII Barberini, 53